Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 9 Agosto 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 56 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguendo la Cronaca » - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Roma e l'Italia

PARIGI, agosto.

Impossibile per un italiano rivolgere il pensiero all'Italia dei primi decenni dell'unità senza una commozione, uno stringimento di cuore, una suscettibilità ombrosa, una pietà iraconda e insieme un senso di confusa gioia paragonabili a quelli ond'è invaso il cuore dell'uomo che, superata una fase critica dell'esistenza, si volti indietro a guardare donde è passato e pensi: « Eppure, della strada ne ho fatta! ». Della strada ne abbiamo fatta, in sessant'anni. Se non sempre ce ne rendiamo esatto conto, è perchè il volto dell'Italia all'indomani del Settanta non ci appare più d'ordinario qual era in realtà, ma quale ci piace immaginarlo in funzione del nostro presente. Vediamo le luci, non le ombre del quadro. Ora sono proprio queste ultime a misurare la lunghezza del cammino percorso. Ne ho ritrovata la traccia per caso in un vecchio libro francese pescato anni fa sulle spallette della Senna. Si tratta di una quarantina di lettere inviate, fra il novembre 1872 e il gennaio 1873 al *Journal de Paris* da Louis Teste, corrispondente romano del foglio conservatore (L. Teste, *Notes sur Rome et l'Italie*, Paris, Vaton, 1873).

Modesto e dimenticato, come tutti quelli di noi giornalisti, il libro mi è tornato in mente l'altro jeri leggendo il primo volume (1869-1892) dei *Ricordi* di Carlo Benoist, ex-corrispondente del *Temps* a Roma. Distanti fra loro d'una ventina di anni, questi due profili dell'Italia dovuti alla penna di due osservatori francesi permettono di cogliere assai bene sul vivo le modificazioni subite dalla fisonomia del modello, nonchè dallo stato d'animo di chi lo ritrae.

I giudizi del Teste sono, manco a dirlo, signoreggiati dal presupposto della precarietà del nuovo assetto politico della penisola. Come tutti i regimi nuovi, come la Repubblica francese tra il 1871 e il 1880, come la Repubblica spagnuola oggi, il Regno d'Italia ai suoi primi passi non inspira intorno a sè una fiducia illimitata. Gli stranieri vedono volentieri in esso una costruzione artificiosa ed instabile, impressione che i loro colloqui con gli stessi italiani confermano più di quanto non occorrerebbe. Giunto a Roma in pieno accesso di malumore contro i piemontesi, il Teste non ha bisogno di tendere molto l'orecchio a destra e a sinistra per scoprire, con propria soddisfazione, come i « buzzurri » non li possa vedere nessuno. Siamo ai giorni del Ministero Lanza. Cinque Ministri su nove, Lanza, Sella, Ricotti, Ribotti e Castagnola, diavolo!, sono piemontesi. Piemontese, eccome!, il Re. Negli uffici pubblici, nient'altro che piemontesi. E', insomma, l'invasione, una conquista, come in Germania quella dei prussiani.

Da Firenze a Napoli, chi vuol dare a qualcuno del prepotente, del pedante, dell'intruso, del marrano a tradimento, gli dà ormai del piemontese. Mancò a farlo apposta, mentre arrivavano i piemontesi, sparivano gli stranieri. Giacchè gli stranieri, per poco che l'Italia accenni a voler mettere dell'ordine in casa propria, la prima cosa che abbiano sempre fatta è svignarsela, radiarla, in segno di disapprovazione, dai proprii itinerari galanti e sentimentali. Torneranno, beninteso: ma bisognerà lasciar loro il tempo di rassegnarsi ai fatti compiuti: oggi all'unità, domani alle ferrovie, dopodomani alla scomparsa dei lazzaroni, alla fine del brigantaggio, alla nascita dell'industria, alla sconfitta della pellagra e della malaria, alla bonifica, all'irredentismo, al nazionalismo, al fascismo. Ne diamo loro dei dispiaceri! Nel 1872, del resto, primi a tenersi lontani sono i preti coi loro curioso disfattismo turistico: « Caduto il Potere Temporale, l'èra delle cerimonie e delle pompe religiose è finita. Che vorreste venire a vedere di qua delle Alpi? ».

Invece degli stranieri, dunque, i piemontesi. Ma i piemontesi sono impiegati dello Stato, ossia per definizione gente impropria a dare il menomo incremento al commercio. Su un par di migliaia di lire di stipendio annuo, il Governo ne sottrae loro quattrocento di ritenuta: non ne hanno nemmeno abbastanza per cavarsi la fame! Eccoli, ritratti in punta di matita dal nostro autore in una trattoria di Frascati, uno dei cinquecentomila rappresentanti del nuovo regime: « Un impiegato a mille e cinquecento lire, caramella all'occhio, bagna un biscotto in una tazza di caffè nero. Dopo codesto pasto alquanto magro, si stringe la cintola di un pajo di buchi, ed esce, calzando i guanti, non senza un'occhiata di stupore alla tavola dove il vicino forestiero si rimpinza di pollo allesso e trangugia vino a discrezione ». Mi viene in mente, nel ribiare questo episodio di cui al francese sfugge naturalmente la riposta bellezza, una frase della Direttrice di *Mädchen in Uniform*: « Unger, Unger! Fame! Senza aver sofferto la fame non rifaremo mai una grande Germania! ». La scuola della fame ai nostri italiani non è mancata di sicuro, e la grande Italia si è fatta, si fa. Ma nel 1872 gli stranieri né romani potevano capire certi ordini. I bottegaj facevano magri affari, e brontolavano. I cittadini vedevano rincarare la vita, e brontolavano. Ad onta di ciò, vale a dire a dispetto della logica, molte ditte di Torino incapaci a seguire il governo e la Corte arrivano sul corso botteche dalle pareti coperte di marmi, lusso inaudito che, a dar retta al Teste, « irritava sciocamente il popolino fino allora immune d'invidia ». Perfino gli omnibus piemontesi sferraglianti nel centro dell'Urbe esasperavano i romani.

E non vi fossero state altre ragioni di malcontento! Ma il vero malcontento muoveva da cause di ben altro calibro e non finiva alle porte della capitale. Nel 1872 il vero malcontento è l'effetto logico della constatazione che « il popolo non ha guadagnato nulla con l'Unità, anzi sta peggio di prima ». Si stava meglio quando si stava peggio. Pel popolo, Unità significa nient'altro che tasse e coscrizione obbligatoria. I governi di jeri, letargici o assenteisti, potevano vivacchiare con pochi quattrini: il regno d'Italia, invadente pieno di velleità riformatrici, ha spese enormi, debiti enormi, un grosso esercito di 169 mila uomini da mantenere sul piede di pace! Qual meraviglia se, in tali condizioni, la media delle imposte vi tocca il trentacinque per cento del reddito? Nessun paese sopporta più balzelli di questo. Che fa, allora, l'italiano per sottrarsi al torchio che lo dissangua? Emigra, poverino. Nel 1872, assicurano al corrispondente del *Journal de Paris*, venti mila napoletani se ne sono andati in America. E' l'esodo in massa. I napoletani in America, i veneti in Ungheria. E in Italia chi ci resta? Restano loro, i piemontesi, si capisce. Per buttare all'aria ogni cosa, per tormentare la povera gente.

Negli uffici pubblici, da quando comandano loro, nessuno più ha un momento di requie. Il generale Ponza di San Martino, nominato, all'annessione, governatore di Napoli scopre che i suoi impiegati vengono in prefettura alle tre del pomeriggio per andarsene alle quattro. Alle sue stupefatte proteste, quei bravi guaglioni rispondono che non si sentono in vena, che non se la fanno: « Eccellenza, oggi non me fido! ». Immagina tu il piemontese! Una delle ragioni più diffuse di malumore, attorno per l'Italia, è appunto che i nuovi padroni lavorano troppo, vogliono far troppe cose in una volta. Hanno appena messo piede in Roma, che già te la buttano giù. Con quali criteri, poi, Dio solo lo sa. Quando mai un piemontese si è inteso d'arte? Se potessero, ti farebbero di Roma un'altra Torino. Ed eccoli a ordinare l'intonacatura generale delle case, che le strade, così pulite, non le riconosci più. Al Colosseo, il Rosa ti strappa alberi e rampicanti, novello Guiscardo, e dicono che voglia addirittura lavare il monumento con le pompe. E palazzo Venezia? E il Quirinale? la Cancelleria? Montecitorio? Tutto ridipinto e disinfettato come caserme in tempo di colera. Ancora un po', e per aprire la via Cavour ti scalzano Santa Maria Maggiore. Non parliamo, poi, delle Terme Diocleziane, donde hanno cacciati i monaci per metterci la cavalleria. E il Tevere? O se non lasciano tranquillo nemmeno quello? Taglia di qua, raddrizza di là: era un pezzo del bastione Sant'Angelo, ora il ... della Farnesina, ora il ponte Rotto, ora i ruderi del ponte Sublicio, ora questo, ora quello: giù tutto, a gran colpi di piccone. Così ha decretato il prosindaco Pianciani, quel vandalo. E poi, quasi non bastasse, i muraglioni! « Vogliono incanalare le acque del Tevere, scrive inorridito il Teste al proprio giornale, quasi si trattasse dello scolo di un acquajo ». Fortuna che per attuare quest'altro progetto sarebbero necessari quaranta milioni di lire: e dove pigliarli? Il Municipio sinora ne ha dati due, e due il governo, che fanno quattro: son quattro milioni, ce n'è appena per incominciare. Meglio così. Desiderano piuttosto i loro pochi bajocchi a dotare Roma di fognature moderne! Ma quelle, quel nessuno le vedono, e i piemontesi, capisci, han bisogno di cose che si vedano, che diano nell'occhio, che facciano strepito. Megalomani, vanesii!

Queste cose il nostro francese, che pure, dopo Haussmann, dovrebbe averci fatto il callo, un po' le pensa lui, un po' le sente dire per via, dal barbiere, nei crocchi di scendati, un po' gliele soffiano i preti. Giacchè, che è, che non è, tutti questi giornalisti francesi anche dopo il Settanta continuano a bazzicare imperterriti il mondo nero come se nulla fosse stato, e per lo meno come se un pezzetto del loro cuore fosse rimasto attaccato all'Italia di prima, all'Italia espressione geografica, o se volessero farsi perdonare la malaugurata idea dell'imperatore carbonaro di fare a tutti i costi di quell'Italia una Nazione grande e unita. Ingrati! ... Politica suicida! Abbassare l'Austria per creare una grande Italia e una grande Germania: si può essere così ciechi! Manco a dirlo, il 10 gennaio del 1873 la morte dell'esule di Chislehurst piomba l'Italia ufficiale nel lutto: bella forza! Un uomo che ha rovinata la Francia per servire Cavour! Ma la Repubblica, la Repubblica? Fa quel che può, monsignore. Non si può sempre rimettere in riga l'Italia con gli chassepots. Questa volta ha mandato l'*Orénoco* a Civitavecchia: non è già qualche cosa? Pannicelli caldi, signor giornalista! Complicazioni inutili, che non cavano un ragno da un buco. Lo stesso Pio IX non ha egli detto all'ambasciatore di Corcelles che l'incidente era spiacevole, che la Santa Sede non aveva mai chiesto al Governo francese di mettere a sua disposizione una fregata e che se a Versaglia si temevano nuove complicazioni il meglio era ordinare all'*Orénoco* di levar l'ancora? Quello che il Papa vuole da Parigi non sono delle dimostrazioni navali, è una politica seria e continuativa: una Francia forte, e magari una Francia alleata della Russia, che tenga in iscacco Germania e Italia. Intanto, confida il cardinale Antonelli al corrispondente del *Journal de Paris*, la inevitabile caduta di Amedeo dal trono di Spagna sarà un primo colpo per Casa Savoja: senza dire che la restaurazione borbonica a Madrid farà rientrare in scena, in un momento estremamente opportuno, uno scettro amico della Chiesa e di conseguenza ostile all'Italia... Il tempo lavora per la Santa Sede; tutto il resto è provvisorio. « Vedrete, vedrete nel 1874! », mormora misterioso Pio IX ai famigliari. E dal pulpito del Gesù padre Curci, fiutando ironico il suo tabacco di Spagna, chiama Vittorio Emanuele « capitale ambulante d'Italia, in tappa provvisoria a Roma ».

Per questo la società romana, prevedente, non disarma, e gli Aldobrandini, i Borghese, i Chigi, i Massimo, i Barberini, i Caffarelli, i Rospigliosi, i Grazioli, i San Faustino, i Lancellotti, i Theodoli si astengono dal mettere i piedi al Quirinale. Re Vittorio, che quel boicottaggio offende e addolora, se ne sta a Napoli più che può, non facendosi vedere alla Capitale se non per presiedere il Consiglio dei Ministri e ricevere gli auguri di capo d'anno. L'ascendente benefico della principessa Margherita, nell'ambito chiuso della Corte, non ha ancora trovato modo di eclissare quello, meno proprio, di colei che per Roma è rimasta « Rosina ». I ricevimenti al Quirinale somigliano alle feste di una Sottoprefettura... Dicono, è vero, per dissipare il malessere, che il Re corrisponda segretamente col Papa, per mezzo dei proprii cappellani: ma se ne dicono tante! Sente la messa ogni domenica, sì: ma anche Voltaire faceva lo stesso. Un giorno, raccontano i giornali, a Napoli è sceso di carrozza e ha piegato il ginocchio davanti al Santissimo. Bravo: e poi? Tutta politica. Anche Voltaire salutava il Santissimo per via, e a un amico che esclamava, vedendolo: « Tò, vi credevo in lite! », rispose sarcastico: « Peuh! Ci salutiamo, ma senza parlarci ».

Tutte queste cose, e molte altre, il corrispondente del *Journal de Paris* le consegna giulivo e speranzoso nel proprio taccuino, assieme alle pasquinate della *Frusta* e del *Cassandrino*, ai dati catastrofici sul corso dei cambi, sul commercio interno ed estero, sul brigantaggio che sta per richiedere l'apposita creazione di un Comando dell'esercito, da Salerno a Cosenza, affidato al generale Pallavicini. Eppure — debbo dirlo? — il tono della sua esposizione non è velenoso, non è sprezzante. A soli due anni da Sédan, la Francia non ha ancora imparata l'arroganza verso l'Italia. L'aria di superiorità, l'alterigia ironica, la degnazione sufficiente che troveremo seminata a piene mani nei *Ricordi* di Charles Benoist le sono estranee. I tedeschi occupano tuttora il suolo francese: c'è poco da stare allegri anche nella Repubblica del Quattro Settembre! Il problema dei rapporti franco-italiani è anzi considerato a Parigi con assiduità ed inquietudine. L'alleanza italo-germanica vi è stata giudicata una abile iniziativa del Gabinetto di Roma, un buon puntello per il giovine regno. Il Teste non ostenta di riderne, come farà di lì a vent'anni il corrispondente del *Temps*. E Thiers si guarda bene dall'agire verso il Quirinale con la disinvoltura che verrà di moda più tardi. Vero è che fino a questo momento la Francia mantiene un ambasciatore presso la Santa Sede e un semplice ministro presso il Quirinale: ma a Parigi c'è chi vorrebbe addirittura la soppressione del secondo per non spiacere al Papa, e il Capo del Governo non è senza merito nel resistere a simili pazzi furori. Visconti Venosta da una parte, Nigra dall'altra, assecondano gli sforzi della resistenza ai clericali... Ah, se la Francia volesse! Ah, se questi due popoli che hanno tanto sofferto potessero finalmente darsi la mano, mettersi a camminar di conserva! Nulla di irreparabile è stato commesso. Di Tunisi non si parla ancora. L'avvenire franco-italiano è ancora una pagina bianca... Ahimè!

CONCETTO PETTINATO

Borah insiste nella sua tesi sui debiti di guerra

New York, 8 notte.

Il senatore Borah ha telegrafato alla conferenza di Newport (Rhode Island): « Non sono favorevole ad una moratoria la quale non migliorerebbe minimamente le condizioni: una sistemazione sulla base della capacità di pagamento sarebbe quasi ugualmente inefficace. Uno o l'altro di questi mezzi o una combinazione di essi non aprirebbe i mercati nè darebbe un impulso al commercio. Se tuttavia i problemi dei debiti di guerra, delle riparazioni e armamenti, possono essere risolti e se un ristabilimento del regime aureo come la stabilizzazione del regime argentico per l'Oriente possono essere accettati, allora io sarei del parere che ci si debba servire dei debiti in qualsiasi modo per giungere al successo ».

(Radio-Stefani).

Kemal Pascià andrà a Sofia

Vienna, 8 notte.

Si conferma ufficialmente da Angora la voce secondo cui Mustafà Kemal Pascià si recherà prossimamente a Sofia per alcuni giorni. Egli sarà ospite di Re Boris di Bulgaria.

LE MANOVRE NAVALI

Il Duce passa in rivista le forze del partito A

Incursioni aeree nel cielo di Tripoli -- L'immediato contrattacco delle squadriglie di difesa -- Il convoglio è partito a mezzanotte affrontando la minaccia dei « campi di mine » e dei sommergibili

Per telegrafo dal nostro inviato

Roma, 8 notte.

La R. Nave Aurora, partita il 6 agosto alle ore 16 da Gaeta, con a bordo S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. il Ministro della Marina, è giunta il 7 mattina alle ore 8,30 a Trapani, ove si trovavano ancorate le forze navali del Partito A, al comando di S. E. l'Ammiraglio Burzagli.

La nave ammiraglia ha salutato con le salve regolamentari l'insegna del Capo del Governo fascista. Il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale di Trapani sono saliti a bordo per ossequiare il Capo del Governo. E' stato poi chiamato a rapporto, a bordo dell'Aurora, l'ammiraglio Burzagli, che ha esposto al Duce le disposizioni impartite per lo svolgimento delle esercitazioni navali in corso di esecuzione.

Alle 9,30 il Capo del Governo con il Ministro della Marina ed il Comandante in capo della prima Squadra, si è recato sul R. Incrociatore Colleoni, che porta l'insegna dell'ammiraglio Castiglioni, comandante la terza Divisione. Lo ha visitato minutamente ed ha assistito ad una esercitazione di posto di combattimento dopo aver passato in rivista l'equipaggio.

Sbarcato dal Colleoni, salutato dalle salve regolamentari, il Capo del Governo ha percorso in motoscafo la formazione degli incrociatori che avevano gli equipaggi schierati in coperta e si è recato sul cacciatorpediniere Freccia, che ha visitato attentamente, accompagnato dal capitano di fregata Perissinotti-Bisoni, comandante la settima squadriglia cacciatorpediniere.

Verso mezzogiorno il Capo del Governo ha ripreso imbarco sull'Aurora, che poco dopo ha lasciato l'ancoraggio diretta al Sud. Nel congedare l'ammiraglio Burzagli, S. E. Mussolini gli ha espresso il suo compiacimento. (Stefani).

L'apertura delle "ostilità,,

Tripoli, 8 notte.

Il nemico ci ha dato assai più tregua di quanto ancora stamani presto non credessimo, e diciamo nemico perchè involontariamente i neutrali come noi, imbarcati sulla Stella d'Italia *della Missione navale, vengono a parteggiare un poco per il Partito con cui sono a contatto; e poichè noi stiamo per essere accodati al convoglio salpante da Tripoli verso Taranto, ecco che le sorti del Partito B ci stanno forse più a cuore di quelle delle unità in agguato lungo la nostra navigazione.*

Criterio sbagliatissimo, lo sappiamo, criterio che fa sorridere come puerilità gli ufficiali di Marina, ma che è radicato in un sentimento umano, istintivo, quel medesimo sentimento di emulazione, di volontà di riuscire su cui si basano tutte le azioni umane. E forse anche nella presente circostanza non completamente da rifiutarsi perchè alla fin fine, sotto la complessa ed astrusissima soprastruttura tecnica, l'elemento uomo sopravvive intatto eppur dissimulato, e a questo elemento si riduce in fondo anche la complicatissima meccanica guerresca.

Questo mi diceva l'anno scorso, durante le interessantissime manovre dei sommergibili, cui ebbi la fortuna di partecipare, un Ammiraglio che ora ha lasciato il servizio ma non certo il cuore dei suoi dipendenti e collaboratori, e questo mi ripeteva ieri un valente ufficiale qui presente, sostenendo che una volontà anche rudimentale e caparbia di vittoria, un rifiutarsi ad ogni costo di dichiararsi battuti, possono talvolta prevalere su ogni progresso tecnico e ogni sottigliezza dottrinale.

Dicevamo dunque che la nostra giornata è passata assai più tranquilla di quanto all'alba fosse dato presumere, specie dopo le brillantissime azioni compiute dall'Aviazione e dai sommergibili dei due Partiti da quando, passato il periodo della cosiddetta tensione diplomatica fra le Nazioni supposte in guerra, è stato dichiarato l'assetto precauzionale. E' noto che durante questo assetto tutti i servizi di esplorazione nel caso di guerra navale costituita essenzialmente dagli aerei e dai sommergibili, vengono intensificati e parimenti vengono compiuti tutti quegli atti preparatori che, immediatamente dopo lo scoppio delle ostilità debbono determinare i più pronti e decisivi effetti.

Così è che il Partito A non ha certamente perso tempo e che iersera alle ore 19, i suoi aerei sono piombati come falchi su Tripoli che a quell'ora, sia detto tra parentesi, godeva animatissima l'incantevole pace del sereno giorno festivo, e sono riusciti a fotografare il porto e a identificare tutte le navi presenti. Naturalmente, l'aviazione del Partito B non è rimasta inattiva, e se gli idrovolanti della nave portaerei Miraglia non hanno avuto il tempo di essere messi in mare, viceversa gli apparecchi terrestri della difesa tripolina si sono lanciati alla caccia degli avversari; ma il loro inseguimento ha dovuto esser frenato dalla limitata autonomia e se per qualche tempo abbiamo assistito a magnifiche prove di perizia da ambo le parti, ciò non ha menomato i risultati della brillantissima azione del Partito A.

I due convogli

A questo proposito ancora una volta giova rilevare gli incommensurabili servizi che può rendere il tempestivo impiego dell'arma del cielo sapientemente combinato con la correlativa manovra navale e rivolto a un comune obbiettivo. Infatti l'Ammiraglio Burzagli può ormai essere certo che le corazzate Doria *e* Duilio *del Partito B si trovino senz'altro alla fonda davanti a Bengasi, dato che a Tripoli non sono state scorte e che già precedentemente, come vi ho detto, gli aerei del Partito A avevano scorto vuoto il porto di Taranto; tutto ciò senza contare gli altri servizi di spionaggio, come quello fornito da una stazione radio clandestina che il Partito A sembra essere riuscito a far funzionare proprio dai dintorni di Tripoli.*

Facile è rilevare l'enorme importanza, per l'Ammiraglio Burzagli, di codesta certezza. Se egli infatti rischiasse ad attaccare il convoglio uscente da Tripoli prima del suo congiungimento con il convoglio uscente da Bengasi od almeno prima che le due potentissime corazzate entrino in campo (se pure questo è il suo piano, cosa che naturalmente è impossibile precisare), potrebbe benissimo azzardarsi ad assalire anche le unità di protezione a quasi parità di forze senza temere l'effetto dei 26 complessivi cannoni da 305 capaci con un sol colpo di smantellare ed affondare non soltanto i suoi incrociatori da cinquemila tonnellate oppure i suoi esploratori della categoria Navigatore *da duemila, ma anche i due da diecimila,* Trento *e* Trieste, *dalla velocità eccezionale ma dalla corazzatura assai limitata.*

Ma l'attività del Partito A non si è ristretta, in queste ore di assetto precauzionale, a una incursione aerea che di per sè sola costituisce una violazione di leggi internazionali per aver sorvolato su una piazzaforte. In questi due giorni tutti i sommergibili dei due Partiti hanno raggiunto i loro posti di agguato partendo dalle basi di Augusta (Partito A) e di Taranto (Partito B), e mentre gli idrovolanti del Partito A già segnalavano iernotte alle 3,15 tre sommergibili del Partito B nelle vicinanze di Capo Passero, così il sommergibile da grande crociera del Partito A, Millelire, *comandato dal capitano di corvetta Girosi, con grande audacia si portava stanotte davanti a Tripoli a seminare un banco di mine sulla rotta di sicurezza del nostro convoglio. Audacia però tosto rintuzzata perchè la nostra aviazione riusciva a scorgere un gavitello che tradiva la presenza della terribile minaccia e i nostri dragamine uscivano ad arare il fondo del mare per darcelo libero stanotte. Realmente dall'una e dall'altra parte si gareggia di ardire e di perizia, perchè mentre le nostre stazioni radiogoniometriche identificavano punto per punto la presenza e la posizione degli aerei avversari, i nostri idrovolanti e gli apparecchi terrestri segnalavano la presenza nientemeno che di una squadriglia di* Mas *nelle nostre acque. L'incursione del leggero naviglio da superficie poteva sembrar temeraria e infatti in breve si rettificava non trattarsi di* Mas *bensì di sommergibili.*

L'errore non deve stupire nessuno, anzi è salutare che tali errori avvengano perchè propizi a chiarire le circostanze della realtà: sviste che rapidamente si correggono con infiniti mezzi di identificazione di cui ormai la tecnica guerresca dispone.

Navigazione a lumi spenti

Ecco dunque oggi la situazione dei partiti contrapposti: situazione di tensione estrema propria del precipitare degli avvenimenti. E' ormai questione più di minuti che di ore, quindi la fase più propriamente drammatica e pittoresca avrà inizio. Già noi della nave Stella *siamo stati tutti convocati e ci sono state impartite norme per questi due giorni di navigazione in assetto di guerra: disciplina perfetta a bordo, tutte le luci oscurate di notte; viaggeremo nel buio assoluto accodati al convoglio costituito, fra navi simulanti il trasporto e navi di scorta, da ben quindici unità. Si tratta dunque di un complesso imponente, tale da dare un quadro grandioso di guerra vera. Veramente il capo convoglio dell'incrociatore* Fiume *non voleva saperne della nostra un poco... ingombrante presenza e temeva un'occasionale accensione di luci rivelante all'avversario il convoglio; ma l'ammiraglio Cantù capo della Missione navale ha dato le più ampie assicurazioni in proposito. Staremo dunque buoni buoni, da bravi ragazzi, disposti a trattenere anche il fiato per non impacciare la manovra.*

Ipotesi? Sono ormai tre giorni che non facciamo che ipotesi ed esse si moltiplicano di ora in ora a sazietà forse per qualche lettore ma con crescente interesse per noi. Prima ipotesi; speriamo, con tanto operare di dragamine, di non incappare in un banco di torpedini, e di non essere attaccati durante il momento delicatissimo della partenza da Tripoli. Nulla per altro di più facile che gli idrovolanti di Stagnoni (partito A) Savoia 55, piombino qui in volo da Marsala per scaricarci addosso venti o trenta tonnellate di bombe.

Veramente secondo il tema delle manovre detti idrovolanti non potrebbero lasciare Marsala che un'ora dopo lo scoppio delle ostilità; ma i diritti internazionali già sono stati violati con l'incursione su Tripoli e quindi anche questa ipotesi è ammissibile. In realtà oggi nessun idrovolante recante almeno 800 chili di esplosivi può disporre di autonomia di volo da Stagnoni a Tripoli e viceversa; ma queste manovre devono anche contemplare i progressi tecnici immediati e immancabili: ed è positivo che fra qualche tempo tale autonomia sarà realizzata. Tuttavia nemmeno si devono esagerare gli effetti di un possibile bombardamento: poichè se anche i dodici velivoli di Stagnoni potessero trasportare trentasei bombe la probabilità di essere colpiti non è che dello 0,50 per cento: dato anche che alla mezzanotte Tripoli sarà completamente oscurata e che i dispositivi fumogeni collocati lungo tutte le banchine avvolgeranno il porto in una immensa nube di fumo. Questo si dica anche per dissipare ipotesi troppo catastrofiche per una deprecabile ma possibile guerra futura: anche nelle cose atroci come i conflitti a tutto vi ha rimedio, tutto è se non scongiurabile almeno limitabile. Può anche essere che già stanotte siamo attaccati dai sommergibili avversari scaglionati certamente lungo la nostra rotta: l'audacia dell'avversario lo fa presumere. Sapremo (questo plurale chiarisca il nostro comune entusiasmo) scongiurare anche questa minaccia.

La rotta su Taranto

La sera è ormai giunta, l'ultima nostra sera tripolina che con un tramonto di indicibile bellezza accresce il rimpianto di lasciare questa terra africana divenuta terra italiana. Il convoglio è già uscito dal porto per ancorarsi in rada onde accelerare la manovra. Così pure l'incrociatore Zara, *recante a bordo S. E. Ducci, Direttore Superiore delle manovre, raggiunto da S. E. Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze armate che seguirà tutte le esercitazioni. Fervono in ogni nave le operazioni di disormeggio e abbiamo appena il tempo di correre a trasmettere questo dispaccio e di non rischiare di rimanere a terra.*

Può darsi per certa la partenza intorno alla mezzanotte e già anticipiamo, col pensiero la suggestione dell'imponente convoglio sfilante silenzioso fra le tenebre fitte. Circa quaranta ore di navigazione guerresca ci attendono, dato che a Taranto giungeremo giovedì mattina onde partecipare alla grande esercitazione tattica di sabato e alla generale rivista di domenica. Saremo quindi letteralmente privati di ogni mezzo di comunicazione essendo la radio impegnata nelle trasmissioni riguardanti le esercitazioni. Ci faremo dunque vivi da Taranto. Per ora vogliamo considerarci soldati.

MARZIANO BERNARDI

La dittatura della Cina ripresa virtualmente da Ciang-Kai-Shek

Nanchino, 8 notte.

Ciang-Kai-Shek torna ad essere il dittatore virtuale della Cina in seguito alle dimissioni di Wang-Cing-Wei, Presidente del Consiglio esecutivo, del maresciallo Ciang-Tsue-Liang e di altri membri del Governo.

Le ragioni di queste dimissioni hanno una non breve storia. E' noto che Wang-Cing-Wei non ha mai perdonato a Ciang-Tsue-Liang il suo intervento contro la ribellione nordista di due anni fa, intervento che provocò la caduta dell'effimero Governo di Pechino di cui Wang-Cing-Wei era l'anima.

Inoltre, se Wang-Cing-Wei si è alleato nel gennaio scorso al suo antico avversario Ciang-Kai-Shek per costituire un duumvirato capace di assicurare alla Cina un Governo centrale relativamente stabile, l'accordo non regna però affatto tra loro.

La politica di Ciang Kai Shek rimane oggi, come allora, quella delle trattative dirette col Giappone in luogo di un conflitto militare. Egli quindi non farà nulla per opporsi a Tokio. La sua massima difficoltà al momento sarà quella di scovare in Cina un Ministro degli Esteri disposto a condurre una politica di conciliazione sulle basi desiderate da Ciang-Kai-Shek.

(Daily Telegraph).

Il dilemma nazional-socialista

O il Governo, o lotta senza quartiere

Berlino, 8 notte.

Questa mattina il Cancelliere von Papen ha fatto ritorno a Berlino ed ha immediatamente ripreso il suo ufficio, ricevendo subito un rapporto sullo stato di preparazione delle divisate rigorose misure contro gli eccessi terroristici di partito, che così gravemente hanno intorbidato la situazione nelle ultime settimane. Le discussioni in seno al Gabinetto sulla forma e la portata precisa dell'ordinanza che in proposito si prepara, non sono ancora esaurite, ma si esprime la convinzione che gli ultimi particolari saranno concretati al più presto, in modo che l'ordinanza possa, forse domani, essere promulgata. Circa il suo contenuto nulla si preannunzia di preciso; ma alcuni bene informati credono di sapere che l'ordinanza si limiterebbe all'istituzione dei previsti tribunali speciali per giudicare i casi di terrorismo (includendovi i casi ultimamente avvenuti) senza disporre nulla circa l'altra parte, che era prevista e che riguardava l'inasprimento delle punizioni fino alla pena di morte, parte sulla quale si sono protratte, a quanto pare, le discussioni in seno al Gabinetto. Si sarebbe venuti nella decisione di rinunziare a questa parte, non già per eliminarla, ma perchè si sarebbe riflettuto che un'apposita disposizione di legge al riguardo potrebbe essere superflua, perchè esiste già una legge, che deve considerarsi tuttora in vigore, in data 1884, la quale riguarda appunto i delitti di terrorismo commessi a mezzo di esplosivi, legge la quale già commina, nei casi gravi, oltre a pene varie di prigione fino all'ergastolo, anche la pena di morte nei casi in cui sia provocata la morte di terze persone. Basta riesumare questa legge per ottenere l'effetto voluto, senza bisogno di farne un'altra.

Verso l'inizio delle trattative

Col ritorno di von Papen si sono naturalmente rinfocolate le discussioni sul tanto atteso o conclamato o scongiurato rimaneggiamento del Gabinetto, che tanti fiumi di inchiostro ha fatto spargere anche prima che siano cominciate le liti. Trattative vere e proprie non ve ne sono ancora: sono corse voci, diffuse anche da agenzie estere, che contatti importanti ci siano stati nei giorni scorsi per esempio tra Hitler e von Schleicher — e perfino con la partecipazione del Kronprinz — e altri personaggi politici ma tutto ciò viene smentito in blocco. Von Schleicher fra l'altro si è intrattenuto in questi ultimi giorni sul Baltico a assistere alle manovre della flotta, e non ha fatto davvero politica. Smentita viene anche oggi da parte competente — ed è accolta la smentita anche dai giornali nazional-socialisti — l'altra notizia, anch'essa improvvisamente diffusa nei giorni scorsi dalla stampa estera, su un preteso accordo di cui veniva citato perfino il testo, su una pretesa rivelazione di un giornaletto berlinese dissidente nazional-socialista, di un accordo fra Hitler e von Schleicher, che sarebbe stato concluso fin da quando era al potere il Gabinetto Brüning.

Contatti veri e propri dunque, non ne sono ancora cominciati, ma in fase di trattative si è entrati certo, e i giornali si buttano addosso e ad ognuno la lingua batte naturalmente dove il dente duole o piuttosto dove scotta il desiderio. E commovente spettacolo dànno i giornali avversari, nei quali non si ode che un sol coro: bisogna che gli hitleriani vadano al Governo. E i più ardenti nel riconoscere questa necessità sono appunto i più decisi avversari, col Centro alla testa, che al novello coro ha dato il segnale. Vadano al Governo. La situazione è grave abbastanza già di per se stessa, perchè non sia lecito sperare che si logorino al più presto e definitivamente. Ci vadano però non da soli, ma opportunamente dosati in seno al Gabinetto von Papen; e in quanto a render loro la vita anche più difficile di quanto non importi la già grave situazione, ci penseranno gli avversari, e il Centro specialmente, sia per la sua funzione di « chiave parlamentare », sia per la ribellione permanente dei Paesi cattolici del sud, che è in sue mani di tener viva e organizzare.

Von Papen fermo al « Gabinetto presidenziale »

In quanto alle sfere ufficiali, la disposizione degli animi è naturalmente ben diversamente sincera, e in buona fede si propone al più presto il risanamento della situazione politica, obbedendo all'imperativo degli elettori e pacificando la situazione interna, facendo partecipare al potere coloro che gli elettori hanno designato come il più grande partito della Germania, ma a stare alle informazioni autorizzate che si hanno finora, e a confrontarle con quelle del partito, non si può a meno di ritrarre l'impressione che si parlino dalle due parti due linguaggi assolutamente diversi, tutt'altro che fatti per intendersi, e tali da confermare pienamente ogni nostro scetticismo già più volte espresso in tutta questa materia.

Da parte che i giornali definiscono competente si ha oggi infatti una dichiarazione preventiva all'inizio stesso di ogni trattativa, dichiarazione la quale esattamente conferma le anticipazioni fatte nei giorni scorsi dalla stampa hugenberghiana e cioè che — così dice la dichiarazione — la partecipazione di alcuni nazional-socialisti al Gabinetto von Papen appare, dopo le elezioni, desiderabilissima; ma però questa partecipazione non dovrà, in nessun caso mai attenuare il carattere « presidenziale » di questo Gabinetto, vale a dire il suo carattere indipendente dai partiti. La scelta delle personalità — continua la dichiarazione — che eventualmente dovrebbero entrare nel Gabinetto, non dovrebbe avvenire in nessun caso secondo criteri di partito, ma soltanto secondo considerazioni di carattere personale.

Basta considerare solo un istante lo spirito di questa dichiarazione, per avere l'impressione di tutt'altro che una perfetta e adeguata comprensione della natura e del carattere del partito con cui si vuol trattare, al quale non si vorrebbero in sostanza che fare concessioni al potere. Basta, anche fer-

malmente, solo pensare che all'indomani di elezioni come queste, e dei grandi successi di movimento e di masse come quelli che hanno portato il nazional-socialismo ad essere il più grande partito della Germania, si domanderebbe ora ai capi del nazional-socialismo niente meno che di astrarre, e quasi mettere da parte il valore, il significato e la forza del movimento stesso che lo porta al Governo, e di entrarvi soltanto per titoli diversi.

Ma sono inutili queste e altre congetture: basta riferire quello che questa sera scrive sulla materia delle imminenti trattative l'« Angriff ».

Il giornale comincia col notare che tutti i personaggi governativi, Hindenburg compreso, ritorneranno in questi giorni a Berlino, in occasione della celebrazione della costituzione di Weimar, che cade il giorno undici.

« Ma molto più importante — scrive il giornale — che la commemorazione di una costituzione insufficiente e ormai da lungo tempo consunta, è invece la questione del rimaneggiamento del Governo di cui tutti questi personaggi devono occuparsi. Data la brevità della presenza del Presidente a Berlino, si deve attendere che la decisione si abbia alla metà della prossima settimana. Da nessuna parte ormai — continua il giornale — si nega più la necessità che una trasformazione del Governo dovrebbe aver luogo. La questione è soltanto di sapere se, dove si è disposti a lasciare i nazional-socialisti alla direzione del Governo, alla quale essi hanno diritto ».

Il giornale qui si riferisce ad alcune interessanti pubblicazioni di quotidiani i quali hanno in questi giorni affermato che i nazional-socialisti sarebbero ormai già addomesticati e pronti senz'altro ad abbozzare alle trattative e « entrare » al governo, e dice:

« Di fronte a ciò esplicitamente dichiariamo — e lo facciamo non già esprimendo una nostra opinione privata — che noi nazionalisti ci rifiutiamo per principio di « entrare » in un Governo, ma che noi chiediamo senz'altro che la rotta del Governo sia da ora in poi determinata da noi. Noi ci rifiutiamo di prendere parte ad un gabinetto incolore di tecnici. Noi abbiamo raggiunto al Reichstag una forza come non l'ha mai raggiunta finora nessun partito tedesco appunto perchè noi non siamo partito ma siamo un movimento popolare; possiamo quindi chiedere senz'altro che ci sia riconosciuto il diritto ad un'influenza sulla direzione del Governo, tale quale non è mai stata riconosciuta ad alcun partito. *Se ci si rifiuta di consegnarci la direzione del Governo, per noi non ci sarà che una sola risposta: lotta senza quartiere.* Non è dubbio per alcuno da quale parte in breve tempo questa lotta sarebbe vinta; ma nell'interesse della Germania sarebbe certamente desiderabile che una lotta di questo genere sia ormai evitata. E dice il giornale, abbiamo la motivata convinzione che anche dall'altra parte si riconosca questa opportunità ».

Il giornale finisce col dire che anche la torbida vicenda del terrorismo in Prussia orientale dovrebbe essere un ammonimento, anzi, « l'ultimo ammonimento: *una pacificazione della Germania non si ottiene armati con eccezionali provvedimenti di polizia, ma si ottiene soltanto dando il potere al nazional-socialismo Hitler al Governo. Ecco il comandamento dell'ora* ».

Più chiari di così non si potrebbe essere. E noi fermamente crediamo che dall'altra parte si commetterebbe il più grave degli errori se si confondesse questo linguaggio col solito vecchio linguaggio del mercanteggiamento politico che chiede cento per contentarsi poi di dieci.

G. P.

La rivolta al Brasile

I federali annunciano nuovi successi sui Paulisti

Rio Janeiro, 8 notte.

Dopo i violenti acquazzoni che hanno interrotto per qualche tempo le operazioni militari in corso di esecuzione sull'altipiano, a circa mille metri, è ricominciato il quotidiano stillicidio di morti e feriti. Scaramucce e piccoli attacchi si sono verificati su tutto il fronte con esito incerto.

Secondo i comunicati ufficiali diramati dal Governo, le truppe federali avrebbero riportato successi impadronendosi di Gola Lopo, alle falde del Montiqueira, congiungendosi alle forze dello Stato di Minas che operano nella regione del tunnel.

Sul fronte occidentale i ribelli paulisti, trincerati lungo il fiume Paranà, sarebbero stati sloggiati dalle truppe legaliste ed avrebbero abbandonato notevoli quantitativi di materiale bellico. L'andamento dell'operazione, come nei giorni scorsi, sarebbe, in base ai comunicati ufficiali, favorevole alle forze federaliste. Tuttavia, si ha l'impressione, a Rio, che i comunicati stessi taccciano gli insuccessi verificatisi in altre località del fronte.

Le comunicazioni marittime con lo Stato di San Paulo continuano ad essere interrotte con grave disagio di numerose persone che sono rimaste bloccate a Rio de Janeiro e a Santos durante il loro viaggio. Oggi, tuttavia, un aeroplano è stato noleggiato per intervento dell'Ambasciata d'Italia a Rio. L'aeroplano ha trasportato a Santos cinque industriali italiani, che hanno notevoli interessi nello Stato di San Paulo, e due signore, egualmente dirette a San Paulo. A bordo dell'aeroplano ha pure viaggiato un impiegato dell'Ambasciata d'Italia per il trasporto del corriere diplomatico. Egli ha fatto ritorno a Rio de Janeiro con lo stesso mezzo.

I viaggiatori non hanno subito alcuna molestia da parte dei Paulisti e anche al ritorno nessuna difficoltà è stata fatta per la partenza dell'aeroplano. Tuttavia, l'impiego di mezzi aerei per il ristabilimento delle comunicazioni fra Rio e San Paulo non sembra suscettibile di grande sviluppo e da ogni parte si invoca con insistenza il ripristino delle linee marittime.

Al viaggio aereo — autorizzato dal Governo provvisorio dopo intese con l'Ambasciata d'Italia — hanno preso parte il capitano dott. Mauro Rizzotto, funzionario dell'Ambasciata; i signori Ramenzoni, Lajolo, Zampari, Falci e le signore Lajolo e Falci.

F. R.

L'acquedotto del Monferrato

Il primo progetto — La rapidissima attuazione — Una grandiosa opera romana in stile fascista

Il 9 novembre 1930, in una luminosa giornata di autunno che indorava di porpora le colline del Monferrato, presso lo storico castello di Camino, veniva celebrato con una solenne cerimonia l'inizio dei lavori dell'Acquedotto del Basso Monferrato. Convennero Autorità e popolo a quella festa; ed il popolo era in massa imponente, venuto da tutti i paesi circostanti della regione Monferrina ed anche della bassa Vercellese, a quella che veramente era una festa per tutta l'assetata plaga compresa fra il Po e l'Astigiano e la regione Alessandrina. Quell'inizio di lavori costituiva veramente la realizzazione d'un sogno secolare, quale nessuno forse si aspettava nemmeno più. Pareva infatti che la siccità di questa nobilissima terra dovesse essere accettata ormai come fatalità inevitabile, come la siccità ancora più arsa dell'Apulia, o la malaria dell'Agro Pontino. Dell'acquedotto se ne era parlato, è vero, da anni ma alla sua realizzazione sembrava si opponessero difficoltà enormi, insormontabili. In breve volgere di mesi, « ausu Romano », la grande impresa venne decisa ed iniziata.

Durante le manovre militari del 1928 il Duce si era reso conto personalmente dell'importanza non solo locale, ma addirittura nazionale, del problema idrico monferrino, e ne aveva deciso la soluzione. Due anni dopo, completati gli studi tecnici, provveduto al finanziamento dell'opera, i lavori venivano iniziati, col programma di condurli a termine in 24 mesi nella loro parte principale. Oggi, con un anticipo di circa quattro mesi sulla data, l'acqua fresca e salubre scorre già nella rete principale delle condutture, l'acquedotto è insomma in funzione recando ormai, durante questi stessi mesi estivi, il beneficio dell'acqua salubre, abbondante, fresca, ad una regione che non aveva conosciuto finora se non acque scarsissime e dubitose. « Ausu Romano » diciamo, che è divenuto oggi stile dell'Italia fascista. E se a Ravenna l'acquedotto fascista ha uguagliato la grandiosità di quello romano, perchè solo l'Impero di Roma aveva osato vincere la siccità salmastra della piana ravennate, nel Monferrato solo la tecnica moderna e la volontà del Fascismo avevano osato affrontare e risolvere una situazione che nessuno mai aveva pensato mutare.

Le linee generali del problema idrico monferrino sono troppo note perchè sia necessario accennarle nei suoi particolari. Ben conosciute sono le proprietà di quel terreno, costituito da argille scagliose, da marne, da gessi e da banchi di arenarie marnose che si alternano con strati calcarei: un terreno permeabile nel quale l'acqua sfugge sotto e sparisce, negli strati inferiori del terreno, per creare poi lontano delle risorgive, così come avviene nelle Murgie, sugli altipiani d'Asiago e sui monti del Cesen di Valmarina, sul Grappa, sul Carso, sebbene in queste ultime regioni manchino le argille, le marne ed i gessi e domini quasi dovunque il calcare. Tale differenza però, se ha conseguenze importanti dal punto di vista agricolo, ne ha assai meno da quello idrico. La siccità è infatti uguale ed inevitabile compagna di questa costituzione morfologica del terreno, perchè non vi si possono formare infatti falde acquifere e le poche, pochissime sorgenti che riescono tuttavia a crearsi sono pessime, per l'eccessiva quantità di calce contenuta nell'acqua.

Un acquedotto che adducesse acqua alla assetata regione poteva risolverlo, si è detto, solo la tecnica moderna. E gli studi relativi risalgono infatti a circa due decenni or sono. Fin dal 1913 gli ingegneri Carlo Francesetti e Mario Vanni, l'attuale amministratore della Società Acque Potabili, due eminenti tecnici di una particolarissima competenza in questi problemi, avevano preparato un primo progetto che, come tutti gli altri che seguirono, risolveva la questione dell'approvvigionamento idrico, captando l'acqua nel bassopiano alluvionale della Dora Baltea, poco a monte dal suo sbocco nel Po. Vennero effettuate allora trivellazioni profonde fino a quasi 170 metri, rinvenendo due distinte falde acquifere, l'una alla profondità di circa 40 metri, l'altra, a caratteristiche del tutto artesiane, a 160 metri sotto il livello del suolo. Ma a quel tempo era ancora in pieno dibattito, od era anzi appena ai suoi inizi, la questione dell'utilizzazione delle acque profonde in confronto di quelle delle sorgenti montane.

Si era trovato infatti che a grande profondità, nei luoghi pianeggianti, esistevano abbondanti vene d'acqua eccellenti; bastava innalzarle fino al livello del suolo, ciò che i progressi della tecnica rendevano possibile, evitando così la necessità di allacciarsi ad una vena montana con un canale spesso lungo e quindi costoso. Non tutti però erano di questa idea e le discussioni fra i fautori delle due « scuole » durarono a lungo.

Si era discusso fra tecnici e non tecnici, ed alla fine è prevalso il concetto di prendere l'acqua dove è più conveniente ed economico estrarla. Dalla profondità del suolo, se il luogo da approvvigionare è in pianura, e dalle sorgenti montane se manca l'acqua artesiana profonda. Milano fu la prima grande città che abbia utilizzato l'acqua del sottosuolo, ed in Piemonte fu Casale Monferrato a dare l'esempio, con un impianto idrico progettato dallo stesso ing. Vanni che è stato autore del progetto definitivo del costruendo acquedotto.

Le falde acque in questione erano di grande portate, e le analisi chimiche e batteriologiche avevano confermato le loro eccellenti proprietà che le rendevano ottime quali acque potabili. Pochissima calce in ambedue le falde, appena 16 gradi per la prima falda, che è alimentata dalla valle della Dora Baltea e meno di 10 gradi per la seconda, che è certo alimentata anche dalle acque delle valli dell'Orco, povere di calcari, che sono solubili, e ricche invece di graniti e di pietre verdi, che sono insolubili.

Questo il progetto. Ma le difficoltà per realizzarlo lo fecero trascinare per lunghi anni fino a quando, si può dire, le manovre del 1928 non diedero occasione al Duce per conoscere la situazione monferrina, proprio in un momento nel quale il problema idrico si manifestava in tutta la sua vasta importanza, per la presenza di un grosso contingente di truppe e per gli insegnamenti che quelle manovre permisero. Il generale Ugo Cavallero, allora segretario alla Guerra e che è anche un illustre figlio del Monferrato, illustrò al Capo del Governo tutti gli aspetti della situazione. Ed ecco, il 28 agosto, alle popolazioni monferrine veniva fatta la grande promessa. Davanti alla popolazione di Camino il Capo del Governo pronunciò le famose parole che per il Basso Monferrato segnano veramente l'inizio di una èra nuova.

« La popolazione del Monferrato — affermò il Duce — merita che sia fatto il necessario affinchè questo suo essenziale bisogno possa essere soddisfatto. E questo necessario si farà ».

Il finanziamento necessario fu assicurato mediante il concorso dello Stato il quale assicura 33 milioni sul totale fabbisogno di 95 milioni, costo totale dei lavori. Per il resto, le spese vengono assunte dalla Società Acque Potabili, che si è assunto l'impegno dell'opera. Con decreto 28 agosto 1930 è stata poi dichiarata l'obbligatorietà del Consorzio fra 80 Comuni della provincia di Alessandria e delle provincie finitime. Per tutta la durata dell'esercizio il Consorzio è tenuto a corrispondere alla Società concessionaria un'annualità ragguagliata in base a L. 13 per abitante su una popolazione di 160.000 abitanti. Al termine della concessione di anni 60 la Società consegnerà al Consorzio l'Acquedotto e le opere tutte comprese nel progetto approvate in piena funzionalità senza alcun corrispettivo od indennità da parte del Consorzio.

Nella previsione di un'eventuale estensione del servizio alle città di Alessandria, Asti, Casale e Crescentino, le quali pur non facenti parte del Consorzio usufruiranno probabilmente dell'acquedotto per integrare le loro disponibilità attuali, è stata fissata in cifra tonda una portata massima di litri 300 al minuto secondo che su una popolazione di 200.000 abitanti corrisponderebbe ad una dotazione giornaliera di circa 130 litri per persona.

Per il progetto è stato conservato quello iniziale del 1913, salvo alcune varianti secondarie.

L'acqua viene estratta attraverso sei pozzi a grande diametro (500 mm.) accoppiati con pompe centrifughe ad asse verticale, che richiedono una potenza di circa 250 HP. L'acqua viene poi spinta, a bassa pressione, dalle stesse pompe di estrazione fino ad un impianto centrale di sollevamento che è stato costruito presso la Rocca di Verrua-Savoia, a 155 metri sul livello del mare. Il funzionamento dei pozzi è previsto continuo, in modo da ripartire nelle ventiquattro ore tutto il quantitativo d'acqua da estrarre, e ciò per ragioni derivanti dall'economia stessa dell'impianto.

Attraversato il Po, sul ponte di Crescentino, e passata nell'impianto di Verrua-Savoia, l'acqua viene simultaneamente sollevata in due distinte condotte fino a due serbatoi, sorgenti alla stessa quota di 384 metri sul mare, l'uno nei pressi di Marcorengo e l'altro sul Monte Croce. Dai serbatoi principali partono due condotte che crescendo verso la valle della Stura, dove si allacciano, disegnando così un grande anello di alimentazione, che rappresenta, si può dire, una vera novità tecnica dell'impianto. Da questo anello dipendono cinque grandi arterie, oltre ad altre minori. Uno solo dei serbatoi, in caso di bisogno, basta all'alimentazione di tutta la rete.

Come si è detto, l'opera è ormai completa nelle sue parti principali, tanto che ha potuto ormai essere messa regolarmente in funzione, per iniziare la distribuzione in alcuni importanti Comuni, quali Moncalvo, Grazzano, Casorzo, Vignale, Murisengo, Alfiano Natta, Penango. Entro pochi giorni una decina di altri Comuni godranno il beneficio dell'acqua, con un anticipo di quasi quattro mesi rispetto alla data prefissata. Per dare un'idea dello sforzo compiuto valgono alcune cifre. A tutto luglio u. s. il totale delle giornate-operaie impiegate ammontano a 300.283, con un massimo di operai impiegati che nel luglio dell'anno scorso ha toccato i 1345.

Opera grandiosa, dunque, della quale non si sa più se lodare la genialità tecnica dell'impianto o la rapidità dei lavori, che portano ambedue il segno di forza e di decisione dell'Italia nuova. Oggi una regione è liberata e redenta dall'incubo annuale ed eterno della sete, che costringeva le popolazioni a fatiche immani, a lunghi percorsi sotto la sferza del sole estivo, compiuti con carri-botte e recipienti d'ogni genere, per giungere ad una piccola grama fonte di acqua spesso quasi imbevibile, che pure appariva preziosa ricchezza in quelle circostanze.

Il 23 ottobre, data dell'inaugurazione ufficiale, consacrerà veramente la redenzione del Basso Monferrato e la gelida purissima acqua dei ghiacciai alpini, dopo lungo sotterraneo percorso di centinaia di chilometri, risorgerà così al sole, zampillando purissima in tutti i borghi monferrini, dono prezioso ed inestimabile, nuova affermazione di forza e di grandezza dell'Italia fascista.

F. Sc.

Pellegrinaggio di orfane di guerra ai campi di battaglia

Roma, 8 notte.

L'Opera nazionale pro orfani di guerra ha indetto per il prossimo mese di settembre un pellegrinaggio ai campi di battaglia ed ai cimiteri di guerra. Il pellegrinaggio è riservato alle sole orfane di guerra. Potranno prendervi parte le orfane di guerra che abbiano compiuto i 16 anni e non compiuto i 21, che godano buona salute e sana costituzione fisica, che siano orfane di militari caduti sul campo dell'onore o morti per ferite riportate in combattimento. Le domande per la partecipazione al pellegrinaggio dovranno essere presentate al Comitato provinciale per gli orfani di guerra, in Roma, non oltre il 12 agosto.

Il saluto dell'on. Clavenzani ai lavoratori dell'industria

Roma, 8 notte.

L'on. Clavenzani ha iniziato la sua attività di Commissario della Confederazione dei sindacati dell'industria, con un atto di cameratismo. Egli ha voluto infatti che la prima circolare agli uffici confederali, alle Federazioni ed Unioni provinciali recasse particolari espressioni di cordialità per tutti i dirigenti sindacali suoi collaboratori, e di affettuoso saluto a tutti i lavoratori dell'industria.

« Chiamato dalla fiducia di Sua Eccell. il Capo del Governo — dice la circolare — a succedere a S. E. Biagi nella reggenza della Confederazione dei Sindacati dell'industria, desidero che il primo segno della mia nuova attività serva a riaffermare quei sentimenti di viva affettuosità che sono sempre esistiti tra l'Istituto confederale, le organizzazioni dipendenti ed i lavoratori tutti dell'industria, impiegati ed operai. Ho davanti a me l'esempio d'una opera egregiamente impostata e seriamente sviluppata da S. E. l'on. Biagi; mi auguro, continuandola con fedeltà fascista, di raggiungere risultati degni di quelli da lui già ottenuti. Me ne danno affidamento i miei collaboratori, dirigenti e funzionari, ai quali rivolgo pure un saluto che è insieme reciproco augurio per l'opera che ci attende. A S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, la sincera promessa di confortare ogni nostra attività con il sano ricordo della sua feconda fatica. Ho la certezza che il Duce troverà sempre nella fede che ci anima, la garanzia migliore per vedere affrontati e risolti i problemi che hanno riferimento al settore di attività che ci è affidato ».

Un telegramma del Duce ai familiari del prof. Lusana

Vercelli, 8 notte.

Il Capo del Governo ha inviato per la morte del prof. Lusana, pel tramite della Federazione fascista vercellese, il seguente telegramma alla famiglia dello scomparso: « E' con vivo dolore che ho appreso la notizia della morte del vecchio e sempre fedele camerata prof. Lusana; ed è con commozione che ho letto le sue ultime volontà, nelle quali ha riaffermato la fede fascista a cui aveva dedicato tutta la sua nobile vita. Essa rimarrà esempio alle Camicie nere della sua terra ».

Starace visita le Colonie marine

Napoli, 8 notte.

Il Segretario del Partito ha ispezionato ieri le colonie marine istituite dalla Federazione fascista di Napoli ad Arco Felice ed a Baia, e quivi ha ispezionato anche la Colonia della Associazione Fascista del Pubblico impiego.

Recatosi poi a Lucrino, S. E. Starace ha visitato la Colonia marina dell'Opera Nazionale Balilla. Stamane il Segretario del Partito è ripartito per Roma.

Le vertenze sul pubblico impiego alla Magistratura amministrativa

Roma, 8 notte.

Una importante questione di diritto in tema di rapporti di pubblico impiego è stata risolta dalle Sezioni unite della Corte di Cassazione con sentenza pubblicata oggi.

Cinquantotto insegnanti elementari delle scuole di Genova, nel 1929 chiamavano in giudizio il Comune perchè venisse loro riconosciuta l'anzianità in base al cumulo degli anni di servizio prestati nei ruoli anche di altri Comuni, a norma dei decreti-legge 6 luglio 1919, n. 1230 e 15 maggio 1920, n. 1129, nonchè la misura dello stipendio in base alla tabella organica del Comune, sensibilmente più elevata di quella fissata come minimo dello Stato, e ciò in relazione alla disposizione degli articoli 1 e 7 del decreto-legge 21 settembre 1919.

Da parte sua, il Comune di Genova chiamava in giudizio il Ministero dell'Educazione Nazionale, assumendo che lo Stato fosse in obbligo, per lo stesso decreto-legge, di rimborsarlo della maggior spesa così incontrata.

Il Tribunale di Genova accoglieva solo in parte le domande dei maestri, che erano invece accolte per intero dalla Corte d'Appello, sicchè ricorreva per Cassazione il Comune, deducendo innanzitutto l'incompetenza del potere giudiziario a decidere della controversia. Pertanto, la decisione veniva rimandata, a mente della legge del 1877 sui conflitti di attribuzione, alle Sezioni unite della Cassazione, e queste decidevano in senso favorevole alle domande del Comune e della sua associata; per il Ministero, l'Avvocatura dello Stato.

La importante sentenza si basa sui principi accolti dalla nuova legge organica del Consiglio di Stato del 26 giugno 1929 che, in tema di rapporti di pubblico impiego, ha abbandonato l'antica distinzione dottrinale di interesse legittimo e del diritto subbiettivo, conferendo agli organi della Giustizia amministrativa, l'esclusiva competenza a giudicare anche quando si faccia questione di diritto. Il nuovo principio è stato affermato definitivamente con questa sentenza, sicchè da ora innanzi tutte indistintamente le vertenze concernenti i rapporti di pubblico impiego, dovranno essere decise dalla Magistratura amministrativa.

Il Comune di Genova, ricorrente, è stato assistito dal prof. Giovanni Paciotti; i resistenti dall'avv. Salvatore David ed il Ministero dall'avvocato generale dello Stato comm. De Gennaro.

Nell'organizzazione Balilla di Roma

Roma, 8 notte.

Il console Oreste Balduzzi, che per un anno ha diretto con encomiabile zelo l'organizzazione Balilla dell'Urbe, lascia la presidenza del Comitato e viene destinato ad espletare funzioni ispettive in seno all'Organizzazione. L'on. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Balilla, dopo averlo ringraziato per la efficace attività da lui svolta a favore del balillismo romano, ha nominato in sua sostituzione il centurione Orfeo Santi, valoroso combattente e vecchio fascista.

Religiose di stretta clausura ricevute dal Papa

Roma, 8 notte.

(G. C.). Oggi il Papa ha ammesso al bacio della mano un gruppo di sei religiose di stretta clausura dell'Ordine delle Canonichesse regolari. Esse provengono da un loro convento di Vitorchiano, che ora viene soppresso, e vanno a raggiungere un convento di loro consorelle a Rivoli Torinese.

Tutte e sei da anni non erano uscite dal loro convento. Una da 40 anni era in clausura. Figurarsi l'impressione che la buona suora ha avuto nel rivedere il mondo. Dopo l'udienza pontificia, è stata fatta scendere in ascensore e, uscitane, è rimasta qualche istante a esaminarlo.

Dopo la visita al Papa, le suore si sono portate a visitare la basilica di San Pietro. Fa loro da guida una signora che le condurrà fino a Rivoli Torinese.

Il regime doganale degli alcoolici

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge 28 luglio 1932-X che porta modificazioni al regime doganale dei vini, delle acquaviti e dei liquori.

L'opera del clero in difesa dei prodotti nazionali

Roma, 8 notte.

(G. C.) Alle opportune iniziative che, seguendo le direttive del Governo, le organizzazioni del Regime efficacemente svolgono allo scopo di dominare le difficoltà di carattere generale causate dalla crisi economica mondiale e di superarle in una lenta, ma progressiva opera di ricostruzione, non si mantengono estranei, consci del loro dovere e della grave responsabilità che loro incombe, l'episcopato ed il clero italiano.

Mentre infatti gli ordinari diocesani hanno impartito a viva voce o per iscritto ai parroci e sacerdoti che hanno cura d'anime, le più vive raccomandazioni perchè invitino con la parola e con l'esempio i fedeli ad obbedire scrupolosamente alle norme impartite nell'interesse generale di acquistare prodotti nazionali, analoghe istruzioni sono state diffuse ai dirigenti l'Azione cattolica italiana.

Buone iniziative in proposito hanno attuato con prontezza tutti gli ordini religiosi più strettamente italiani, quali i Salesiani del beato don Bosco o i missionari della Consolata, rendendosi così una volta di più benemeriti del loro paese.

Per quanto si riferisce alla campagna per il maggior consumo della frutta e verdura fresca e specialmente del pomodoro, si sono avute iniziative e altre sono in corso che meritano di essere segnalate. Viene segnalata in questo campo l'opera di consiglio e di incitamento svolta dal clero, sia per iniziativa propria sia opportunamente incitato dai vescovi i quali seguono con vivo interesse tutte le direttive che valgano comunque ad alleviare la difficile situazione economica odierna, sia infine per invito della benemerita Federazione del clero che giudica suo dovere partecipare con slancio alle direttive stesse che entrano nel campo dell'assistenza anche materiale dovuta dal clero al popolo.

Tutte le forniture che l'associazione del clero nonchè gli enti riconosciuti ufficialmente dalla Federazione fanno al clero stesso e agli istituti cattolici sono di produzione nazionale. Nei molti istituti di educazione retti da Case religiose e nelle Congregazioni stesse sono stati impartiti dai dirigenti istruzioni perchè, specialmente per i giovani, sia intensificato il consumo razionale delle frutta fresche e nelle cucine l'uso del pomodoro. Anche personalità molto elevate della gerarchia ecclesiastica hanno adottato nel vitto l'uso di abbondante frutta.

Un notevole consumo di frutta fresca si fa, in questa stagione, anche in Vaticano e acquisti non indifferenti di frutta vengono effettuati giornalmente dai seminari e collegi ecclesiastici sparsi per Roma.

Il programma per l'assemblea dell'Istituto di Agricoltura

Roma, 8 notte.

Le assemblee generali dell'Istituto internazionale di agricoltura si tengono a Roma, come è noto, ogni due anni. La prossima si aprirà il 17 ottobre con un programma assai importante.

Oltre la relazione del Presidente dell'Istituto, che prende in esame l'ultimo biennio dell'attività dell'Ente e mette in rilievo i risultati in attinenza ai problemi essenziali dell'agricoltura e della collaborazione internazionale; oltre la relazione del segretario generale, consacrata all'andamento dei servizi amministrativi e tecnici, e quella del relatore per la parte finanziaria, l'assemblea generale è chiamata a discutere le seguenti questioni: 1) Riconoscimento ufficiale accordato dal Governo all'istituzione e conferenze concernenti l'agricoltura dal punto di vista internazionale (proposte del Governo britannico); 2) relazioni tra l'Istituto internazionale di agricoltura e la Società delle Nazioni; 3) questioni relative alla crisi agraria (proposta del Governo ungherese); 4) creazione d'una Commissione di conciliazione e di un tribunale amministrativo per le vertenze relative al contratto di impiego tra l'Istituto ed il suo personale. Saranno inoltre esaminati i risultati del censimento agrario mondiale e l'iniziativa per la formazione, presso l'Istituto, del centro di diritto e legislazione agraria comparata.

Si prevede già un concorso di numerose ed autorevoli delegazioni che daranno rilievo e risonanza a questa rassegna delle forze e dei problemi agricoli mondiali, di cui è centro l'Istituto di Roma.

In occasione della prossima assemblea, la Presidenza dell'Istituto ha convocato la Commissione internazionale di coordinamento per l'agricoltura ed il Comitato economico agricolo, due organi ausiliari che rendono segnalati servizi nel campo della collaborazione internazionale.

Il primo aduna i rapporti di tutti gli Enti internazionali che si occupano di questioni agricole, comprese la Società delle Nazioni, l'Ufficio internazionale del Lavoro e la Camera di commercio internazionale, e mira a coordinare con criteri di unificazione e di semplificazione le proprie attività; il secondo è un consesso di specialisti per le materie economiche dell'agricoltura, chiamato a fiancheggiare l'opera dell'Istituto soprattutto in vista di più larghe consultazioni e della Conferenza ginevrina.

Tra gli altri argomenti di cui tratterà la Commissione coordinatrice, segnaliamo gli accordi tra gli Istituti aggregati per l'incremento della radiofonia come mezzo di estensione e propaganda agraria; gli accordi tra gli Istituti medesimi per il coordinamento da effettuarsi in materia di abitazioni rurali.

Il Comitato economico agricolo prenderà, dal canto suo, in esame alcune questioni di rilievo, tra le altre il programma economico della seconda Conferenza internazionale del grano ed i problemi delle Casse agrarie, questi ultimi in vista della discussione che seguirà all'assemblea generale dell'Istituto.

La delimitazione della zona del Chianti

S. E. Acerbo all'on. Fornaciari

Roma, 8 notte.

Il Ministro per l'Agricoltura, on. Acerbo, ha inviato all'on. Fornaciari, presidente della Commissione interministeriale per la delimitazione delle zone di produzione del vino tipico Chianti, una lettera nella quale tra l'altro è detto: « Esaminata, di concerto con il Ministero delle Corporazioni, la relazione della Commissione incaricata di fare proposte in merito alla delimitazione del territorio di origine del vino tipico Chianti, questo Ministero tiene a manifestare alla S. V. onorevole ed a tutti i membri della Commissione il più vivo compiacimento per il lavoro veramente ammirevole compiuto con precisione, scrupolosità e obbiettività.

Le conclusioni alle quali è giunta la Commissione attraverso il lungo e preciso lavoro analitico compiuto, sono tali da conciliare i legittimi interessi della ristretta zona geografica che da secoli porta il nome di Chianti, con quelli non meno legittimi, e ormai da tempo acquisiti attraverso un serio e costante lavoro di perfezionamenti tecnici e di penetrazione commerciale, dalla più ampia zona che, per caratteristiche di clima, di terreno, di vitigni, di sistemi colturali e di metodi di vinificazione, ben ha diritto di conservare ai propri prodotti l'ambito appellativo di « vino Chianti ».

Il Decreto sulla disciplina dei tipi di farina e di pane

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che approva il regolamento per l'applicazione della legge 17 marzo 1932 che disciplina i tipi di farina e di pane.

Sotto la denominazione di « farina di frumento », o semplicemente di « farina », può essere messo in commercio soltanto il prodotto ottenuto dalla macinazione del frumento liberato da ogni sostanza estranea o impurità. E' vietata anche agli stessi mugnai qualsiasi forma di commercio di farina « a resa integrale » la cui produzione è consentita soltanto per il consumatore diretto.

E' vietato il commercio di farine di frumento che abbiano caratteristiche diverse da quelle indicate nell'art. 3 della legge, salvo le eccezioni consentite dalla legge stessa. Da tale divieto sono esenti le farine di grano destinate alla esportazione. Le farine di provenienza estera non possono essere messe in commercio nel Regno qualora non siano rispondenti a tutti i requisiti prescritti dalla legge.

Il Ministro per le Corporazioni, di concerto col Ministro dell'Agricoltura e Foreste, può autorizzare, su proposta del Prefetto, Presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, la vendita di farine e del pane « a resa integrale » nonchè la vendita di « farinette di grano duro » per essere impiegate come tali nella fabbricazione del pane, quando ciò risponda ad antiche consuetudini locali.

I cartellini di cui debbono essere provvisti i sacchi di farina debbono recare, oltre al nome della ditta molitoria produttrice, la leggenda « farina tipo 00 », « farina tipo 0 », « farina tipo 1 », « farina tipo 2 », a seconda della qualità del prodotto contenuto nei sacchi. Tali disposizioni vigono anche per le « farine integrali » e le « farinette di grano turco ».

Il pane confezionato con farina di « resa integrale » o con « farinette di grano duro » deve essere venduto sotto la denominazione di « pane integrale » o di « pane di farinetta » e deve inoltre essere ceduto al consumatore a prezzo inferiore a quello praticato sul mercato pel corrispondente tipo di pane comune.

I lieviti da adoperarsi nella panificazione potranno essere « naturali » o « selezionati ». E' permesso ai fornai di aggiungere alle farine, oltre al lievito e al sale: a) farine provenienti da cereali maltati che abbiano un potere diastasico determinato secondo il metodo di Pollack non inferiore a 6500 unità su sostanza secca; b) estratti di malto che abbiano un potere diastasico determinato secondo il metodo di Pollack non inferiore a 4500 unità.

Nella confezione del pane possono essere anche adoperate sostanze grasse (burro, olio di olivo e strutto, latte e polvere di latte, mosto d'uva, come pure zibibbo e altre uve passe, fichi, anaci, sesamo e zucchero.

Il pane confezionato con l'aggiunta di tali sostanze deve, nei locali di vendita, essere tenuto in scansie separate e fornite di cartelli con l'indicazione delle aggiunte fatte. E' consentita la fabbricazione di pane per speciali regimi dietetici. Il pane fabbricato con farine di frumento mescolate in qualsiasi proporzione con farine di segale, di granoturco, ecc. deve essere posto in commercio sotto la denominazione di « pane di segale », « pane di grano turco », ecc. cioè del cereale da cui proviene la farina mescolata a quella di frumento.

Oltre sessantamila gitanti sugli ultimi treni popolari

Roma, 8 notte.

Ieri, 7 agosto, con settantacinque treni popolari su un percorso medio di andata e ritorno di km. 338, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato, 58.180 viaggiatori. Oggi, lunedì, sono stati effettuati altri cinque treni popolari con 3040 gitanti.

Le riduzioni ferroviarie per le manifestazioni di Oropa

Biella, 8 notte.

Le annunciate riduzioni ferroviarie individuali per Biella, concesse dal Ministero delle Comunicazioni, avranno inizio mercoledì 10 corrente. Le riduzioni in parola, valevoli da tutte le stazioni ferroviarie del Piemonte, della Lombardia, delle Tre Venezie, della Liguria e dell'Emilia, sono state accordate nell'occasione delle grandiose manifestazioni artistico-religiose che si svolgono sotto il patrocinio de « La Stampa » al Santuario di Oropa. Le riduzioni sono state accordate nella seguente misura: dal 10 al 19 agosto, del 30 per cento; dal 20 agosto al 13 settembre, del 50 per cento; dal 14 al 23 settembre, del 30 per cento.

Il bollo del Comitato, per tutte le provenienze comprese nei 100 chilometri dalla stazione ferroviaria di Santhià, è gratuito. Per le provenienze da oltre 100 chilometri è di lire 5 per il Piemonte e la Lombardia; di 10 lire per le altre regioni.

La validità dei biglietti a riduzione, di andata-ritorno, è di 5 giorni, oltre il giorno del rilascio, per le provenienze dal Piemonte e dalla Lombardia; ed è di giorni 10, oltre il giorno del rilascio, per le provenienze da altre regioni. Il bollo viene applicato in apposite caselle create di fronte alla stazione ferroviaria di Biella.

Tre coltellate per una manciata di fieno

Genova, 8 notte.

Ieri sera, alle 23, in frazione Pianesi presso Genova, il contadino Antonio Oicese, di 34 anni affrontava il fratello Giuseppe, di 32 anni, mentre usciva da una osteria, e dopo un breve alterco lo colpiva con tre coltellate dandosi poscia alla fuga.

Trasportato all'ospedale, il ferito, che vi veniva ricoverato con prognosi riservata, dichiarava che il ferimento era la conclusione di un diverbio per una manciata di fieno, presa in un suo podere, confinante con quello del fratello suo che, secondo l'Antonio, apparteneva a lui. Il feritore, latitante, è attivamente ricercato.

L'orribile fine di un giovane

Napoli, 8 notte.

Il contadino Francesco Di Crosta, di 16 anni, arrampicatosi oggi su di un palo della Società elettrica del Sannio, ha imprudentemente toccato i fili della linea ad alta tensione, ricevendone una scossa che l'ha immobilizzato e inchetito. Quando alcuni passanti lo hanno scorto, l'infelice era già in condizioni pietosissime; poco dopo infatti, una gamba, completamente bruciata dalla corrente, gli si è staccata all'altezza del ginocchio. Soltanto dopo circa un'ora è stato possibile mettersi in comunicazione telefonica con la centrale di Piedimonte d'Alife, dalla quale la corrente è stata tolta. Il Di Crosta allora è caduto pesantemente al suolo spirando quasi subito.

Precipita in un burrone per cogliere stelle alpine

Brescia, 8 notte.

Da Inzino, in Valle Trompia, una comitiva di cinque giovani bresciani si era avviata ieri a compiere una ascensione al monte Guglielmo. Procedendo in fila indiana, la comitiva aveva guadagnato la località di Corna Tiragna, posta a circa 1900 metri, quando il diciottenne Giovanni Carlo Meda, volendo cogliere delle stelle alpine, precipitava da uno sperone roccioso e andava a sfracellarsi in un abisso profondo 200 metri. La povera salma è stata ricuperata più tardi dai carabinieri e trasportata in paese.

Uno scheletro in una galleria

Intra, 8 notte.

Una macabra scoperta ha fatto stamane un ingegnere dell'azienda stradale litoranea, che si era recato in escursione sulla montagna di Cannero e, precisamente, sul Pian Puzzo. Mentre percorreva una delle numerose gallerie, che sorgono in quella deserta zona montana, l'ingegnere ha improvvisamente scorto, appoggiato ad un fitto cespuglio, uno scheletro umano mancante del capo. Vivamente impressionato, egli è sceso subito a Trarego, ed ha informato del rinvenimento quelle autorità, le quali, alla loro volta, hanno provveduto ad avvisare telefonicamente i carabinieri di Premeno. Un brigadiere ed un milite sono partiti immediatamente per Pian Puzzo e, poco dopo, sono stati raggiunti dal vice pretore di Intra che era accompagnato dal Cancelliere.

Dopo i rilievi, lo scheletro veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero centrale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Come si ricorderà, verso la fine del maggio scorso, un viandante rinveniva sul Pian Vadà, seminascosto in un folto roveto, un teschio umano. Ora è stato possibile accertare che il teschio e lo scheletro erano di certo Pietro Ferrari, da Oggiono, misteriosamente scomparso da casa nel gennaio 1931. Per convalidare questa constatazione che del resto era stata accertata dal medico che ha esaminato i miseri resti, si dovrebbe chiarire una circostanza assai importante: quella della considerevole lontananza della località in cui fu rinvenuto il teschio da quella ove è stato trovato lo scheletro. L'autorità giudiziaria crede di spiegare ciò con il fatto che le frane che di frequente si verificano in quella stagione delle pioggie, possono benissimo avere disperso i miseri resti.

E' opinione generale che l'infelice Ferrari, un giovane romantico appassionato della montagna e della solitudine, sia rimasto vittima di qualche disgrazia.

Giovane operaio travolto nel crollo di un soffitto

Milano, 8 notte.

Un pauroso crollo si è verificato nel tardo pomeriggio di oggi nello stabile in via di ricostruzione di viale Piceno 4.

I dirigenti dei lavori avevano disposto che, per misura precauzionale, venisse puntellato il soffitto di una camera del primo piano, che mostrava crepe assai preoccupanti. Il lavoro di rafforzamento era quasi ultimato, quando gli operai notavano che anche l'impiantito stava per cedere sotto la pressione dei puntelli.

Non avevano ancora ultimato la loro opera di verifica, che, preceduto da un forte rombo, l'impiantito cedeva e rovinava pure il soffitto superiore, privato improvvisamente del sostegno. Quasi tutti i muratori hanno fatto in tempo a ripararsi in luogo sicuro. Soltanto il garzone diciassettenne Pierino Colombo, che si trovava su di un ponte, non è riuscito a raggiungere la porta ed è sprofondato con le macerie andando a finire nelle sottostanti cantine. Fortunatamente una trave, cadendo di traverso sui calcinacci, era rimasta sospesa sul giovane, proteggendolo. Egli tuttavia è rimasto gravemente ferito; trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Pauroso incendio in un capannone

Milano, 8 notte.

Un gravissimo incendio si è sviluppato nel pomeriggio di oggi nella fabbrica di colori e vernici della ditta Arturo Fiorini, sita in via Espinasse 81. Una squadra di pompieri, con quattro autopompe e due carri attrezzi, si è recata immediatamente sul posto, e si è prodigata nelle opere di isolamento. Il panico, nei casseggiati vicini, è stato enorme tanto che gli inquilini, in fretta e furia, dopo aver messo in salvo gli oggetti di maggior valore, hanno abbandonato i loro alloggi.

L'incendio era scoppiato in un ampio capannone in muratura, di circa 300 metri quadrati, fortunatamente completamente isolato. I pompieri, dopo oltre cinque ore di alacre opera, riuscivano a domare la furia delle fiamme, circoscrivendola. Sono andati distrutti oltre al capannone, macchinari completi, caldaie e molto materiale già lavorato; i danni sono assai ingenti.

Circa le origini del sinistro si crede che alcuni operai, lavorando attorno ad una caldaia, a causa dell'eccessivo surriscaldamento cui era sottoposto il recipiente, non abbiano potuto evitare che una vampata scaturisse, immediatamente comunicandosi alle tettoie e ai diversi recipienti contenenti benzina, nitro cellulosa e altre materie infiammabili.

Violento incendio in un deposito di legnami

Casale, 8 notte.

Nottetempo per cause tuttora ignote, si è sviluppato in territorio di Bozzole Monferrato nel deposito di legnami di proprietà della ditta Nelson Malgara, un violentissimo incendio, che in breve tempo, malgrado il pronto intervento di volonterosi ha distrutto tutto il fabbricato ed il vasto deposito di legname.

Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni superano le centomila lire.

Automobile investita dal treno

La morte dei due viaggiatori

Verona, 8 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi al passaggio a livello di Santa Lucia: il diretto Milano-Venezia ha investito in pieno un'automobile guidata dal dott. cav. Carlo Tedeschi, di 47 anni, recante a bordo la di lui cognata Aida Revidori, di 45 anni. L'automobile trascinata sulle rotaie per oltre 500 metri, è stata ridotta a un ammasso di rottami. Le due persone, che erano a bordo della vettura, sono spirate all'istante.

L'urto ha provocato vivo panico tra i passeggeri del diretto, molti dei quali sono scesi dal convoglio per offrire la propria opera in soccorso ai disgraziati. Dopo le constatazioni di legge, essendo la località assai prossima a San Massimo, il diretto ha potuto proseguire.

D. H. Lawrence

E' salito a una celebrità clandestina e scandalista perchè in Inghilterra e in America hanno proibito il romanzo *L'amante di Lady Chatterley*. Nulla più ingiusto di questa fama spuria intorno a un genuino scrittore come D. H. Lawrence. In realtà, la censura ha sempre torto, di fronte al giudizio di revisione della storia, quando si attacca a libri di alto contenuto artistico per ragioni di costume. Queste ragioni sono giuste e valevoli per i giornali e gli spettacoli, la cui influenza si moltiplica attraverso la ripercussione pubblica. Ma il libro si indirizza sempre a una relativa minoranza, di fronte alla quale si comprende la preventiva difesa politica dello Stato, non la difesa preventiva del costume privato.

In quanto ai libri di scarso o nessun valore artistico, può darsi che la proibizione ne aumenti le effimere attrattive; ad ogni modo il loro appello alla storia cade nel vuoto, o piuttosto nel dimenticatoio, nessuno saprà, nè si curerà di sapere, se fosse giusto o ingiusto proscriverli.

Sappiamo, invece, quanto sia soggetto a mutazione il criterio morale in materia di costume. Nessuno, oggi, penserebbe a condannare Flaubert o Baudelaire. *Madame Bovary* può passare per una lettura edificante, ammonitrice sui pericoli delle illusioni romanzesche e sul rischio di cercare la felicità fuori del matrimonio. E si pubblicano impunemente poesie e prose al cui confronto i *Fiori del male* appaiono, non dirò margheritine di prato, ma orchidee, non velenose, malgrado l'esotica preziosità.

Eppure, se è « morale », dal punto di vista umano, quello che dà tono alla vita, incoraggiando a viverla normalmente e sanamente, senza languori e senza defezioni, Lawrence è autore « morale » forse più del pudico Flaubert; certo più di un Baudelaire o un Maupassant, così amari, così sfiduciati.

Il mondo degli scrittori si potrebbe anche dividere in due categorie: coloro nel cui spirito si sente l'eco delle parole dell'ufficio divino; e quelli, che nelle sabbie della disperazione scordarono la confortatrice maestà di quell'invocazione: « o Dio, che mirabilmente creasti la nobile natura dell'uomo ». Coloro che hanno dentro sè l'eco della grande parola, sono credenti anche se si professano atei. Nella religiosa speranza degli altri è pur sempre un fondo disperato.

Lawrence è tra gli scrittori che credono, che affermano la vita; che guardano agli uomini senza rancore, talvolta con pietà, sempre con umana misericordia.

Il suo linguaggio talvolta è crudo sino all'asprezza; in *L'amante di Lady Chatterley* varca tutti i limiti che la tradizione impone alla decenza e l'educazione al pudore; eppure, questo libro ha una sua morale pagana, sana e schietta. In altre opere invece, il suo pensiero appare torbido, complicato da enigmatiche contraddizioni.

* * *

La scissione protestante non fu in Inghilterra reazione moralista, come quelle di Lutero e Calvino, contro le rilassatezze a cui pose freno il Concilio di Trento. Enrico VIII si allontanò da Roma perchè il Papa non volle sanzionare il ripudio di Caterina d'Aragona e le nozze con Anna Bolena, che iniziarono le multicolori avventure coniugali e omicide del regale Barbablù. Reazione moralista fu invece quella di Cromwell contro gli Stuardi, e i puritani furono sconfitti con il ritorno degli Stuardi al trono. Come la minoranza puritana, cioè gli Ugonotti, fu distrutta o emigrò dalla Francia dei Valois, così nell'altro paese celtico, la Gran Bretagna, i più fanatici fra i puritani emigrarono con la famosa nave *Mayflower* e andarono a impiantare il germe dell'austerità oltranzista nelle prime schiere dei pionieri d'America.

Sino ai primi anni dell'ottocento, era rimasta viva la gioiosa Inghilterra, la « Merry England » della regina Elisabetta, soprattutto nelle sfere del patriziato e della Corte. Il regno dei tre Georgi, anzi, fu esemplare per dissolutezza, non per virtù.

Venne la regina Vittoria, e il suo avvento coincise con quello della borghesia lavoratrice, industriale e capitalista. Il principe consorte era tedesco di sangue come la regina, e tedesco di nascita e di educazione; con un fondo di borghesismo germanico, attivo, diligente e coscienzioso, di cui si impregnò subito la giovinetta innamorata sposa. La « Merry England » fu ingoiata dal duplice velo nero delle miniere di carbone e delle vedovili gramaglie della sovrana inconsolabile. Coloro che non riuscirono a reprimere lo spirito della gaia e prode avventura ebbero per sfiatatoio l'impresa coloniale. La conquista del mondo, sotto Vittoria, come ai tempi elisabettiani, fu la valvola di sicurezza del patriziato e del popolo. Varcata la cinta acquea delle isole, il concetto del *proper* e dell'*improper* non esisteva più con la sua tirannia. Purchè si tenesse fede alle leggi fondamentali del coraggio e dell'onore, ogni altra regola convenzionale perdeva valore. Bruxelles, Parigi, Montecarlo, Venezia erano i piccoli avamposti di licenza della parte meno nobile della nazione. I cadetti di grande casa, i diseredati del professionismo borghese e dei ceti operai portavano la loro più alta e profonda irrequietudine in Africa, nelle Indie, nell'Australia e lungo le coste dei sette mari, a fondare ed estendere l'impero. Tornavano ogni tanto alla madre patria, a ritemprarvi il tono morale, come i ragazzi dopo le turbinose vacanze tornano al quieto collegio. E quali severe apparenze di collegio! Erano gli anni che il futuro Edoardo VII, il principe di Galles, non reggeva a respirare l'aria di casa, e correva a Londra. Il professore di Università Huxley scriveva il suo trattato di anatomia, testo ufficiale della scienza inglese, senza neppure nominare le parti del corpo che non fossero gambe, braccia, torso e testa. Eppure era uno scienziato illustre. I suoi due nipoti, l'insigne fisiologo Huxley, anch'egli professore d'Università, insignito del premio Nobel, e il di lui fratello, il romanziere Aldous Huxley, molto noto anche in Italia, non hanno i verecondi scrupoli del nonno.

* * *

In questo ambiente si formò D. H. Lawrence, morto sessantenne due anni fa. Egli fu il primo a insegnare agli inglesi, anche nella letteratura, che l'anima e la mente umana sono incarnati in un corpo, il quale per avventura non esiste soltanto come strumento da allenare e perfezionare allo sport.

Le ragioni d'essere, i diritti fisici e l'esistenza stessa del corpo umano, furono il tema delle sue scoperte, invenzioni e rivendicazioni. Egli le insegnò agli inglesi con un linguaggio cauto se non casto, in molte novelle e romanzi; e le insegnò abbandonando ogni vestigia di cautela, nel pensiero e nella parola, con il libro proibito che è fra noi il più famoso. In realtà, i suoi veri capolavori sono *Figli e Amanti* e *La ragazza perduta*. Come ogni opera di reazione, anche l'opera del Lawrence pecca di eccessi polemici, che la rendono qua e là urtante. Dentro sè, ha egli pure un complesso puritano da sradicare o soffocare. E in questo sforzo, gli accade persino di dimenticare, anzi di oltraggiare la venerazione dovuta a quanto è divino nello spirito umano. Così, per esempio, nella novella *L'uomo che morì*. Egli sente di continuo la ribellione di una timidezza fiera, ritrosa e intimamente vereconda, che rifugge da ogni tentativo di contatto e di avvicinamento materiale con la carne umana, come da una profanazione. E di continuo vuole oltrepassarla e vincerla. Ma la ripugnanza resta in lui profonda, e quando riesce a vincerla, questo non è per lui uno stato di equilibrio normale, ma rappresenta l'ebbrezza orgiastica di un attimo di trionfo. A noi latini e italiani, talvolta vien fatto di sorriderne, come di una puerilità.

* * *

In fondo, al Lawrence manca l'esperienza spirituale dell'amore, in quanto ha di più alto e completo: non fatto fisico e fatto sentimentale, separati l'uno dall'altro in paratie stagne, ma fusione e armonia divina — quando è vero amore — in cui anima e corpo raggiungono uniti le sublimi vette. Questo la Chiesa adombra, nel Sacramento del matrimonio, che è compiuto dai due celebranti.

Ed è singolare che spesso il Lawrence presenti questa sua scoperta dell'amore fisico come una rivendicazione femminile, e abbia l'aria di porsi dal punto di vista della donna. Invece, parla in lui proprio l'atavico egoismo del maschio. In maniera spesso brutale, egli riaffaccia quello che è purtroppo l'eterno malinteso: l'uomo pretende la dedizione completa della donna, e pur pretendendola gliene serba rancore, come di un peso di cui essa lo carichi. Il Lawrence vuole conciliare, maschilmente, due termini inconciliabili: l'amore, che è dono di sè, e la libertà interiore, che è possesso di sè. E, sempre molto maschilmente, pretende effettuare questa conciliazione a tutte spese della donna, con un divieto di *noli me tangere* implicito, da parte dell'uomo. Come se l'amore vero potesse operare a parentesi, invece di essere un fatto continuativo, anzi un sottinteso continuo di tutto l'essere umano.

Nell'ultimo romanzo da lui scritto, *La ragazza perduta*, queste contraddizioni accennano a sciogliersi nella sua arte nel modo stesso in cui si sciolgono per salito nella vita: attraverso il figlio, che è il simbolo del legame continuativo fatto carne. Le pagine che descrivono l'emigrazione della irrequieta ragazza inglese, innamorata di un italiano, in un perduto villaggio della Calabria, sono di profonda e misteriosa bellezza, esprimono l'incanto rapsodico del sole e della vita italiana, spontanea e patriarcale, dove si placa in felicità il groppo del dissidio.

MARGHERITA G. SARFATTI

La sarabanda della paura

(DAL NOSTRO INVIATO)

SAN PAOLO DEL BRASILE, luglio.

In una fazenda, lungo la strada da Rio de Janeiro a San Paolo, ho conosciuto un uomo che, da vent'anni, vive sotto l'incubo della lebbra. In vent'anni, non si è scosso dalle spalle l'orrore che il male suscita, nè cancellato dallo sguardo tutta la paura. Quando vi parla, gli occhi vivi ed irrequieti, di tanto in tanto, si spalancano, restano fissi ed immobili, come se la lebbra, all'improvviso, gli apparisse davanti sotto orride sembianze umane. Eppure in lui i medici non riscontrarono mai i sintomi del male. In numerosi esami del sangue, il terribile bacillo non venne scoperto. Che importa? Egli si è trovato nelle condizioni specifiche per essere contaminato. La lebbra potrebbe manifestarsi da un momento all'altro.

Nelle foreste del Paranà, alla ricerca di misteriose miniere d'oro, egli aveva domandato ospitalità ad una pacifica tribù di indii guarany. Il cacicco gli aveva offerta la propria amaca, e, per ripararsi dal freddo, una di quelle coperte, con le quali gli indigeni sogliono avvolgersi il corpo nudo.

— E' calda, è vero, la coperta? — gli domandò, il mattino dopo, il cacicco.

— Abbastanza!

— Certo sarà meno calda per te che per me. A me, ha la virtù di riscaldare il cuore. L'ha portata a lungo, un amico, più che un amico, un padre. Mi chiamava suo figlio, benchè nessuna parentela esistesse fra noi. Le sue visite erano frequenti. Un giorno, mi disse: « Figlio mio, son troppo malato. Mi trascino a stento, tra poco non potrò più camminare. Accetta questo mantello come ricordo. Ti servirà durante le notti e ti riscalderà il cuore ». E se ne andò a morire nella foresta.

La « morphea »

— Che male aveva il tuo amico?

— La morphea.

Per gli indigeni del Brasile, la morphea è la lebbra.

L'avventura venne conosciuta. E quanti la conoscono, ne evitano, per paura, il protagonista. Così, nessuno gli tende la mano, e, se, inconsapevoli, voi gli porgerete la vostra, egli, con un cenno, vi dispenserà da questo saluto.

E' un portoghese di 45 anni. Mi ha pregato di non dire il suo nome. Per intenderci, lo chiamerò Pedro Sandoz. Magro, il viso puntuto e glabro, le spalle un po' cadenti e un largo berretto a quadri, rassomiglia ad uno di quegli allevatori o fantini, che si incontrano, la mattina, nei dintorni di Mirafiori e di San Siro. Nella sua fazenda, alleva, invece, delle mandrie di buoi, e, nello stesso tempo, coltiva caffè, banane, ananassi. Non ne tocca i frutti. Un servo negro li raccoglie e li porta a San Paolo per venderli. Ogni due mesi, Pedro Sandoz l'accompagna. Potete così incontrarlo in piazza da sè, parlare con lui di affari, della crisi del caffè, della Costituente e, magari, informarvi della sua salute. Ma state tranquilli: non si siede in nessun ristorante, non frequenta teatri e cinematografi, non sale neppure sui trams o sulle automobili pubbliche. Viene a San Paolo per presentarsi all'ufficio di profilassi della lebbra. Attende che il medico di servizio sia libero e dice invariabilmente:

— Non ho nulla.

Il medico risponde:

— Va bene. Ritornate!

Mi parlò di lui, appunto, un medico dell'ufficio di profilassi ed io sono venuto qui a cercarlo.

— Volete fare il giro della fazenda? — mi propone.

Fa buio, ma non è la notte. Sulla terra, enormi nuvoloni neri, restati in cielo dopo un temporale finito adesso adesso, proiettano ombre sinistre. La fazenda si allarga sopra un vasto pianoro: da una parte, le piante di caffè piccole, tozze, verdescuro, dall'altra, una prateria in leggero pendio. All'improvviso si intende un galoppo furioso, come una carica di cavalleria.

— Non abbiate paura. Sono gli zebù, giunti dall'India per rinforzare le mie monte, che vengono a salutarmi! — mi dice Sandoz.

La mandria punta verso di noi: sono venti teste basse e quaranta corna aguzze. Ci travolgerà? I bestioni frenano bruscamente e si fermano, netti, ad un metro. Mi contemplano un istante con occhietti fieri ed intelligenti, abbassano di nuovo la testa, si voltano e, a tutta andatura come sono venuti, si lanciano in un'ultima corsa. Seguiamo con gli occhi e coi passi il furioso galoppo. Ad una svolta del sentiero, dei lumi brillano nelle prime ombre della sera.

— E' il lebbrosario di Sant'Angelo! — mi informa Sandoz.

Poi, senza transizione, mi racconta la propria storia.

— La morphea! Capirete la mia emozione. Saltai dall'amaca come se un serpente a sonagli mi avesse punto. A Rio de Janeiro consultai un celebre leprologo, il prof. De Magalhaes. Non abbiate paura la lebbra non è contagiosa.

Il responso di un medico

« Il prof. De Magalhaes apparteneva alla ristretta schiera degli anticontagionisti. Per convincermi, mi portò l'esempio dei monaci di Monte Athos. « Laggiù — egli mi disse — essi hanno fatto costruire un piccolo ricovero per i lebbrosi cacciati dai villaggi. Un monaco li visita tutti i giorni. Si sofferma in loro compagnia, ne condivide i pasti e la comunione. Conoscete la comunione ortodossa? In un calice, viene messo del pane e del vino. Il calice passa successivamente davanti ad ogni comunicando, che si serve con uno stesso cucchiaino del cibo sacro. Infine, il monaco officiante vuota il resto fino all'ultima parcella. Il contatto, vedete, non può essere più diretto. Ebbene, il cappellano dei lebbrosi di Monte Athos sta benissimo. Come potete aver paura? ».

« Risposi evasivamente e consultai un altro medico.

« Al prof. De Aguiar Pupo ripetei la storia della mia avventura.

« — La lebbra è contagiosa, amico mio. Se non lo fosse, come si spiegherebbero le epidemie? Come è possibile che il bacillo di Hansen, solo fra tutti i bacilli, sia privo della principale qualità dei microbi, la contagiosità?

« Mi visitò. Visita lunga, minuziosa, attenta.

« — Non provate — mi domandò — la sensazione che le narici siano otturate? Non avete il naso secco? Il naso secco è un sintomo importante.

« Mi fece rovesciare la testa all'indietro, immergendomi nelle narici un po' di bambagia.

« — Le nari son libere e umide. Bene! Non sentite formicolii, pruriti? Non sentite, per esempio, punture al pollice del piede? Sudate molto? No? Benissimo! Ora, ditemi, al contrario, non avete notato la scomparsa del sudore in alcune parti del corpo, specialmente alle gambe ed alle braccia? La mancanza del sudore è il fenomeno precursore della anestesia, che, a sua volta, è il sintomo più specifico del male. Vediamo se avete dei punti anestetici. Ci verranno rivelati da macchie invisibili alla luce naturale.

« In una camera buia, un piccolo riflettore, dalla luce azzurrigna, cercò sulla mia epidermide le impercettibili macchie tonde, a forma di stella, a losanga, che, quando appaiono, denotano la presenza del terribile male. Nulla!

« — Facciamo l'esame del sangue — consigliò il medico.

« L'esame fu negativo.

« — Non è ancora finita, amico mio. Passate domani per l'albumino-reazione.

« L'esperimento consiste nel fare precipitare il mucus nasale con qualche goccia di acido acetico. Il precipitato si filtra; il filtro si fa bollire e vi si aggiungono poche gocce di acido nitrico. La regola è costante: nel mucus nasale lebbroso, l'albumino-reazione è fortemente positiva; in quello normale è sempre negativa.

— In voi, che risultato diede? — domando.

— Negativo. « — Ma — osservò il prof. De Aguiar — l'albumino-reazione e lo stesso esame batteriologico non sempre riescono. Occorre ripeterli ». Vennero ripetuti due, tre, quattro volte. Sempre nulla! Dunque, non ero stato contagiato? Potevo considerarmi fuori pericolo?

« — No — mi avvertì il prof. De Aguiar Pupo. — Bisogna attendere ».

Che doveva ancora attendere? domanderete, lettori miei. Che il male si manifestasse, che i segni precursori della lebbra apparissero. Quanto doveva attendere? Un mese, un anno, due, tre, cinque, dieci, venti. Il periodo di incubazione o, per essere più precisi, il periodo in cui il microbo può restare nell'organismo allo stato amorfo, è difatti, lungo, lunghissimo: il prof. Danielssen l'avrebbe visto raggiungere dieci anni, Landary quattordici, Biedenkop ventisette, Allapoau trentadue.

Incubi

— Da vent'anni, io attendo! — esclama Pedro Sandoz. — Venti anni, durante cui gli stessi pensieri, le stesse paure, gli stessi incubi si sono succeduti nel mio cranio in alternative massacranti, durante cui la più lieve nevralgia mi ha sgomentato, il minimo prurito mi ha fatto sussultare e ogni lievissimo attacco di febbre mi ha scosso come una scarica elettrica a mille volts. Venti anni, durante cui i miei sogni furono un sogno solo. Attaccato alle lenzuola, le carni in sudore, vedevo ogni volta passare la processione dei lebbrosi, il volto coperto, il bastone in mano, il nero mantello a brandelli. La vedevo apparire da una porta bianca per scomparire da una porta nera, sorgere all'improvviso dalle profondità della foreste e sprofondarvisi di nuovo. E, nel bel mezzo di tutte queste apparizioni, vedevo poi il cacicco dei guarany drizzarsi sorridente ed offrirmi il mantello del lebbroso contro i brividi di freddo, che mi scuotevano le membra. Indi, tutto si metteva a danzare. Gli uomini senza volto emergevano e scomparivano, si drizzavano di scatto e ricadevano. Il ritmo della salita e della discesa accelerava poco a poco. Diventava vertiginoso e, quando non era più che una sarabanda, ecco uno dei « maledetti » staccarsi dagli altri, corrermi incontro il volto inumano proteso in avanti e le lunghe mani stecchite, simili ad artigli disseccati di uccelli da preda. Con movimento istintivo, tentavo di rigettarmi indietro, per non sentire sul volto il soffio contaminatore della bocca senza labbra e senza gengive, per evitare il contatto di quelle mani impure. Il mio movimento era vano. Un veleno dolciastro mi scivolava nelle vene e i nervi non ubbidivano più alla mia volontà, i muscoli si immobilizzavano, si indurivano, le membra si atrofizzavano. Anch'io ero lebbroso!

Pedro Sandoz si interrompe. Il sangue gli è salito alle guancie ed egli si terge con la mano il sudore dal volto. Al di là della fazenda, la serra di San Paolo si distende ondulata e coperta d'ombra. L'occhio distingue soltanto, qua e là, le macchie scure delle piante di caffè, e, nella lontananza, i lumi del lebbrosario di Sant'Anna. Il cielo è sempre nero e il vento soffia forte.

— Questi incubi — egli riprende — mi martellano il cranio quasi ogni sera. Io li esamino ad uno ad uno, spremendo fino all'ultima goccia il loro succo amaro, ma, appena finito, un incubo già cacciato riappare ed io ricomincio il lavoro massacrante delle supposizioni e delle deduzioni sulle sabbie mobili dell'ignoto. Quando non ne posso più, rigetto l'angoscia, come il soldato zoppo butta via lo zaino con un colpo di spalla. Tanto peggio! Dovevo stare in guardia. Dovevo rimanere al mio paese. Al mio paese?...

Una donna che attende

Si sofferma di nuovo, con la mano fa il gesto di allontanare qualcosa di grave e di doloroso.

— Lassù, c'era una donna che mi attendeva. Mi amava ed io l'amavo. Ma come tornare? Potevo presentarmi a lei in tale stato? Correre il rischio di comunicarle il male? Impossibile! La coscienza me lo vietava. Soprattutto, me lo vietava l'amore. Allora, un bel giorno, non mi restò altra alternativa: scomparire. Ne avrei avuto il coraggio? Senza osare confessarlo, sentivo bene di no. « Tutto, ma conservarla! » ripetevo. Per giustificare il mio egoismo, cercavo delle ragioni di speranza. Insomma, il mio era stato uno dei tanti pericoli, a cui quotidianamente ogni uomo è esposto. Se il contagio avviene — mi dicevo — con tanta facilità, come mai i medici, i missionari, le suore restano e resistono? E, poi, il prof. De Aguiar Pupo, uno dei più convinti contagionisti, non mi aveva detto:

« — Il contagio della lebbra non si opera facilmente. Occorre un contatto prolungato e ripetuto, l'unione sessuale, la promiscuità, un insieme di condizioni, come ne produce soprattutto la miseria: coricare nello stesso letto, portare vestiti di lebbrosi, toccare le secrezioni del naso e delle ferite. Occorre, inoltre, uno stato bio-chimico speciale, uno speciale stato di ricettività, e, cioè, depressione generale, debolezza organica, mancanza di igiene. Voi, invece, siete sano, di costituzione robusta, state ottimamente. Potete sperare di esservela cavata.

« Un uomo malato è come un uomo in mare. La parola del medico è per lui la tavola di salvezza, a cui si aggrappa. Davvero, pensavo, la mia paura è assurda. I microbi sul mantello del lebbroso dovevano essere morti da tempo. E' provato: fuori dell'organismo umano, il bacillo di Hansen non si conserva a lungo. Conclusione? Partii. Ma, appena sul piroscafo, la paura tornò a rodermi il cranio. Le stesse parole del professor De Aguiar venivano a tormentarmi:

« — Se l'agente patogeno della lebbra è stato messo in evidenza da Hansen, noi ignoriamo ancora la sua abitazione fuori dell'organismo umano, il suo modo di diffondersi non è ancora chiarito. Come si trasmette? Per quale via penetra nell'organismo? A volo o per contatto? Probabilmente, per contatto con il lebbroso e con i suoi indumenti.

« Ed io — pensavo — avevo dormito una notte avvolto nella coperta di un lebbroso...

Disperazione

« Non ci voleva altro, perchè gli incubi ricominciassero la loro sarabanda infernale. Allora, una specie di impazienza mi prese. Se la lebbra doveva venire, che venisse! Che si manifestasse una buona volta! Mi avevano assicurato che il freddo crea le condizioni bio-chimiche più adatte allo sviluppo del bacillo. Così, un giorno, in cui il vento soffiava in tempesta, salii sul ponte delle terze. Volevo sentire la tempesta, sfidare la doccia delle raffiche, consumare, schiantare la mia febbre nel vento. Per avanzare, dovevo afferrarmi alle murate, alle casse delle merci, alle corde. Il vento soffiava fino a soffocarmi. La nave sprofondava nel mare schiumoso e muggente, che subito la risollevava, lanciando nello spazio le sue 20 mila tonnellate, la sospendeva con la prua verso il cielo, per scavarle sotto la chiglia vuoti improvvisi e, allora, il palazzo d'acciaio ricadeva con tutto il suo peso in un fracasso di onde. Tutto inzuppato d'acqua, con le membra intirizzite, gli occhi brucianti, io resistevo lo stesso. Questa lotta inutile mi sollevava. Ritrovavo l'energia della volontà ed essa mi teneva in piedi inchiodato sul ponte, contro il vento. La tempesta mi lacerava i nervi, spazzava via l'angoscia. Finalmente, non pensavo più a nulla. Tremavo, ma soltanto per freddo. Il rude bilanciamento del piroscafo rassicurava il mio cuore, come se il pericolo della tempesta dovesse neutralizzare l'altro... Afferrato alle murate, non formavo più che una sola cosa con la nave. Mi alzavo, mi sprofondavo con essa, superavo con sbalzi giganteschi la liquida barriera [illegible]. Ad un tratto, mi sembrò che tutto dovesse finire, che la nave non rimontasse più dagli abissi marini.

« Se fosse vero! — mi auguravo disperatamente. E con la speranza di questa morte fortunata, ritornai nella mia cabina, stanco, stordito, intirizzito e mi addormentai, pensando di stringere fra le braccia la donna che amavo e di dirle, per rassicurarla, a bassa voce, fino all'estremo istante: « Non aver paura! Non avere paura! ».

Tace. Reclina la testa all'indietro apre la bocca come per respirare una boccata d'aria. Nel cielo, le nubi rassomigliano ad un grande velo cupo con molti strappi e, fra strappo e strappo, le stelle brillano limpidissime. Nulla attorno si muove. Solo il vento scuote le cime degli alberi e geme fra le foglie. Si ode anche il lieve rumore che fa, dopo la pioggia, il gocciolare dell'acqua.

— Ebbene? — domando.

— Appena arrivato a Barcellona, invece di proseguire per il mio paese, sono ritornato qui.

— E la vostra fidanzata?

— La mia fidanzata... — s'interrompe e ricomincia. — La mia fidanzata...

Non riesco a proseguire. Non piange, ma sembra che la lingua gli si sia paralizzata. Balbetta. Il seguito del suo racconto perciò s'imbroglia. Io capisco che la sua fidanzata non ha saputo mai nulla, che egli non le ha più scritto, preferendo tacerle il suo segreto per timore che, sapendolo, ella l'avesse fuggito come tutti gli altri.

Intanto, nel cielo, una grossa luna color ocra è sbucata di fra le nubi. Piantato sovra una palma dritta e nuda, appare il globo del più alto becco a gas del mondo.

— E' tardi! — esclama Sandoz. — Forse dovete rientrare.

— Sì, altrimenti perdo il Cruzeiro do Sul.

Tendo la mano per salutarlo. L'uomo guarda la mia mano tesa, mi fa un cenno e dice:

— Arrivederci!

Prendo la sua mano inerte, la mantengo un poco. Allora, egli mi stringe con forza e, con un singhiozzo, esclama:

— Grazie! Grazie! Mi date un po' di fede.

PAOLO ZAPPA.

Versi

Bella, Oxford. E dolce è passeggiare per le sue piane vie strette ed austere, fra gli ornati edifici sui quali i secoli hanno impresso un suggello di nobiltà; in High Street, fra i Colleges, dalle porte basse e chiuse come quelle dei conventi. Da queste porte (che non ci senta Cambridge) è uscito il fiore dell'intelligenza inglese, i grandi umanisti, i grandi retori, e i poeti. Oriel College — 1326 —, St. John's College — 1555 —, Wadham College — 1613 —, e quel New College che ha nella cappella vetrate dipinte che sembran, tanto son leggere e fresche e ariose nei colori delle figure, che sembran pastelli.

Qui tutto è studio, raccoglimento e disciplina; monasteri del sapere e della tradizione; tabacco profumato e belle edizioni di Shakespeare; gioventù sportiva e larghe fronti solcate dalle lunghe meditazioni.

Per il forestiero che vi si indugia per qualche giorno, e scorra pigre ore nel pacato diletto della contemplazione, or levando gli occhi al bell'orologio della torre Carfax, or seguendo il giro, sotto gli occhi delle cariatidi che fan da pilastri alla cancellata che lo circonda, del teatro Sheldonian, or soffermandosi d'innanzi alla vetrina di una libreria, della Bodleian, per esempio, per il forestiero, dicevamo, tutto è motivo di svago e di riposo; anche la severità degli edifici, e il silenzio dei vasti e deserti cortili, ove l'edera tesse fitte trame su per i vecchi muri. Ma per un che stia lì, e ci viva, e beva ogni giorno quell'aria satura di latino e di greco, e di modi classici, e d'ogni sapienza, può darsi che quel clima sia un po' pernicioso, e induca a commetter stravaganze di sapor letterario.

Ieri, proprio ad Oxford, ha avuto luogo uno strano congresso: il congresso dell'Associazione delle persone che parlano in versi. I membri di questa associazione sono obbligati ogni volta che si riuniscono, a parlare in versi e, in versi, possibilmente, si debbono esprimere in tutti i discorsi della vita corrente, anche nei casi più comuni:

> Di grazia un bicchier d'acqua
> Ma pria 'l bicchiere sciacqua.

oppure:

> Non più le dieci, ho sonno, e vado a letto;
> Il veronal, si vede, ha fatto effetto.

oppure:

> Un abito vorrei di panno blu,
> Da spender sei ghinee o poco più.

E' proprio ad Oxford doveva svolgersi una simile farsa!

La poesia ha fatto sempre molte vittime o, per essere più precisi, lo scrivere in versi, ma a tale aberrazione nessuno era ancora mai arrivato, se non per celiare. Non sappiamo se la notizia sia giunta fino a Valéry; certo che, conoscere il suo pensiero su questo avvenimento, ci piacerebbe assai. Si sdegnerebbe, o ne riderebbe con noi? Ne riderebbe, supponiamo, perchè in tutto ciò la poesia non c'entra.

Ma che vita, debbono fare, questi versificatori! Ci pensate che, se vien loro a mancare una rima, mentre ordinano il pranzo, son costretti ad interrompere il pasto e a levarsi di tavola con la fame? O se alla stazione, mentre stanno comperando il biglietto, la rima è restia, non domanderanno, pur di rimare, un biglietto per un paese che è in direzione opposta a quello che li attende? Direte: certi versi, uno, se li può preparare prima. E' vero; ma se gli viene un accidente, e deve chiamare il medico d'urgenza, i versi, certo, pronti non li ha, e avanti che l'abbia messi insieme, ha avuto il tempo di morire. Ma in tal caso, siamo sicuri, si deciderebbe a parlare in prosa.

ch.

La vedova del « re del tabacco » non si è costituita alla Polizia

Parigi, 8 notte.

Si ha da New York che la signora Reynolds, l'ex-attrice Libby Holman, imputata, come è noto, di avere assassinato il marito signor Reynolds, « re del tabacco », doveva costituirsi oggi alla Polizia. Ma fino a questo momento essa ha mancato di farlo, nè è stato scoperto il luogo in cui essa si è rifugiata. Gli avvocati della giovane donna che chiederanno la sua liberazione provvisoria, qualora questa non venisse accordata inizieranno la procedura dell'« habeas corpus » basandosi sulle prove, secondo essi insufficienti, dell'atto di accusa. La difesa sottolineerà inoltre che lo stato della giovane donna è tale che occorre ad ogni costo risparmiarle l'umiliazione della prigione che nascerebbe il figliuolo che essa attende, e che, nella peggiore delle ipotesi, occorrerebbe inviarla con sorveglianza alla casa propria o in qualche sanatorio. Nel frattempo le accuse contro il suo presunto complice, Walter, hanno perduto molto della loro gravità. Si sa del resto che egli è stato messo in libertà provvisoria, ciò che, secondo la legge dello Stato della Carolina, è cosa del tutto eccezionale. Secondo le ultime notizie, Libby Holman si troverebbe attualmente a bordo del « yacht » della sua amica signora Luisa Jenney, giunta al circolo « Cincinnati » una quindicina di giorni or sono.

Reduce dalla spedizione Byrd che annega nell'Elba

Vienna, 8 notte.

L'unico cecoslovacco che aveva fatto parte della spedizione al Polo Sud del capitano Byrd, il dott. Voitech è morto in seguito a un banale incidente. Egli si trovava in gita sull'Elba insieme a un amico allorchè, in seguito a una manovra errata, la barca si è capovolta. Poichè Voitech era un ottimo nuotatore la faccenda si sarebbe risolta in un bagno involontario se nel ritornare a galla il Voitech non fosse andato a sbattere violentemente contro la chiglia dell'imbarcazione. Svenuto per il colpo ricevuto prima che l'amico potesse venirgli in soccorso, egli è sparito nei flutti.

Gregge di bisonti che allarma la popolazione di San Francisco

Parigi, 8 notte.

Il famoso gregge di bisonti che era orgoglio del Giardino Zoologico di San Francisco di California, è scappato ieri, e da quel momento il parco che si estendeva al di là della città è continuamente percorso da pattuglie di poliziotti. Il gregge, che comprende i più bei campioni di quella razza che sta spegnendosi, si è dato alla fuga dopo che due bisonti giganteschi si erano combattuti con tale accanimento da compiere la chiusura del parco. I bisonti si sono sperduti nelle dune propizie e da quel momento nessuno più osa avventurarsi fuori di San Francisco.

Dodici cavalli milionari

Vienna, 8 notte.

Budapest sembra essere sulla via di conquistare il primato in fatto di testamenti strani. Tempo fa un ricchissimo possidente ha lasciato il suo patrimonio di sette milioni di pengö in eredità ai suoi 12 cavalli da corsa. Non potendosi spendere il reddito di tale somma per i cavalli, neppure costruendo loro mangiatoie dorate, la Società protettrice degli animali, nominata amministratrice del patrimonio, ha deciso di comprare, ogni volta che uno degli eredi equini morisse, un altro cavallo da corsa che avesse finito la sua carriera sulla pista, per evitare che fosse attaccato a qualche pesante carro o mandato addirittura al macello. I parenti dello stravagante possidente hanno intentato processo alla Società protettrice degli animali.

POSTA DI MILANO

Il « Giornale luminoso » e il cittadino pacifico

MILANO, agosto.

Il « Giornale luminoso », tenuto in buona considerazione da quanti amano fare la passeggiatina nelle vie del centro e commentare le ultime notizie prima d'infilarsi nelle coltri, ha diffuso il gusto della lettura ambulante. A lui si deve chieder conto di quell'ingrossata somma di persone ferme davanti alle luci delle vetrine, col giornale aperto, assorte e come trasognati. Talchè, se anche vengono urtate malamente, non hanno un'esclamazione di protesta, e appena alzano gli occhi quasi con l'aria di chiedere scusa. Ma resistono.

Li incontrate a decine per Corso Vittorio Emanuele, per via Torino, in altre arterie di moto intenso, tanto placidi che paiono seduti in poltrona. E' la moderna incarnazione del « pacifico cittadino », tipo che si credeva scomparso e ch'è invece inopinatamente risorto. Occupa di preferenza le vetrine dei negozi di calzature e di tessuti. Qui la luce irradia vivissima e della pagina di giornale non va perduta neppure una virgola. Di ciò appunto abbisogna il lettore meticoloso, lo sportivo dal sistema nervoso abbandonato alla temperatura degli aggettivi come una ragnatela alle oscillazioni dell'aria.

Per costoro non è affatto vero che i rumori della strada siano di natura infernale e possano debilitare l'organismo meglio provveduto. Formano anzi un canto corale, una composizione sinfonica offerta al pedone a titolo di lode per l'incrollabile fermezza con la quale egli riesce a essere d'impaccio e di ostacolo ai passanti, creando talora spinosi inconvenienti, di cui la cronaca non riferisce.

A parte i saltelli agilmente tentati qua e là per superare gli intoppi continuando la marcia, fanno sensazione i moccoli tirati da chi lo scontro non può evitare. Un intervento dei vigili anche in questa circostanza sarebbe molto gradito, poichè il cittadino intento alla lettura sul marciapiede è oltre a tutto un contribuente imperfetto. E' chiaro ch'egli si troverebbe assai bene seduto al tavolino d'un caffè dove i rumori della radio competono valorosamente con quelli stradali. In certe ore li vincono.

Oggi, in più, abbiamo come svago estivo e conforto permanente, i concerti popolari nel cortile della Rocchetta, al Castello Sforzesco, frequentati da una folla che rammenta le processioni delle solennità religiose. Il lettore della strada, sul quale stiamo versando tanto biasimo potrebbe indirizzare i suoi passi verso quelle formidabili ombre di mura e di ricordi ed entrare acquistando il diritto di fare la sua lettura utilizzando l'energia elettrica all'aperto.

Qui, a spegnere la sete di musica dei milanesi, a cui provvedeva in tempi andati la banda municipale coi nutriti concerti ai Giardini e nella piazza dei Mercanti, ogni tanto il cielo manda acqua. Ma il desiderio e il fervore è tanto palese e sincero che i cupi nuvoloni lasciano il campo al sereno dopo aver manifestato le loro minacce in note di basso profondo. E allora si alza il viso estatico a immaginare nello sfondo aereo le colorite melodie della « Carovana notturna » del maestro Bettinelli e il fuoco tempestoso della sinfonia dei « Vespri Siciliani ».

Viene la notte e ognuno si congeda. Chi aveva preso posto a terra, col mento sui ginocchi, riprende il fazzoletto e si allontana lesto. C'è ancora in lui la commozione e il rapimento che dànno gli avvenimenti straordinari. Sarebbe cosa naturale se invece di avviarsi all'uscita mormorando e ciarlando, il pubblico si mettesse a camminare in punta di piedi. Per non turbare il viaggio di ritorno degli spiriti musicali evocati nella cornice delle muraglie imponenti. Ma c'è chi pensa ad altro.

* * *

Il piacere e la festa sono terminati per molti col finale fragoroso dell'orchestra, e fuori le automobili affiancate dirimpetto al Castello, trasformato in una succursale estiva della « Scala », brillano di vernice e della pioggiolina caduta due ore prima. Osserviamo passare sotto l'arco illuminato, sull'acciaio aspro delle pietre, la gente fatta leggera nell'animo dal notturno esercizio spirituale. Non è stato eseguito « l'Incantesimo del Venerdì Santo »? Signore alte e sorridenti vengono avanti indrappellate, a coppie, a terzetti. Quel senso di maestà benigna spirante dai loro sguardi è certo un'eredità provvisoria, ricevuta in silenzio dalla nobiltà del luogo. Ma i berretti alla basca, bianchi e turchini, sui capelli ondulati delle giovinette e il cagnolino maltese che rigira confuso come una trottola e cerca di svincolarsi da quell'inseguimento di gambe toglie qualcosa alla grazia dell'impressione. Eppure bisogna fare l'occhio e abituare la mente ai contrasti recisi, alla vicinanza delle vedute antiche e nuove.

Se no, si corre il rischio di non capire la mobilità festosa di questa folla che, senza esserne troppo consapevole, rappresenta le ultime centinaia del milione e passa di abitanti a cui Milano è finalmente arrivata. Finalmente. Ci pareva di non avere tutti i meriti necessari per toccare il superbo totale e ad esso aggrapparsi a guisa di uno scalatore di montagna giunto a fatica sulla vetta estrema. Di tanto in tanto ci ponevano sotto gli occhi le statistiche, cifre di censimenti, dati di confronto, e no, non si era soddisfatti. Nel 1920 si poteva sperare con entusiasmo, ma la mèta era lontana: trecentomila abitanti dovevano ancora aggiungersi perchè nelle statistiche la città figurasse milionaria.

E siccome non si poteva rinunciare, ecco altre forze in aumento veloce aggregarsi a quelle esistenti e in un decennio colmare quasi interamente la lacuna. Il 1930 indicava la cifra di 972.500 abitanti, e chi si fosse spinto in ricognizione nelle zone periferiche seguendo gli scavi dei prolungamenti tranviari o noverando le vie aperte nell'erba dei prati e le case in costruzione, col tricolore issato sui tetti, avrebbe constatato che il milione era lì a portata di mano. Oggi, quindi, ben poco ci resta da chiedere. L'amor proprio di metropolitani, fiore inodoro cresciuto nell'arsura degli asfalti, è all'occhiello d'ogni giacca e nelle chiome femminili, come il garofano di Carmen. Ma c'è un'eccezione, la quale riguarda la schiera dei lettori di cui sopra. Per loro la città è un sentiero fra i pini su cui a ogni passo ci si può indugiare. Non c'è in essi la febbre del milione.

M. C.

L'apertura della caccia

Note della vigilia

L'apertura della caccia in Piemonte ha luogo nella *seconda e quinta zona* il 14 agosto (chiusura 31 dicembre) alle quaglie, tortore, passeracei, palmipedi e trampolieri; al 4 settembre è fissata la apertura generale *in detta zona* e pure al 4 settembre, nella *zona delle Alpi* (*zona prima*). La chiusura in detta zona ha luogo il 15 dicembre.

Le aperture sono uguali per tutte le sei Provincie e sono state proposte, dopo unanime deliberazione, alla Commissione Venatoria Centrale dalle sei Commissioni Provinciali Piemontesi che si erano appositamente riunite. In difetto di una unica apertura, che sarebbe una utilissima previdenza per la nostra ricostruzione faunica dato che l'educazione cinegetica della massa dei cacciatori non è ancora sufficentemente sviluppata, le provincie piemontesi hanno ottenuto uno stesso regime di caccia, che non mancherà di dare buoni frutti.

Era uso dei cacciatori delle varie provincie di spostarsi in massa per avvantaggiarsi delle aperture anticipate con quei risultati che tutti possono immaginarsi. Centinaia di uomini e di cani facevano piazza pulita; quello che mancava l'uno, colpiva l'altro. Gli agricoltori protestavano nel vedere rovinati i loro raccolti, ma tutti volevano approfittare dell'occasione: non per nulla avevano coperto dei chilometri!

La Provincia danneggiata fu l'anno scorso Alessandria, dove si riversarono i cacciatori più appassionati del Piemonte e della Liguria. Ci si disse, da camerati che avevano compiuto lo spostamento, che in certe località i cacciatori facevano coda! Si attendeva cioè che una comitiva avesse terminato di «battere» un campo, per darle il cambio!

Quest'anno delle regioni limitrofe al Piemonte soltanto la Liguria apre in ritardo con un'apertura unica al 4 settembre. I liguri che passano per accaniti cacciatori, i piemontesi dicono che sparino anche alle farfalle e che siano i migliori clienti degli armieri, hanno un vasto territorio a loro scelta, tutto il compartimento piemontese e la Lombardia.

Rimanendo a casa loro i piemontesi, le.... spedizioni dei liguri saranno meno sensibili e passeranno quasi inosservate.

Altra ottima previdenza è stata quella di far coincidere l'apertura generale della *seconda zona*, con quella della *prima*, Alpi.

Le Commissioni del Compartimento Piemontese avvalendosi della facoltà che accorda l'art. 24 del T. U. di spostare di sei giorni i termini della caccia, hanno proposto alla Commissione Centrale di ritardare l'apertura generale nella *seconda zona* di 3 giorni, portandola dal 1.o al 4 settembre; e di anticipare quella della *prima zona* di 4 giorni portandola dall'8 al 4 settembre.

Commisero un grossolano errore tutti quei cacciatori e scrittori che asserirono che l'apertura della caccia nella *zona prima* (Alpi) fosse inamovibile e cioè fissata per l'8 settembre.

Le stesse ragioni di principio già esposte, hanno consigliato le C.V.P. del Compartimento Piemontese a chiedere, ed è stato un bene che l'abbiano ottenuto, una sola data per la seconda apertura. Se è vero che i cacciatori della montagna, non scendono al piano — le caccie di pianura non fanno presa sui nostri montanari che non si sentono a loro agio negli arroventati campi, tra l'aria greve e la polvere — non è men vero che i cacciatori della pianura salgono volentieri sulle Alpi.

Colla coincidenza dell'apertura alla selvaggina nobile stanziale nella *zona seconda*, pianura, e dell'apertura generale nella *zona prima*, Alpi, i montanari saranno tranquilli o quasi a casa loro, ed anche in questo caso saranno evitati gli spostamenti di masse.

La caccia al fagiano di monte

I montanari hanno fatto per parecchio tempo il broncio e forse non avevano torto. Il Calendario Venatorio portava in un primo tempo il divieto assoluto di caccia al gallo di monte. Un recente chiarimento avverte che è solo vietata la caccia alla femmina. La pace è quindi ritornata tra questa caratteristica categoria di cacciatori, tanto simpaticamente ammirata nella adunata di Roma, promossa dalla Federazione Nazionale Fascista Cacciatori Italiani.

Ricordiamo che in cinque delle sei Provincie Piemontesi (Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli) esiste la *zona di confine*, nella quale la caccia è permessa soltanto ai cacciatori che abbiano ottenuto uno speciale permesso dai rispettivi Prefetti.

Le notizie in genere su quello che potrà essere la caccia nella imminente stagione sono veramente buone.

I ripopolamenti cominciano a dare buoni frutti, ma essenzialmente è la sorveglianza che fa sentire i suoi benefici effetti. In questo campo si fa molto e si fa poco, ma non si può giungere alla perfezione od almeno avvicinarla che gradatamente. E del resto provato ed ammesso da tutti che nel ripopolamento rendono di più 100 lepri sorvegliate, che 500 abbandonate al loro destino. Lanciare quindi di meno e sorvegliare di più.

Il bracconaggio è lungi dall'essere debellato, ma ogni giorno qualcuno di questi egregi signori cade nelle braccia degli agenti, anche se sposta il raggio della sua azione. Tipico il caso, per dimostrare quanto sia profonda questa piaga, di un bracconiere torinese, benestante, commerciante, proprietario di stabili e di automobili. Costui fu contravvenuto nello scorso inverno per caccia abusiva dall'automobile in riserva, nel mese di giugno u. s. a Torino per uccellagione alle quaglie con mezzi proibiti, nel mese di luglio nella Provincia di Alessandria per lo stesso motivo!

Abbiamo alle porte di Torino due grossi centri di bracconieri, che sono duri da debellare, ma che dovranno pur cedere. La sorveglianza nella nostra Provincia è fatta, oltrechè dai RR. CC., dalla Milizia Forestale e dalle Guardie di Finanza, dai Militi della D.A.T., al comando del seniore Tistivella, montati su motociclette fornite dalla Commissione Venatoria Provinciale di Torino e da quattro guardiacaccia, pure dotate di automezzi alle dirette dipendenze della stessa Commissione Venatoria Provinciale.

Il libro nero delle contravvenzioni dal 1.o agosto '931 al 1.o agosto '932 ne registra 463. Esse vanno dai cani randagi alla caccia abusiva senza porto d'armi, dall'uccellagione in tempo di divieto ai più tipici casi di bracconaggio, dai lacci alle trappole, dalle riserve abusive alla detenzione di selvaggina senza permesso...

Il numero è probatorio per quanto si fa nella nostra Provincia in tema di sorveglianza, ma i preposti al locale ordinamento della caccia sono lungi dall'essere soddisfatti. Lo saranno solo quando gli agenti preposti alla sorveglianza non constateranno più reati. Questo sarà il loro miglior premio; ma il numero delle contravvenzioni non ha ancora purtroppo terminato il suo periodo ascendente!

Dicevamo che le notizie sulla selvaggina sono buone. Quaglie in buon numero, starne, lepri sono segnalate in ogni località piana delle provincie piemontesi. Per quanto riguarda Torino ottimo esito hanno dato le lanciate di fagiani.

I porto d'armi non sono diminuiti

Abbondanti in quasi tutte le zone delle montagne piemontesi i galli di monte; in discreto numero le coturnici e le pernici bianche; abbondanti le lepri; in numero notevolmente decrescente salvo alcune località, le marmotte ed i camosci. Ottime notizie si hanno sul numero dei cinghiali (la cui caccia si apre il 1.o novembre) della Bandita di Oulx; è questa una specialità cinegetica della nostra provincia, dove in una ristretta zona, da una ventina d'anni vivono e prolificano cinghiali emigrati dalla Francia. Non è raro il caso che qualche capo vada a farsi uccidere nel Cuneese se non addirittura in Liguria.

Per i cacciatori cittadini poi diamo una notizia che tornerà loro quanto mai gradita. Ricchissima di selvaggina risulta essere la nostra collina, dove furono fatte abbondanti lanciate di starne, lepri ed in qualche località anche di fagiani. In collina, come è noto, la caccia si apre il 4 settembre e si chiude il 15 dicembre.

Gli allevamenti nelle riserve ossequienti allo spirito della legge (purtroppo nella nostra provincia ne abbiamo parecchie che di riserva non hanno che le paline), hanno dato in genere buoni frutti. Se ciò torna gradito per i riservisti, non lo sarà di meno per i liberi cacciatori che alla periferia, troveranno sempre da fare qualche buon colpo.

Si crede volgarmente che la crisi abbia falcidiate le file dei cacciatori. Nulla di più inesatto; non si sono avute riduzioni di quadri ma semplici normali oscillazioni comuni in ogni campo sportivo. Per la nostra Provincia valgano a dimostrarlo i seguenti dati: Nell'annata 1929-30 i porto d'armi furono 10.582; nel 1930-31 si toccarono i 10.100; nei primi sei mesi del 1932 il loro numero è leggermente in aumento di fronte a quelli rilasciati nel primo semestre dello scorso anno: nel periodo del gennaio 1931-giugno 1931 essi furono 2178; nello stesso periodo 1932 toccarono i 2278. Non crisi quindi nelle file sportive. Ma crisi di commercio di fucili e di munizioni. Anche i cacciatori sono diventati economi e si sono... affezionati alle loro armi!

Anche nelle altre regioni non si sono avute diserzioni.

Pochi giorni ci separano dalla tanto desiderata apertura; nella speranza che la cronaca nera non abbia ad occuparsi dei seguaci di Diana, porgiamo loro un caloroso «in bocca al lupo».

G. L. DELLEANI

Il calendario

1a (Piemonte: Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara) apertura generale 4 settembre - Zona II e V, 14 agosto.

2a (Lombardia e Veneto occidentale: Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Verona, Vicenza, Belluno, Treviso) apertura generale 4 settembre - Zone II e V, 14 agosto.

3a (Emilia: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza) apertura generale 4 settembre - Zone II e V, 14 agosto.

4a (Venezia Tridentina e Venezia Giulia: Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola) apertura generale 4 settembre - Zone III e V, 14 agosto.

5a (Alto Adriatico: Venezia, Udine, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì) apertura generale 4 settembre - Zona V, 7 agosto - Zona II, 14 agosto.

6a (Medio e Basso Adriatico: Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli, Pescara, Teramo, Chieti, Aquila, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Matera) apertura generale 28 agosto - Zone III, V, VI, 7 agosto.

7a (Liguria: Genova, Imperia, Savona, La Spezia) apertura unica 4 settembre.

8a (Toscana: Firenze, Lucca, Pistoia, Pisa, Livorno, Grosseto, Arezzo, Massa Carrara, Siena) apertura unica 28 agosto.

9a (Lazio ed Umbria: Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo, Perugia, Terni) apertura unica 28 agosto con le seguenti eccezioni: Roma e Frosinone, apertura generale 4 settembre - Zone III, V, VI, 14 agosto.

10a Basso Tirreno: Napoli, Benevento, Avellino, Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria) apertura generale 28 agosto - Zone III, V, VI, 14 agosto.

11a (Sicilia: Palermo, Siracusa, Messina, Catania, Trapani, Caltanissetta, Girgenti, Enna, Ragusa) apertura unica 28 agosto.

12a (Sardegna: Cagliari, Nuoro, Sassari) apertura generale 28 agosto - Zone III, V, VI, 14 agosto.

Ferme rimanendo tutte le norme dettate dal T. U.:

«E' vietata la uccellagione vagante col vischio.

E' revocata la disposizione adottata con il D. M. 12 dicembre 1931, relativa alla inclusione dei cinghiale tra gli animali nocivi, per le provincie di Cagliari e di Nuoro.

Nella Sardegna la caccia alla lepre, alla pernice e alla gallina prataiola si chiude il 31 ottobre.

La selvaggina nobile stanziale uccisa nell'isola non può essere portata fuori che nel limite di venti pernici e un capo di ogni altra specie per ogni cacciatore che si presenti agli uffici addetti con la licenza di caccia e col fucile. Ogni altra forma di esportazione è vietata.

La inclusione del coniglio selvatico tra gli animali nocivi disposta con il D. M. 20 aprile 1932, non riguarda la Sicilia, dove, a sensi del D. M. 10 luglio 1931, l'animale stesso è considerato selvaggina nobile stanziale, fatta eccezione per le Isole Egadi nelle quali è annoverato tra gli animali nocivi.

E' sempre vietata la caccia e la cattura di specie non appartenenti alla fauna locale ed introdotte a scopo di acclimazione e limitatamente al periodo dell'acclimazione stessa, secondo l'elenco che ciascuna Commissione Venatoria indicherà eventualmente nel manifesto annuale.

Nelle nuove Provincie il Commissario per l'applicazione del Testo Unico sulla caccia può di volta in volta disporre le restrizioni che appaiano necessarie ai sensi dell'art. 24 del T. U.

Fermo il disposto dell'art. 36 del T. U. circa i divieti assoluti di caccia e di cattura, per specie determinate, fino a tutto il 31 agosto 1933 rimane vietato: 1) la caccia e la cattura dell'urogallo o gallo cedrone, della femmina del gallo di monte e del francolino di monte; 2) la caccia anche dei maschi del cervo e del daino in terreno libero in Sardegna; 3) la caccia al camoscio, in terreno libero, nei territori alpini compresi fra il Monte Rosa, il Lago Maggiore e il confine svizzero; 4) la caccia e la cattura dei picchi (verde, rosso maggiore, rosso mezzano, rosso minore e nero), delle rincie e dei ini di qualsiasi specie, del codibugnolo, del pendolino, del regolo, del fiorrancino e dello scricciolo».

IL VOLO NELLA STRATOSFERA

Piccard parte nella notte di domani

Ingegnose precauzioni prese nell'eventualità di un guasto al pallone

Zurigo, 8 notte.

La notizia che il prof. Piccard aveva intenzione di spiccare il volo nella notte da lunedì a martedì, ha fatto accorrere oggi a Zurigo una vera folla da tutte le parti della Svizzera. Stasera si annuncia però che, benchè gli apparecchi siano ormai tutti perfettamente a posto, Piccard ha deciso di partire soltanto nella notte da mercoledì a giovedì.

La cosa ha recato una certa meraviglia, in quanto il tempo si è finalmente rimesso al bello; nessuno è però in grado di assicurare se le buone condizioni meteorologiche potranno prolungarsi fino al momento fissato dal prof. Piccard per l'ascensione. Frattanto è giunta a Zurigo, per assistere alla partenza del pallone, la moglie del prof. Piccard, accompagnata dai suoi cinque figli.

Certo, è impossibile intrattenersi per qualche ora con l'eminente scienziato senza essere a poco a poco animati dalla fiducia stessa dell'inventore nel suo aerostato e nei singoli apparecchi di bordo e nei dispositivi che sono di una ingegnosità senza pari — tutti realizzati e perfezionati allo scopo di penetrare il mistero inquietante e seducente della stratosfera.

Si tratta, com'è noto, di ascendere attraverso un'atmosfera rarefatta, fino a un'altezza di 16 o 17 mila metri, per effettuarvi, al riparo di una cabina ermeticamente chiusa, le osservazioni e registrarvi le misure di una perfetta esattezza, come solo possono consentirle gli apparecchi ultrasensibili che il professore, i suoi assistenti e i collaboratori hanno impiegato sei mesi a costruire con le loro stesse mani.

Condurre senza difficoltà, senza balzi intempestivi questo laboratorio in miniatura fino a raggiungere 16 mila metri — cioè un'altezza che è fatale a tutto ciò che è vivo e vitale alla superficie della terra — e condurlo a costo degli svariati imprevisti d'una ascensione in pallone libero è infinitamente delicato, avendo dato all'involucro una capacità che è quasi sette volte più grande dei più vasti aerostati finora costruiti (si tratta di 14.000 metri cubi) e, una volta raggiunta l'altitudine dei 16 mila metri, adoperarsi e concentrarsi in osservazioni e rilievi di alta precisione, è un compito che il prof. Piccard e il suo collaboratore Max Cosyns, capo del servizio di fisica della Fondazione medica Regina Elisabetta, si sono assunto e svolgono con serenità perfetta. Come è stata assicurata l'impermeabilità della cabina-laboratorio nella quale si chiuderanno i due scienziati? Essa sarà ottenuta con un coperchio a doppia parete, i cui bordi verranno applicati esattamente su un doppio sistema di labbra in caucciù, con un metodo di chiusura che potrà essere manovrato dall'interno della cabina.

Come si effettuerà il lancio della zavorra, e cioè il passaggio della rena di piombo dall'interno della sfera di alluminio — ove si ha, naturalmente, atmosfera normale — all'aria rarefatta che le circonderà a grande altezza? Ciò sarà possibile per mezzo di una valvola suppletiva che permetterà di abbandonare 500 chilogrammi di zavorra mediante la semplice perdita di 40 litri di aria respirabile (cioè l'1 per cento della capacità totale della cabina.

La manovra della valvola, i filamenti che la comandano sboccano all'interno della cabina in un tubo a U guernito di mercurio che ne assicura la perfetta impermeabilità.

Inoltre la stessa respirazione dei due aeronauti in questo recipiente ermeticamente chiuso sarà assicurata da una bottiglia d'ossigeno, mentre delle cartuccie di potassio assorbiranno i residui. La provvista di ossigeno è così perfetta che lascia un margine molto superiore alla durata-limite dell'esperienza.

Tutto ciò si riferisce alla cabina e ai suoi ardimentosi naviganti.

Ma come è l'involucro del pallone? Anche qui, enunciando le precauzioni prese, non possiamo esimerci dal pensare che il prof. Piccard abbia previsto anche l'imprevedibile. Il rischio di scoppio dell'involucro non è da temere perchè la parte inferiore libera permetterà in tempo lo scarico dell'eccesso di idrogeno.

Tuttavia, nel caso improbabile in cui, per effetto di condensazione seguita da gelo, la parte superiore dell'aerostato si rompesse, cosa accadrebbe? Sarebbe una brusca caduta?

No. Anche strappato, l'involucro rallenterebbe la discesa con il concorso del paracadute che, come un ombrello senza stecche, è fissato, con la punta in alto, alla cintura dell'involucro stesso. Supponendo che un tale accidente si verificasse a grande altezza, il professore e il suo collaboratore avrebbero quindi il tempo necessario per aprire lo sportello al limite superiore dell'aria respirabile (da 7 o 8 mila metri) e, abbandonando la cabina, per lanciarsi risolutamente nello spazio, muniti del paracadute individuale.

Può dirsi però che i rischi di un atterraggio di fortuna siano del tutto esclusi? Sarebbe azzardato affermarlo. Se i due scienziati incontrassero nella stratosfera una di quelle correnti, dalla velocità oraria di duecento chilometri, quale lontano paese li vedrebbe tornare al suolo?

E' da tener presente l'ipotesi secondo la quale queste correnti rapide hanno spesso una direzione nord-ovest sud-est. In tal caso l'aerostato e i suoi ospiti sarebbero portati verso le coste dell'Africa.

Per questa eventualità Piccard e Cosyns non manifestano preoccupazioni perchè la forza ascensionale del pallone permetterebbe loro di superare con un balzo il Mediterraneo nel caso in cui essi fossero spinti verso la sua costa settentrionale tre o quattro ore del «Mollate tutto!».

Rimane, comunque, la possibilità di una discesa in mare. Anche in tal caso gli aeronauti hanno una risposta pronta: la cabina galleggia.

In base al vecchio principio di Archimede, la sfera d'alluminio, che ha 2 metri e 10 centimetri di diametro, possiede una possibilità di navigazione di circa 5 tonnellate, vale a dire molto più di quanto ne sarebbe necessario, di quanto ne occorrerebbero per mantenerla alla superficie con i suoi ospiti, anche nel caso, abbastanza eccezionale, in cui l'involucro dell'aerostato venisse a coprirla al momento dell'ammaraggio.

Avendo previste tutte queste eventualità, le migliori e insieme le peggiori, avendo, con ingegnosità estrema, fronteggiato i molteplici rischi della loro ascensione, i due scienziati aeronauti si apprestano al grande volo.

La loro partenza — come si è detto — non dipende più, ormai, che da circostanze atmosferiche.

Greta Garbo sbarca a Stoccolma

salutata da migliaia di ammiratori

Stoccolma, 8 notte.

L'intenso interesse che aveva suscitato da alcuni giorni la notizia che sarebbe arrivata da Hollywood la famosa «stella» del cinematografo Greta Garbo si è raddoppiato oggi nel pomeriggio quando si è diffusa in un baleno la notizia che essa era sbarcata a Gothenburg, dal piroscafo «Gripsholm», scortata da sette agenti di polizia e salutata da migliaia di ammiratori che, nonostante la pioggia, gremivano la banchina sulla quale sventolavano la bandiera svedese e quella americana. Dopo che il fratello Sven Gustafson (Gustafson è il vero cognome della Garbo), che si era recato ad incontrarla al largo del porto col battello della dogana, l'ebbe salutata, essa ha dovuto subire l'assedio di un piccolo esercito di giornalisti di tutti i Paesi che volevano intervistarla.

Greta Garbo, finalmente, ha consentito di riceverli, ma si è rifiutata di rispondere a qualsiasi domanda sui suoi futuri progetti dicendo che essa è ora in vacanza ed ha bisogno di qualche settimana di riposo e di tranquillità assoluta. Appena sbarcata è partita col fratello per la residenza di campagna della sua vecchia amica Mimi Pollack, attrice di Stoccolma.

L'eclisse del sole

Un'eclisse, e specialmente un'eclisse di sole, è un avvenimento tale da mettere in moto e magari in orgasmo tutti gli astronomi della terra. E' per essi, con rispetto parlando, un ghiotto boccone, e non si può lasciarselo sfuggire. In campo astronomico vi sono quasi sempre grosse questioni per aria, le quali aspettano una soluzione definitiva dall'eclisse, cioè dalle osservazioni che vengono compiute in occasione dell'eclisse. Adunque il fenomeno, oltre che ad interessare per se stesso, interessa per la spinta in avanti che esso può imprimere alla scienza astronomica con la soluzione di particolari problemi, con l'apporto di nuovi elementi.

Da quando Einstein ha formulato la sua famosa — troppo famosa, vogliono alcuni — teoria della relatività, gli astronomi hanno avuto un nuovo compito in relazione allo studio delle eclissi solari: quello di andare alla ricerca di una nuova comprova di tale teoria.

L'argomento della relatività è tuttora appassionante; anzi, è forse più appassionante ora di prima, in quanto alla teoria — nel suo presupposto di relatività, puro artificio mentale, e non nei risultati matematici conseguiti, che sono cospicui e geniali — si vanno muovendo degli appunti e degli attacchi che prima tacevano. Si comprende quindi come sugli astronomi, in occasione di eclissi solari, incomba una responsabilità di cui essi sentono tutto il peso e che li fa particolarmente ansiosi.

Il 31 del corrente mese si avrà una eclisse totale di sole. Sarà però invisibile da noi; sarà visibile dall'Oceano Glaciale Artico, dal Pacifico, dall'Atlantico, dall'America del Nord e da parte dell'America del Sud. La plaga di maggiore visibilità sarà quella dello Stato di Maine della Repubblica Stellata, e in particolare sarà in condizioni privilegiate la città di Portland.

L'eclisse durerà (ora nostra) dalle 18,44 alle 23,22 del 31 agosto, e durante tale tempo la luna passerà davanti al sole; lo coprirà totalmente per 100 secondi verso le 20,5. Quel minuto e mezzo, durante il quale, laggiù, sarà notte pure essendo di giorno, costituisce appunto quel prezioso tempo che gli astronomi sfrutteranno con la maggiore intensità possibile; un minuto e mezzo che varrà per ore e giorni...

Per non lasciar cadere una simile occasione non pochi astronomi europei si recheranno in America, non volendo che solamente i colleghi d'oltreoceano godano di tanta fortuna. Dall'Italia partiranno quattro fra i più noti nostri cultori di astronomia, i quali si ripromettono di compiere studi e osservazioni. Essi sono Bianchi dell'Osservatorio astronomico di Milano, Abetti di Firenze, Silar di Padova e Horn di Bologna.

Una conseguenza della teoria di Einstein è la deviazione dei raggi luminosi delle stelle in prossimità del sole. Secondo il matematico tedesco, il sole, per effetto della propria massa, ha la proprietà (come, del resto, qualsiasi altra stella) di rompere la traiettoria rettilinea dei raggi luminosi, che vengono per così dire a lambirlo, di deviarli. Come procedono gli astronomi per verificare la reale esistenza di questo fatto fisico? Semplicemente in questo modo. Fotografano la volta celeste prima dell'eclisse, per esempio la notte che precede il fenomeno; e la fotografano poi, dallo stesso punto, durante l'eclisse, quando, per l'apparente spegnersi dei raggi solari, l'atmosfera si fa buia così da permettere agli obbiettivi fotografici di cogliere i punti luminosi delle stelle. Si lascia quindi la parola al confronto fra le due fotografie. Se le stelle appaiono occupare in esse lo stesso posto, vuol dire che deviazione dei loro raggi luminosi non ce n'è stata; se invece le stelle vi occupano posti diversi, significa che la loro immagine è venuta a noi mediante raggi diversi, cioè spostati.

Questo è quanto faranno gli astronomi americani, naturalmente non con due sole fotografie, ma con una numerosa serie di coppie di fotografie. Si spera che in particolar modo a Portland sia possibile ottenere ottime e sicure fotografie, giacchè durante questa stagione il tempo si mantiene colà sempre bello. E' da ricordare a questo proposito che l'eclisse totale di sole del 9 maggio del 1929, visibile dall'isola di Poulo-Condore, a poco ha potuto servire. Gli scienziati incaricati delle fotografie ebbero il loro compito annullato da leggere nubi che non permisero una sufficiente chiarezza delle immagini delle stelle. Si disse, allora, che con questo sistema non si sarebbe mai arrivato ad alcunchè di conclusivo circa la concezione di Einstein in contrapposto a quella di Newton. L'astronomo Dajlon, dell'Osservatorio di Strasburgo che fa il fotografo di allora scrisse che «le fotografie per l'effetto Einstein sono state guastate a causa della violenta agitazione delle immagini stellari dovuta al passaggio delle nubi. Le lastre non diedero le immagini stellari così nette come io mi ripromettevo e come l'eccellente qualità degli obbiettivi mi permetteva legittimamente di sperare».

Si riuscirà meglio questa volta? E' molto probabile, giacchè le osservazioni verranno fatte da più punti, e perchè, come si disse, si spera nel bel tempo nel cielo terso e privo di nubi. Si sono fatti degli appositi studi di meteorologia per ricercare il luogo che desse i migliori affidamenti e così è venuta fuori la città di Portland.

D.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (97

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

La marchesa era caduta su di una poltrona, gemendo:

— Che fare, allora, mio Dio?... Che cosa posso fare?...

Impietosito da tanto dolore, il dottore aveva mormorato:

— Diamine! signora, il solo rimedio è al di fuori dei nostri mezzi! Bisognerebbe rendere alla piccola il suo amato fidanzato. E' per il dolore della sua morte, che la fanciulla muore!...

E mentre la marchesa lo guardava stupito, attraverso alle lagrime, il dottore replicò:

— Dicono che il dolore non è omicida? E' un errore. Se non uccide letteralmente il nostro corpo all'annunzio della disgrazia, lo uccide lentamente, togliendogli il desiderio di vivere, privandolo della forza morale per vincere la malattia, desiderando la morte con tutte le forze. Perchè la vostra fanciulla guarisca, è necessario signora, che ella creda nuovamente nella felicità, e che in rinasca la speranza.

La marchesa s'era alzata, tutta sconvolta, e gridando aveva domandato:

— Dottore, allora mia figlia morirà?...

Il medico non aveva osato rispondere.

Sapeva che Grazia era condannata e che nulla egli poteva fare per lei. Quanto tempo durerà ancora questa malattia? Quanti giorni l'istinto della conservazione, più forte ancora della volontà, sosterrà la fanciulla?...

Egli lo ignorava.

Al mattino ritornando al castello, il dottore tremava al pensiero che un domestico gli venisse incontro per annunziargli la morte della piccola.

Gravia, viveva ancora, indebolendosi giorno per giorno, sino al momento in cui si sarebbe spenta come un lumicino che ha consumato tutto l'olio che l'alimentava.

Qualche volta però si rianimava, e per un istante cercava abbozzare un sorriso. Era quando la marchesa per combinazione lasciava la fanciulla sola, ed allora, il capo di Cascar, sporgeva dalla porta semi aperta.

A mezza voce il vecchio clown, le mormorava il nome col quale per molti anni l'aveva chiamata:

— Adelina!...

La fanciulla trasaliva, e volgeva gli occhi verso il clown, mentre un'espressione di tenerezza passava sul suo viso smunto:

— Mio buon Cascar!...

Allora, egli entrava sulla punta dei piedi nella camera e si chinava sul lettino.

— Va meglio oggi?... — domandava.

La bimba faceva segno di no col capo, poichè capiva che ogni giorno si aggravava di più.

D'altronde come avrebbe potuto ingannare il suo buon Cascar, se non era più che l'ombra di sè stessa?

Quel pomeriggio, l'ammalata pareva più indebolita degli altri giorni. Nascondendo la propria inquietudine, Cascar, colla massima confidenza per confortarla, le gridava col suo buon tono gioioso di una volta:

— Andiamo, andiamo... nessuna idea nera. Colla primavera, ritroverete facilmente le vostre forze perdute... E' questo maledetto tempo grigio che vi affatica e vi impedisce di guarire... Ma che diamine, perchè perdersi di coraggio... Ma sì... ma sì... Non voglio più vedervi triste... Non vi diverto dunque più... io, il vecchio clown della compagnia... io che ero così comico?... Vi ricordate quando entravo nella pista col mio costume gonfio, e facevo una capriola che terminava solo quando trovavo un ostacolo... Tutto il pubblico rideva!... S'interruppe, trattenendo un singhiozzo che gli saliva alla gola, e con voce malferma aggiunse:

— Erano bei tempi quelli...

Ed accorgendosi che la piccola cominciava a commuoversi ai ricordi lontani, riprese:

— Sì, era una bella vita la nostra... sempre all'aria libera... cambiamento di città tutti i giorni... ed il lavoro alla sera, voi eravate felice colla signora ed il signor Mège che vi amavano tanto... con Boris... il nostro superbo cavallerizzo...

— Boris! — ripetè lamentosamente la fanciulla...

Cascar comprese che Grazia desiderava parlare del cavallerizzo, e continuò:

— Vi ricordate di quella meravigliosa rappresentazione, quando tutto il pubblico gli ha gettati dei fiori, ed aveva tanto applaudito le sue imprese sul cavallo... Quei fiori, li aveva dati alla signora Mège, perchè ve li offrisse... Era molto gentile, non è vero?...

La fanciulla fece un sorriso doloroso, ed a bassa voce rispose:

— Non ho dimenticato nulla, sapete Cascar...

— Ed il giorno, in cui facevate quel pericoloso esercizio, quando il cavallo si era imbizzito, minacciando di farvi cadere a terra... Boris non vi lasciava cogli occhi... Immediatamente aveva preso una frusta e... clac! clac!... l'animale aveva ripreso il suo galoppo... Ah! vi era veramente devoto!... e che bravo ragazzo!... Tutti lo amavano, come noi!... Terminato il lavoro, il suo più grande desiderio era quello di tornare presso di voi ed i signori Mège... Andiamo, io avevo perfettamente capito che era innamorato di voi... Soltanto, rispettavo il suo segreto...

(*Continua*).

La decima giornata dei giuochi olimpici di Los Angeles

Tre "azzurri,, nelle semifinali del torneo individuale di spada

Vittoria americana nei tuffi e nei 100 metri donne -- Perentin e Costoli nelle semifinali dei 400 metri

(Per cablogramma dai nostri inviati speciali)

Il villaggio e la città

LOS ANGELES
VILLAGGIO OLIMPICO, agosto.

Respirare. Alzarsi alla mattina alle ore in cui nella città accidiosa tutto sonnecchia, uscire dalla nostra casa di cartone e respirare. Questa è la più bella gioia della vita. C'è ancora una nebbietta appena umida, ma il sole verrà, verrà sicuramente perchè a Los Angeles in questa stagione non piove mai. La notte è stata fresca, il mattino è ventilato: le palme nane muovono il loro folto fogliame, i prati bevono avidamente la rugiada, i fiori assumono pian piano il loro colore più vivido. In questo villaggio rigorosamente precluso non solo ad ogni donna, ma anche ad ogni mortale che con l'Olimpiade non abbia niente a che fare, i fiori parlano al cuore degli atleti d'Italia. Sono i gerani rossi che ci dànno il buon giorno sul bordo della casetta, sono le zinnie che in prati sterminati ci abbagliano di colori. In pigiama, in maglietta, nei costumi più succinti, gli atleti di tutto il mondo abbandonano il loro ricovero, un ricovero lindo di cui già avrete avuta la descrizione, con letti deliziosi, fresche lenzuola che il servo filippino cambia rigorosamente ogni giorno insieme a tutta la biancheria, con il tavolino e l'armadio, la doccia e il lavandino, l'acqua potabile e la veranda, le finestruole ingentilite dalla cretonne e le comode sedie di vimini che vagano nel giorno per ogni dove.

Nei primissimi giorni, una mattinata al villaggio olimpico poteva apparire agli occhi di un non iniziato simile alla sveglia in un manicomio. Chi correva, chi saltava, chi tirava di scherma su pedane improvvisate. Ormai, ogni mattina, il villaggio si svuota per tempo. I campi di allenamento attirano gli atleti. I grossi autobus ci attendono all'ingresso e si parte col cuore leggero verso la quotidiana fatica.

Ma che gioia al ritorno! Le membra sveltite, il corpo più agile, la mente più leggera. Una grande fame soltanto, ch'è la malattia più facile a guarire quando si dispone, come noi disponiamo, d'una mensa decorosissima e abbondantissima vigilata da cuochi italiani che non ci fanno rimpiangere il desco familiare.

Al villaggio c'è tutto; in città rappresenta veramente il superfluo, e nessuno ne abusa. La città! Non è una città Los Angeles; è uno sterminato giardino in cui ti sperdi, in cui non ti orienti, in cui ti senti piccino piccino senza l'aiuto di cui tutti dispongono, senza il taxi che invano puoi cercare. Gli americani che nel *biggest* hanno il culto, ti dicono che Los Angeles è la più vasta città del mondo ed hanno ragione, chè essa si estende all'incirca per quattrocentomila miglia quadrate, chiusa nell'arco che da Santa Monica va al porto di San Pedro, e si potrebbe dire fino a Long Beach. Se togli il centro degli affari in cui l'Hôtel Baltimore, sede del Comitato Olimpico Internazionale, è il nostro punto di riferimento, gli abitati son tanti, con nomi diversi, senza soluzione di continuità. Me ne hanno contati cinque, sei, sette perfino, ma mi piace credere che la verità sia nel mezzo per poter dire che la perla della California consista in sei magnifici giardini in cerca d'una città che al nostro occhio europeo non appare. Fuori del Pershing Square e delle strade immediatamente adiacenti, invano puoi cercare il pedone. Il venditore di giornali aspetta soltanto l'automobile alla sosta forzata degli incroci. La circolazione è facile e lenta. Sulle strade d'asfalto, ai due lati delle quali corrono spesse file di vecchie palme giganti, al di qua de' brevi giardini su cui posa il *cottage* civettuolo, la fila dei veicoli appare piuttosto pigra. Si direbbe che l'auto, preso anch'esso dalla malia del paesaggio, indugi nel cammino. Sono stato alle spiaggie, a Santa Monica, a Long Beach, a Hermosa, a Redondo, a quella che porta il dolce nome di Venice. Per ogni strada è un brulicar di macchine, in ogni villaggio o città che non è più Los Angeles, ma che di essa è sempre un tentacolo, i bagnanti vivono al libero sole, nei Clubs, nelle case semplici e signorili, nei rari stabilimenti aperti agli ospiti o ai meno abbienti. Sono stato alla mecca del Novecento: Hollywood, sono stato alla collina paradisiaca ove dimorano gli astri del firmamento cinematografico: Beverly Hills, ma nessun luogo ha un carattere particolare da fartelo riconoscere ad occhi chiusi: ovunque gli stessi giardini, la stessa vegetazione fantastica, gli stessi fiori, gli stessi prati, le stesse case più o meno ricche, ma sempre a un piano solo quando non sono addirittura il vasto padiglione coloniale aggraziato di fuori ed accogliente all'interno.

Strane foreste metalliche appaiono in ogni lato: sono i pozzi di petrolio, ricchezza infinita sfruttata soltanto parzialmente, chè il mercato ne è saturo. E dai pozzi, la nafta passa alle cisterne e dalle cisterne miracolosamente viaggia sotto terra attraverso il continente per sfociare sull'altro mare, da dove una nave fumosa la porterà al vecchio e povero mondo.

Ormai ognuno di noi ha fatto le sue escursioni; ha preso contatto con il Paese che ci ospita. Il villaggio in cui abitiamo, sulle pendici d'una collina distante dal mare sì e no dieci miglia (un'inezia!) riposa nelle ore assolate del pomeriggio per risvegliarsi all'imbrunire. I bagni d'ogni genere e d'ogni specie, il telegrafo che ci collega gratuitamente col mondo, la posta a cui ogni giorno tendiamo i nostri spiriti assetati di messaggi familiari, i negozi esterni ove si trova ogni cosa, le sale d'aspetto ove ogni atleta può ricevere signorilmente i visitatori, l'ospedale per chi ha bisogno di cure, sono le mète del nostro ozio. Intorno al villaggio una doppia siepe di filo spinato sbarra il cammino dal di fuori e dal di dentro. Chi esce può uscire soltanto dalla porta, chi entra può entrare soltanto dalla porta. Chi tentasse di fare il contrario si accorgerebbe che un *cow-boy*, in costume da Tom Mix, lo prenderebbe inesorabilmente in un laccio tutt'altro che metaforico.

Dopo il pasto serale, il villaggio è già buio. La nebbiolina scende lentamente, ma la città sotto di noi sfavilla. Miriadi di lumi son sotto i nostri occhi. Fa più fresco, qualche nube corre per il cielo, i fiori luccicano sotto le lampade elettriche, l'umidità avanza. Sostiamo al teatro ove le più belle e le più recenti *films* americane sono messe a disposizione degli atleti e dove le stelle in persona si promettono di rallegrarci fra breve, usciamo dalla porta severamente sorvegliata dal controllo, ci indugiamo fra la folla che ogni sera accorre numerosissima a veder gli atleti ed a chiedere insistentemente il loro autografo, finchè il corpo chieda il riposo. Rientrando, un cartellone in quattro lingue ci avverte di non far rumori. Silenzio: la gente dorme. Un po' infreddoliti rientriamo nella casetta. Uno sguardo alle stelle, un pensiero lontano, un altro respiro di salute. L'atleta ha finito la sua giornata d'attesa.

NEDO NADI.

Le ultime prove atletiche

Los Angeles, 8 agosto.

Giornata relativamente calma, questa, che, si può dire, divide a metà la quindicina olimpica. Terminate le gare di atletica, sia leggera che pesante, ancora alle eliminatorie quelle di nuoto e di scherma alla spada, appena all'inizio quelle di ginnastica, non eccessivamente interessanti la grande massa quelle di regate a vela e di hockey, si può dire che l'attesa generale volga alle competizioni di pugilato e di canottaggio che avranno inizio domani.

Questa specie di sosta è propizia alla compilazione di una specie di bilancio... semiolimpico che per noi risulta oltremodo lusinghiero. L'Italia si trova ora al secondo posto, che ha rafforzato con la vittoria di Gozzi, i terzi posti di Nizzola e Gallegati nella lotta e col secondo nella spada a squadre. La Francia, che era la nostra più immediata inseguitrice, è stata distanziata, perchè in questi ultimi giorni non ha messo al suo attivo che la vittoria nella spada. L'Italia segue così gli Stati Uniti ed è la prima Nazione europea, seguita dalla Germania, dalla Svezia e dalla Francia.

Coll'ingresso nello Stadio dell'ultimo arrivato della maratona si è ieri conclusa l'olimpiade di atletica leggera.

La giornata di ieri è stata, come del resto tutte le altre precedenti, ricca di risultati dal grande valore tecnico. Quattro records mondiali e cinque olimpionici, su cinque gare disputate, sono crollati. Basta questa semplice constatazione per dire la grande importanza delle gare dell'ultima giornata, la quale ha degnamente concluso questi giochi atletici, che hanno segnato un enorme progresso nel campo dell'atletica leggera.

Il record meraviglioso

Il risultato che tecnicamente si presenta per primo a chi legga i risultati di ieri è quello della staffetta 4×100. Quando l'americano Carr segnava sui 400 metri il suo spettacoloso tempo di 46" e 2/10, vi fu chi disse che questo sarebbe stato il risultato più bello della decima olimpiade atletica. Oggi dinnanzi al tempo del «quartetto» americano, il tempo di Carr rimpicciolisce enormemente.

Fino a ier l'altro c'era chi diceva: «Quando mai si arriverà ad ottenere quaranta secondi nella più classica delle staffette?». I quaranta secondi erano un sogno, uno di quei tanti sogni dell'atletica leggera, che ogni atleta agogna di realizzare, ma che purtroppo pochissimi vedono tramutarsi in realtà. Da ieri pomeriggio il sogno non è più tale; la fredda tabella dei records mondiali ha accolto in una delle sue geometriche caselle la fantastica aspirazione riducendola ad un semplice, preciso numero. L'atletica leggera offre di questi contrasti stridenti: il genio, lo scatto, l'energia dello sforzo in lotta, si riducono infine a poche cifre fredde e mute.

Mute ben inteso per chi non sa capire il loro linguaggio. Quel quattro e quel sei che, uniti, sono andati ieri a riempire una casella della tavola dei records mondiali dicono, a chi sa cosa sia lo sport degli atleti, ore lunghe di preparazione meticolosa, prove infinite affrontate con pazienza e fede di riuscire, aspirazione ardente di quattro giovani atleti, sacrificio durato mesi e mesi, volontà tesa fino allo strenuo, energia profusa fino all'ultimo grammo, spirito agonistico vigilissimo, superiorità fisica e nervosa dimostrata su altri uomini in lotta per lo stesso primato.

Questo dice il meraviglioso record di Kiesel, Toppino, Dyer e Wykoff, magnifici rappresentanti di quel popolo americano che, ricco delle più giovani energie, sta dimostrando ancora una volta nelle Olimpiadi la sua superiorità sportiva su ogni altra nazione.

La staffetta 4×100 col suo risultato ha però detto un'altra cosa colla sua classifica. Il progredire superbo dell'Italia che, fino a poco tempo fa povera Cenerentola dell'atletica leggera, si è messa in marcia con un'energia veramente straordinaria. I giochi atletici di Los Angeles si chiudono per l'Italia con un bilancio più che lusinghiero: una vittoria, due terzi e un quinto posto, due ingressi in finale, ventitrè punti all'attivo e l'ottava posizione nella classifica complessiva. Cinque soli atleti nostri non sono riusciti a disputare le finali: uno di questi, Furia, per debilitate condizioni fisiche; due, Tommasi e Tabai, perchè non usi a competizioni così importanti data la giovanissima età; due soli per non aver reso quanto è nelle loro normali possibilità: Poggioli e Vandelli. Confrontate i risultati di Amsterdam con quelli di Los Angeles e vedrete di che mole è stato il nostro miglioramento. Gli americani sono sbalorditi di questo meraviglioso progresso. Di qui a quattro anni gli «azzurri» faranno ancor meglio. Gli italiani ormai sono in marcia. I più fulgidi trionfi li attendono.

Leviamo pertanto sugli scudi i nomi di Beccali, Frigerio, Facelli, Toetti, Maregatti, Salviati e Castelli. Per loro merito il tricolore d'Italia ha sventolato nel cielo di Los Angeles.

Il «corridore di ferro»

Due sono le più «classiche» corse atletiche: i cento metri, che dànno l'uomo più veloce, e la maratona che dà l'uomo più resistente.

La maratona, che sempre in passato si era divertita a dare scacco matto ai più ragionati pronostici, ha visto quest'anno al primo posto l'uomo che la carta aveva alla vigilia dato favorito: l'argentino Zabala, il «corridore di ferro».

Il sud-americano è stato nettamente superiore ai suoi avversari ed il suo tempo, che batte il record olimpionico, è quanto mai significativo, anche se il percorso della gara si svolgeva in gran parte su strade asfaltate. Egli è stato, oltrechè il vero dominatore della gara, anche l'animatore della corsa. Fin dal primo chilometro Zabala ha attaccato decisamente e, per quattro quinti complessivi della gara, è stato al comando della carovana in corsa. L'uomo che primo è uscito dallo Stadio per lanciarsi sul percorso stradale è per primo rientrato dopo quaranta chilometri e dopo aver combattuto una asperrima lotta.

Gli inglesi Ferris, che gli sportivi ricorderanno vincitore di una maratona torinese, e Wright, e il finlandese Toivonen sono stati gli avversari più decisi e irreducibili di Zabala. Essi, specialmente ai due terzi della gara, portarono un attacco fortissimo all'argentino e Wright potè anche, per alcuni chilometri, comandare la corsa.

Gli italiani Fanelli e Roccati, che, come vi avevo detto nelle poche righe di presentazione della gara, si presentavano senza eccessive speranze, hanno fatto del loro meglio. Ambedue sono stati tormentati da violenti crampi allo stomaco, che hanno obbligato al ritiro Roccati e che hanno notevolmente ritardato l'avanzata di Fanelli. Chi conosce la continuità, l'energia e la forza d'animo di Roccati, immagina di quale violenza deve essere stato l'attacco della crisi.

Fanelli ha dato una bellissima prova di energia e di volontà. Ha iniziato coi propositi più battaglieri e si è subito fatto notare per le sue ottime qualità di stile e di ardore; la crisi lo ha poi assalito, ma egli seppe resistere con fermezza e con cuore saldissimo. Questa sua vittoriosa lotta contro i dolori che lo tormentarono, ci ha presentato un nuovo aspetto di Fanelli in quello che una volta gli era impossibile: superare i momenti difficili, che in una corsa lunga come la maratona sono inevitabili per qualunque corridore. Fanelli ha poi terminato freschissima. C'è da pensare che, se la crisi lo avesse colto prima, ed egli avesse avuto maggior tempo per ricuperare, la sua classifica finale sarebbe stata assai migliore.

Le prime prove dei ginnasti

Stamane lo Stadio si è aperto di buon'ora per ospitare i ginnasti, che incominciano così la loro competizione.

La prova in programma per oggi è un esercizio libero preliminare a corpo libero. Questa prova è obbligatoria, ma non conta per il risultato finale della squadra. Ha invece una sua classifica a parte. Classifica che, mentre vi telegrafo, i giudici stanno compilando in gran mistero, con un mondo di computazioni, di note e di discussioni.

In questa gara preliminare l'Italia si è comportata in modo ottimo sia per quanto riguarda la classifica complessiva che quella individuale. Nella prima infatti la squadra «azzurra» si è piazzata terza, preceduta solo dagli Stati Uniti e dall'Ungheria. Nella prova per singoli il nostro Lertora si è classificato terzo, battuto solo da quei due autentici colossi della ginnastica che sono l'ungherese Pelle e lo svizzero Mier, vincitore ad Amsterdam.

Il torneo di spada

Le gare di scherma ci fanno vivere giornate di vere emozioni, nelle quali la gioia del successo si alterna con l'amara delusione di smacchi che si sarebbero anche potuti evitare con altra condotta di gara. Gli spadisti azzurri, battuti nella gara a squadra, sono scesi di nuovo in campo stamane per la gara individuale, in cui avremo ancora una volta di fronte come più pericolosi avversari i francesi.

I ventotto concorrenti partecipanti a questa competizione sono stati divisi in tre gironi, due di nove e uno di dieci. Come era previsto tutti gli italiani e tutti i francesi hanno superato questo primo ostacolo e sono stati ammessi alle semifinali. Agostoni, Ragno e Cornaggia non si sono dovuti impegnare a fondo, e così Cattiau, Buchard e Schmetz per proseguire sulla via delle eliminazioni.

Prima che avessero inizio le gare di nuoto si sono svolte dall'alto trampolino olimpionico le prove di tuffi obbligatori.

I concorrenti non sono stati molto numerosi, poichè solo tredici tuffatori risposero all'appello. Di questi solo il tedesco Esser, il francese Poussard e l'austriaco Standinger difendevano i colori di Nazioni europee. Gli altri erano tutti americani e asiatici.

La gara è stata vinta da Galitzen, che ha così conquistato un nuovo successo per gli Stati Uniti. Tutti e tre i pennoni olimpionici saranno pertanto occupati dal vessillo stellato per questa competizione, poichè anche il secondo e il terzo classificato sono atleti della terra di Uncle Sam.

In tutti i concorrenti si è verificata una ottima preparazione ed una bella perfezione tecnica negli ardimentosi esercizi eseguiti.

Subito dopo i tuffi si sono riprese le gare di nuoto, con la disputa dei 100 metri stile libero femminile, prova questa che ha visto la vittoria dell'americana Madison che ha battuto, col tempo di 1'06"8/10, il record mondiale.

Si inizia quindi la disputa delle batterie dei 400 metri stile libero, gara in cui scendono in piscina i nostri Costoli e Perentin. Costoli è nella terza batteria e si conquista l'ingresso in semifinale, giungendo secondo, e battendo, dopo lunga ed aspra lotta il canadese Walte Spence e l'ungherese Kanasi. Anche Perentin, che è in quarta batteria, riesce ad ottenere il passaggio alla semifinale, piazzandosi al secondo posto dopo una disputatissima lotta.

Questa bella affermazione italiana è oggi vivamente commentata negli ambienti olimpionici.

Il turno dei pugilatori

Domani pomeriggio, dalle quattordici alle venti, si svolgeranno le eliminatorie del torneo di pugilato, torneo che terminerà la sera del 13 agosto.

Gli sportivi di qui non ammettono discussioni su quello che sarà il risultato finale di ogni categoria. Per gli americani il torneo dovrà risolversi in un trionfo completo dei pugilatori locali. Pur considerando con un po' di scetticismo questa sicurezza dei buoni yankee, si deve ammettere che gli americani partono gran favoriti in questa gara. La superiorità dei pugilatori di qui è consacrata da tutto un passato glorioso, che vuole ad ogni olimpiade una serie di trionfi della bandiera stellata.

Come si presentano gli italiani al torneo pugilistico?

La nostra squadra si è preparata ottimamente, sotto la guida di quel mago del ring che è Edoardo Garzena, già glorioso campione e primo brillante rappresentante, col povero Barbaresi, dell'Italia nei cimenti olimpionici. La nostra compagine sarà così formata: Rodriguez, Molla, Alessandri, Bianchini, Fabroni, Longinotti, Rossi e Rovati. Gli «azzurri» sono tutti ragazzi valorosi e pieni di entusiasmo e di decisione. Essi sanno che la curiosità più acuta dei tecnici americani sarà puntata su di loro, e che migliaia di connazionali seguiranno con ansia i loro combattimenti.

Il pubblico yankee attende con curiosità gli «azzurri» alla prova, perchè vuol vedere un po' cosa sanno veramente fare questi italiani che ad Amsterdam si sono portati via ben tre titoli olimpionici, benchè ultimi, o per lo meno quasi ultimi, arrivati in campo pugilistico. I trionfi clamorosi di Toscani, Orlandi e Tamagnini sono ancor vivi e presenti nella mente e nel ricordo dei tecnici e degli appassionati americani.

Il pubblico dinnanzi a cui i nostri pugilatori si produrranno è uno dei più competenti ed esigenti del mondo. Bisognerà combattere bene e con tutte le proprie forze se si vuole che gli americani si convincano del reale alto valore dei nostri pugili.

Le prime gare dei canottieri

Domani, sullo specchio d'acqua compreso tra la punta di San Pedro e l'isola di Santa Catalina, avranno inizio le gare di canottaggio.

Negli alloggiamenti di Long Beach fin da ieri si nota una attività febbrile ed intensa. I leggeri e delicati scafi che dovranno solcare da domani le acque maestose del Pacifico sono passati in minuziosa e attenta rivista e subiscono gli ultimi miglioramenti e rinforzi.

L'Italia parteciperà a quattro delle gare in programma con la S. C. Aniene di Roma (outtriger a 4 vogatori senza timoniere), l'Unione Canottieri Livornesi (outtriger a 8 vogatori con timoniere), la R. Società Canottieri Milano (double-schull), lo S. C. Libertas di Capodistria (quattro con timoniere). In quest'ultima gara gli italiani sono i detentori del titolo olimpionico, conquistato ad Amsterdam battendo Svizzera e Polonia.

I vogatori «azzurri» attendono le gare con impazienza, desiderosi come sono di ottenere qualche bella affermazione. Lo specchio d'acqua si presenta più difficile dello Sloten olandese. L'acqua californiana è «dura», come si suol dire in termine tecnico.

Gli avversari che maggiormente si impongono all'attenzione sono gli americani, i canadesi, gli svizzeri, i polacchi, i francesi, gli inglesi ed i tedeschi.

Le Olimpiadi artistiche

Il concorso olimpionico letterario è stato vinto dal tedesco Bauer con il suo libro Lotta con l'Himalaya ed il secondo posto è stato assegnato al danese Petersen con il libro Gli argonauti.

Nel concorso musicale il primo e il terzo premio non sono stati assegnati. Solo il secondo premio ha potuto essere assegnato e il vincitore è risultato il cecoslovacco Luk con una marcia sinfonica.

Oggi il dottor Giovannini, della Banca d'America, ha offerto ai dirigenti ed ai giornalisti italiani una colazione, a cui sono intervenute tutte le Autorità sportive presenti a Los Angeles. Al termine della simpatica adunanza parlarono lo stesso dott. Giovannini ed il conte Bonacossa, ricordando i trionfi olimpionici degli «azzurri» ed inneggiando agli immancabili successi dello sport italiano.

LEO REA

Il dettaglio delle gare

Tuffi

Finale gara tuffi: 1. Galitzen (Stati Uniti), p. 161,3; 2. Smith (Stati Uniti), p. 158,54; 3. Degner (Stati Uniti), p. 151,82; 4. Philips (Canadà), p. 134,30; 5. Esser (Germania), p. 134,50; 6. Kolayaski (Giappone), p. 133,76; 7. Poussard (Francia); 8. Nama (Giappone); 9. Standinger (Austria).

Nuoto

100 metri (donne), stile libero. — 1. Madison (Stati Uniti), in 1'6"8/10 (nuovo record del mondo e olimpionico); 2. Van Oudgen (Olanda), in 1'7"3/10; 3. Garatti (Stati Uniti), in 1'8"2/10; 4. Macklim (Stati Uniti), in 1'9"3/10; 5. Bult (Australia), in 1'9" 9/10; 6. Maskal, in 1'10"8/10.

Eliminatorie 400 metri stile libero: 1.a batt. 1. Yokohama (Giappone) in 4'53" e due decimi; 2. Gilhula (S.U.); 3. Burrowsi (Inghilterra); 2.a batt.: 1. Craber (S.U.), in 4'59" e otto decimi; 2. Sugimoto (Giappone); 3. Winwright (Inghilterra); 3.a batt.: 1. Charlton (Australia) 4'59" 8/10; 2. Costoli (Italia); 3. Spence (Stati Uniti); 4. Halassy (Ungheria); 5. Bonches (Messico). 4.a batteria: 1. Taris (Francia 4'53" 3/10; 2. Perentin (Italia); 3. Leivers (Canadà); 4. Maletk (Messico). 5.a batteria: 1. Ryan (Canadà) 5'1" 9/10; 2. Oyokota (Giappone); 3. Larsen (Svezia).

Scherma

Torneo individuale di spada:
Classificati per la finale: Ragno, Cornaggia e Agostoni (Italia); Buchard, Cattiau e Schmetz (Francia); Hess e Calman (Stati Uniti); Thofelt, Lindstrom e Lindman (Svezia); Beukelaer, Janiet, Poplimont (Belgio); Lopez (Messico); Lidemsdorff (Danimarca); Dejong (Olanda); Graffenried (Svizzera); Saucedo (Argentina); Benko (Ungheria).

Lotta

Classifica di ogni categoria:
Pesi gallo: 1. Brendel (Germania); 2. Francois (Francia); 3. Nizzola (Italia).
Pesi piuma: 1. Gozzi (Italia); 2. Ehrl (Germania); 3. Koskela (Finlandia).
Pesi leggeri: 1. Malmberg (Svezia); 2. Sperling (Germania); 3. Curland (Lettonia).
Pesi welter: 1. Johansen (Svezia); 2. Kajander (Finlandia); 3. Gallegati (Italia).
Pesi medi: 1. Kokkinen (Finlandia); 2. Foldeack (Germania); 3. Cadier (Svezia).
Pesi medio-massimi: 1. Svensson (Svezia); 2. Pellinen O. (Finlandia); 3. Gruppioni (Italia).
Pesi massimi: 1. Westergren (Svezia); 2. Urban (Cecoslovacchia); 3. Hirschl (Austria); 4. Gehring (Germania); 5. Donati (Italia).

Ginnastica

Esercizio libero preliminare. Classifica per squadre: 1. Stati Uniti, punti 103; 2. Ungheria, p. 101; 3. Italia, p. 99,4; 4. Finlandia, p. 99,2; 5. Giappone, p. 86,3.

Classifica individuale: 1. Pelle (Ungheria), punti 28,8; 2. Miez (Svizzera), p. 28,5; 3. Lertora (Italia), p. 27,7.

Regate a vela

Classe monotipo: 1. Lebrun (Francia) in ore 1,0'27"; 2. Canstuno (Spagna), in ore 1,1'44"; 3. Maas (Olanda), in ore 1,2'29"; 4. Ratsey (Inghilterra), in ore 1,2'53"; 5. Dixon (Canadà), in ore 1,3'9".

La classifica per Nazioni

1. Stati Uniti, con punti 346; 2. *Italia*, con punti 125; 3. Germania, punti 105; 4. Svezia, punti 103; 5. Francia e Finlandia, punti 97.

Ciclismo

I «tours de France»

Domani sera al Motovelodromo

La «notturna» di domani richiamerà sugli spalti del Motovelodromo torinese la folla delle grandi occasioni. E' infatti vivissima l'attesa per le gare che opporranno i nostri valenti «tricolori» ai migliori stranieri che hanno condotto a termine il giro di Francia. E, se i corridori italiani si sono distinti nella più importante corsa del mondo, dominando sulle salite per merito di Camusso e di Barral e vincendo in volata, grazie a Di Paco, numerose tappe, anche nelle riunioni in pista che si sono sinora svolte dopo il termine della grande corsa, essi hanno saputo conquistare belle affermazioni. A Bordeaux, per esempio, Di Paco e Camusso hanno entusiasmato la folla per l'impegno con il quale hanno lottato e si sono assicurata una bella vittoria.

Il «clou» della riunione di domani sera consisterà nell'incontro fra Leducq, trionfatore della prova, e Di Paco, che del francese è stato il più accanito avversario negli arrivi in gruppo. Il toscano vorrà mostrare che le sue doti di corridore di eletta classe gli permettono di lottare da pari a pari con un «asso» quale è Leducq. Nel piccolo Giro di Francia saranno in pista per contendersi la vittoria tutti i maggiori attori del «tour», da Leducq a Bidot, da Stoepel a Camusso, da Pesenti ad Aerts, da Barral a Benoit Faure, Orecchia, Morelli, Di Paco, ecc. Anche in questa gara la lotta si annuncia avvincente e non è detto che il successo debba essere sicuro appannaggio di un veloce poichè senza dubbio coloro che non hanno speranza di piazzarsi negli sprints tenteranno di conquistare un vantaggio che permetta loro di aspirare alla vittoria.

L'incontro fra italiani e stranieri appare quanto mai equilibrato e le gare per dilettanti non mancheranno a loro volta di interessare.

La selezione dei dilettanti per i campionati del mondo

Roma, 8 notte.

Domenica 14 agosto, in occasione della quarta prova del campionato italiano professionisti, si svolgeranno le selezioni annunciate per la formazione delle squadre che dovranno partecipare al campionato del mondo dilettanti su strada e al campionato del mondo di velocità.

L'U.V.I. ha autorizzato a partecipare alla selezione per la prova su strada, oltre a Martano e a Sella, i seguenti corridori: Lolli Omarato di Torino, Zandonà Giovanni di Bassano, Andretta Antenio di Vicenza, Arcangeli Ascanio di Perugia, Carlotti Lino di Ferrara, Astrua Battista di Torino, Masi Felice di Prato, Briano Dalmazio e Briano Giacomo di Savona, Iori Armando di Reggio Emilia, Speluzzi Giovanni di Milano, Zanca Gino di Brescia, Stefanazzi Luigi di Legnano, Rimoldi Pietro di Legnano, Rimoldi Paolo di Milano, Castellani Bruno di Reggio Emilia, Armellini Eligio di Ferrara, Merlini Giovanni di Milano, Marini Raimondo di Cagliari, Morbiatto Attilio di Vicenza, Minasso Andrea di Torino, Tortolino Secondo di Roma, Torti Filippo di Roma, Cerioni Antonio di Roma.

Alla selezione per la prova di velocità che si svolgerà lo stesso giorno sulla pista dello Stadio sono stati invitati dall'U.V.I. i seguenti corridori: Del Grosso Francesco di Fidenza, Bonfanti Carlo di Milano, Sacchi Gianfranco di Seriate, Ladini Rodolfo di Perugia, Minari Guido di Bologna, Pola Benedetto di Brescia, Quattrocchi Vito di Roma, Cecconi Ezio di Roma, Berettini Argeo di Milano, Bambagiotti Gino di Nizza, Rossi Mario di Firenze, Ceccati di Firenze, Costa Tito di Tripoli e Olivetti di Firenze.

A rappresentare l'Italia al campionato del mondo di velocità sono stati qualificati d'ufficio i seguenti corridori: Martinetti, Malatesta e Servegnini.

Leducq non parteciperà ai campionati del mondo

Parigi, 8 notte.

Viene annunciato che Andrea Leducq ha declinato l'invito, rivoltogli dall'Unione Velocipediatica di Francia, di partecipare ai Campionati Mondiali ciclistici che dovranno svolgersi a Roma nella seconda quindicina di agosto.

Binda e Guerra alla quarta prova di campionato

Roma, 8 notte.

Come è noto domenica prossima si disputerà a Roma, sullo stesso percorso del campionato del mondo, la quarta prova del campionato italiano su strada. Alla gara, che servirà ai tecnici dell'U.V.I. per constatare le condizioni di forma degli atleti per la scelta dei tre migliori che dovranno partecipare al campionato del mondo su strada, saranno presenti tutti i più forti *routiers* italiani, Binda e Guerra compresi.

Il cittigliese, che si è preparato scrupolosamente per l'imminente prova, è giunto oggi a Roma e domani stesso compirà una breve ricognizione del percorso. Binda è in ottime condizioni di salute: nel pomeriggio di oggi si è recato alla sede dell'U.V.I. per rendere omaggio ai dirigenti dell'Unione e per ammirare la nuova pista ciclistica dello Stadio sulla quale si correranno le prove di velocità del campionato del mondo. Egli vi ha compiuto alcuni giri e ha manifestato poi tutta la sua ammirazione. Per domani è atteso Bertoni; mercoledì giungerà Guerra e giovedì tutti i migliori saranno presenti alla capitale.

Bocce

Il Torneo notturno degli «assi» organizzato dalla «Stampa»

Stasera alle 20,45 nel bocciodromo Michelotti, avrà luogo la decima serie di partite del torneo notturno degli «assi» organizzato dalla *Stampa*. Oltre ai Baravaglio, Molino, Bertona, Zangolini, Enrico, Anzon, Visconti e Valpreda, saranno presenti Testera e Pellegrini Otello. Ecco il programma delle partite: Madonna del Pilone contro Snia Viscosa, Dopolavoro Fiat e Corale Po, G. S. Farina ed A. Armonia, Bocc. Cervo e Dop. Ferroviario.

L'incontro Torino-Alessandria

La C. T. in unione al Dopolavoro Provinciale, organizza un incontro interregionale (andata e ritorno) Torino-Alessandria a terne. La prima partita avrà luogo giovedì sera alle 20,45 nel bocciodromo Michelotti e le due terne scenderanno nella seguente formazione: *Torino*: Baravaglio, Molino e Serafino. *Alessandria*: Ravazzi, Grillo, Fracchia. La partita andrà ai 21 punti.

Alla Soc. M. S. Dip. Municipali

La Società M. S. fra Salariati e Dipendenti Municipali, ha fatto svolgere nella sua sede di Val San Martino una gara alle bocce col seguente risultato: 1. Villata Mario; 2. Grotto Carlo; 3. Palma Pierino; 4. Capriolo P. Hanno diretto le partite il presidente e vice-presidente signori Reinaudi ed Orsini. Domenica 24 avranno luogo la premiazione ed un'altra importante gara a coppie.

Tamburello

La finale del Campionato di II cat.

Racconigi, 8 notte.

L'unico incontro di finale al pallone elastico per l'assegnazione del titolo di campione regionale di 2ª categoria, svoltosi allo Sferisterio «De Amicis» di Cuneo, è stato vinto dalla quadriglia dell'O.N.D. di Briaglia, che ha segnato 11 giochi contro 9 della quadriglia dell'O.N.D. di Racconigi. L'incontro, durato quattro ore, è stato equilibrato e combattuto con estrema volontà da entrambe le squadre.

All'inizio le quadriglie procedevano affiancate segnando ciascuna 5 giochi e poi i racconigesi attraversavano un periodo di smarrimento e subivano il predominio avversario perdendo 5 giochi consecutivi. A questo punto la squadra di Solaro-De Giorgis con rabbiosa ed energica ripresa risaliva gradatamente la distanza portandosi ai 9 giochi e 40; una controversia su un fallo però portava ai 10 la forte compagine dei fratelli Borsarelli, che si aggiudicava anche l'ultimo gioco ed il titolo.

Un pubblico numeroso, composto in parte di accompagnatori delle quadriglie, ha assistito con correttezza all'interessante contesa. Buono l'arbitraggio.

Tiro al piattello

Brillante vittoria di Girardengo

Stazzano, 8 notte.

Organizzate dal Dopolavoro di Stazzano, hanno avuto luogo nel campo sportivo Fornaci interessanti gare di tiro al piattello (piccione di argilla) alle quali hanno partecipato i migliori tiratori della provincia.

Ecco il risultato delle gare stesse: 1. Costante Girardengo, con 16 su 16; 2. Palazzolo, con 15 su 16; 3. Volterra; 4. Terriani; 5. Bussetti; 6. Guido; 7. Gemme; 8. Ghiotti. Seguono altri venti tiratori.

La vittoria del «Campionissimo» è stata salutata da applausi entusiastici dalla numerosa folla presente.

CRONACA CITTADINA

L'oro e la Banca d'Italia

L'acquisto delle polizze dei preziosi impegnati al Monte di Pietà

La nota iniziativa assunta dalla Banca d'Italia di comperare l'oro dei privati cittadini, ha ottenuto larghi consensi e si avvia a sicuro successo. In realtà si tratta di un intervento utilissimo per molte persone che, prese fra le strette del bisogno, sarebbero altrimenti obbligate a vendere i loro preziosi a prezzi disastrosi, a tutto vantaggio di esosi speculatori. Nè il provvedimento giova soltanto a chi, per esigenze del bilancio domestico, debba disfarsi dei propri gioielli; basti pensare, infatti, che non c'è — forse — famiglia benestante la quale non possegga — tesoro quasi sempre inutile — vecchi ori fuori uso, monili giù di moda, del tutto inservibili e conservati a puro titolo di ricordo domestico. Liberarsi agevolmente, convenientemente di quegli ori è tutt'altro che facile. Interviene ora la Banca d'Italia che, con una procedura semplice e pratica, risolve il problema, offrendo cifre adeguate al valore reale dei gioielli che acquista. Ed ecco una massa cospicua di oro, fin qui inutilizzata, trasformata in buon denaro circolante.

Ma l'eccellente provvidenza della raccolta dell'oro da parte della Banca d'Italia, doveva essere completata con una nuova iniziativa — a vantaggio soprattutto dei meno abbienti, delle famiglie decadute e di persone che, comunque, si trovano oggi nella dolorosa necessità di disfarsi dei propri gioielli. Costoro, come è noto, non avevano fin qui che due vie di scelta: o ricorrere alla speculazione privata, vendendo bene spesso — soprattutto se, come quasi sempre accade, spinti dall'urgenza di realizzare denaro — a prezzi irrisori; o affidarsi all'alterna sorte delle Aste del Monte di Pietà. Quest'ultimo, come si sa, è il caso più frequente. Orbene, la Banca d'Italia ha deciso di intervenire a favore appunto di tutti coloro che, avendo impegnato oggetti preziosi presso il Monte di Pietà e non essendo in grado, alla scadenza, di riscattare il pegno, nè di rinnovare la polizza, si troverebbero necessariamente nel caso di lasciare andare il loro oro all'asta. La Banca, cioè, compera dai privati le polizze rilasciate loro dall'amministrazione del Monte di Pietà, provvedendo poi per proprio conto a riscattare gli oggetti impegnati ed a realizzarne il valore. Ecco infatti il comunicato diramato dalla Banca d'Italia:

«Coloro che hanno oggetti d'oro in pegno presso il Monte di Pietà e intendono cederli alla Banca d'Italia, sono avvertiti che questa sede è disposta ad acquistarli contro cessione delle relative polizze».

Non meglio di così — come si osservava — poteva la Banca d'Italia andare incontro al pubblico, che pur desiderando vendere allo Stato oro, monete fuori corso, gioielli, era nell'impossibilità di farlo avendo i preziosi pignorati. Già da qualche giorno funziona l'utilissimo servizio, con piena soddisfazione degli interessati, che hanno trovato nel pratico, fattivo intervento della Banca d'Italia una sicura, onesta risorsa contro le loro presenti strettezze.

I treni popolari di Ferragosto

I biglietti in vendita da stamane

L'annuncio dato dai giornali delle gite di eccezione iscritte dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie nel programma dei treni popolari di Ferragosto, ha destato interessamento ed entusiasmo in ogni ceto della popolazione, tanto vario ed attraente è il programma fissato.

I biglietti sono posti in vendita, come di consueto, da questa mattina nella biglietteria della stazione di P. N. Per meglio distribuire il lavoro e più rapidamente soddisfare alle richieste del pubblico, che si prevede numeroso, le distribuzioni sono così suddivise: Genova Acqui sportello n. 17; Trieste Postumia Fiume sportello n. 18; Venezia Ventimiglia sportello n. 19; Ancona Livorno sportello n. 20; Roma Napoli sportello n. 21; S. Candido Biella sportello n. 22.

Il treno diretto a Trieste sarà suddiviso in due sezioni, delle quali una proseguirà direttamente per Fiume, al fine di evitare ai viaggiatori ogni noia di trasbordi. Per il tragitto Trieste-Postumia il prezzo verrà conteggiato indistintamente per ogni classe in lire 9. L'ingresso alle R. Grotte Demaniali costerà, per i gitanti dei treni popolari, 6 lire. Per la gita di Genova saranno effettuati due treni con i seguenti orari: Treno giallo partenza ore 4,20, arrivo ore 7,40; ritorno ore 0,53. Azzurro partenza ore 5,25, arrivo ore 8,45; ritorno ore 1,40. Il primo treno è stato così anticipato per dar modo a tutti di partecipare alla crociera del «Conte Grande», che lascierà la Stazione Marittima alle ore 9,30.

Si avverte intanto che i posti disponibili sul «Conte Grande» sono ormai limitati ed occorrerà affrettarsi a procurarsi l'iscrizione. Eguale avviso valga pure per quanti vogliano da Livorno proseguire per l'Isola d'Elba.

A proposito dei treni popolari molte persone ci scrivono chiedendo delucidazioni ed avanzando proposte. Ai primi verrà risposto di giorno in giorno intanto che le spiegazioni verranno date dalla Direzione compartimentale. Fra le proposte citiamo quella di chi chiede se — a somiglianza di quanto s'è fatto a Pasqua — non si potrebbe dare facoltà di tornare ai viaggiatori del treno di Venezia con i treni ordinari. Altri ci scrive esprimendo il desiderio che ad uno dei due treni per Genova venga data la validità di due giorni per permettere un più lungo soggiorno in riviera a coloro che intendono recarsi per l'occasione alla Superba o nei suoi incantevoli dintorni.

Riduzioni ferroviarie per Lipsia

In occasione della prossima Fiera Autunnale di Lipsia (dal 28 agosto al 1.o settembre) tutte le stazioni del Regno rilascieranno dal 15 al 31 agosto dei biglietti di andata e ritorno con la riduzione del 30%, validi 20 giorni, per i transiti di Domodossola, Chiasso, Brennero, S. Candido, Tarvisio e Piedicolle. Si può richiedere il ritorno per un transito diverso da quello del viaggio di andata.

Il ringraziamento della Principessa Maria per gli auguri del Podestà

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha risposto col seguente telegramma ai voti espressile dal Podestà a nome della cittadinanza nella ricorrenza del suo genetliaco:

«Ringrazio di essere Lei e Cittadinanza Torinese pei gentili auguri giuntimi particolarmente graditi. F.to *Maria, Principessa di Piemonte*».

La piscina dei dopolavoristi

Una recentissima convenzione fra l'ing. conte Alessandro Orsi, direttore dell'Istituto delle Case popolari, e il comm. Giro, ispettore superiore dell'O.N.D., ha permesso ai dopolavoristi torinesi l'uso della piscina di via Sospello, che è la più bella e vasta di Torino. Com'è noto, l'Istituto delle Case popolari, presieduto dall'ing. comm. Giovanni De Vecchi, ha inaugurato mesi sono i nuovi grandi palazzi di Borgo Vittoria, ed è appunto di questi che la piscina fa parte. Di dimensioni inconsuete (15×8), la piscina è completamente coperta, riscaldata a nafta, munita di apparecchi per acqua calda e fredda a getto continuo e di illuminazione elettrica; tutt'intorno poi sono state allestite trentadue cabine con impianti per le doccie.

Il Dopolavoro, preoccupato di fornire al pubblico anche più modesto le possibilità di usufruire della attrezzatissima piscina, ha, come s'è detto, stipulato un contratto con l'ing. Orsi, grazie al quale la piscina di via Sospello è stata messa a completa disposizione dei dopolavoristi. Con generosa prontezza, l'Istituto è andato incontro al desiderio espresso dall'Ente dopolavoristico: basti dire, infatti, che l'abbonamento mensile per ogni singolo dopolavorista è stato fissato nella cifra, veramente tenue, di lire tre, libero l'interessato di scegliere le ore di suo gradimento. La modestissima quota d'abbonamento è tuttavia sufficiente a far fronte alle spese di luce, riscaldamento e di manutenzione in genere, non avendo voluto l'Istituto fare la menoma speculazione sulla pratica e benefica iniziativa.

Ma non soltanto i dopolavoristi isolati partecipano dell'uso della piscina, sì anche i vari gruppi dell'Ente e fra gli altri già si annoverano i «Dopolavoro» della Fiat, del Gruppo rionale fascista «Scaraglio», della Sip, quello Ferroviario, quelli della Lancia, della Stige, dell'A.T.M., e quello della Manifattura Tabacchi.

Per sviluppare la sana, igienica e civilissima passione del nuoto, il Dopolavoro provinciale ha anche stabilito di far disputare — nella piscina appunto di via Sospello — gare individuali e collettive, con premi in medaglie, e di istituire, per i migliori, il «brevetto di nuotatore» per cui, già da più giorni, si alternano, nelle varie ore del mattino e del pomeriggio, gli allenamenti cui vigila e dirige il delegato alla piscina cav. Giacoli.

L'ottima iniziativa meritava di essere segnalata come una fra le molte che, sotto gli auspici delle organizzazioni del Regime, qui, nella nostra Torino, ottimamente operano alla conservazione, alla difesa ed al miglioramento — non soltanto fisico — della razza.

Bollettino demografico di Torino	
8 Agosto 1932-X	
NASCITE	14
MORTI	23

Imponente assemblea di addetti al commercio

per l'elezione dei fiduciari dei ventitre gruppi

L'altra sera nella sede dell'Unione dei Sindacati del Commercio si è svolta l'assemblea dei vari aggruppamenti del Sindacato dipendenti da magazzini di deposito e vendita, per l'elezione dei Fiduciari. L'adunata è riuscita imponente tanto che per il numero degli intervenuti, che raggiungevano il migliaio, si è dovuto tenere l'assemblea nel vasto cortile.

La relazione di Guido Pasella

Il Segretario dell'Unione, cav. Guido Pasella, ha parlato per oltre un'ora seguito attentamente dall'uditorio, compiacendosi innanzi tutto per la riuscita della riunione e per la larga partecipazione della categoria ed incitando i presenti e gli assenti a seguire ed a contribuire ai lavori del Sindacato, ad amare la propria organizzazione, che ha dimostrato di saper tutelare nei limiti dell'equità, e ispirata ai superiori interessi dell'economia nazionale, i propri rappresentati. Nel primo semestre dell'anno in corso — ha riferito il camerata Pasella — solo per il Sindacato Aziende commerciali varie ed alimentari sono state risolte 296 vertenze, con un ricupero di lire 544.235, mentre dal 1929 ad oggi, cioè in tre anni e mezzo il Sindacato ha risolte 1322 vertenze con un ricupero di lire 2.215.796.

L'assemblea a questa comunicazione è scoppiata in grandi e prolungati applausi. Il Segretario dell'Unione ha quindi dato notizia dei quattro contratti provinciali economici stipulati: per i macellai, i salumieri, i droghieri e gli addetti alle aziende carbonifere e di quelli degli ortofrutticoli, delle floreale e degli addetti alla ferramenta, ancora in discussione. Ha quindi accennato ai sei contratti nazionali in corso che completeranno la regolamentazione di tutte le categorie rappresentate dalla Confederazione dei Sindacati del Commercio, ed ha fatto un ampio esame delle trattative svoltesi a Roma, che continueranno in settembre, per la rinnovazione del contratto nazionale dell'abbigliamento arredamento e merci varie.

Spiegato il valore del contratto collettivo in genere e illustrati i benefici della Cassa Nazionale Malattie, suscettibile di ulteriori sviluppi e di una maggiore e più intima aderenza ai Sindacati, ha soggiunto come in questo grave momento dell'economia sia necessario guardare in faccia la realtà per affrontare gli ostacoli e superarli con la più stretta disciplina e con quello spirito di comprensione indispensabile allorquando ci si propongono di collaborare con mentalità fascista, sinceramente, nel vasto campo della produzione e per migliorare l'andamento del settore commerciale, che non si può intendere con gretti principi egoistici, ma solo concretando in pratica tutti i valori associativi, onde il commercio stesso diventi strumento della prosperità nazionale e potenza di espansione nel mondo.

Spirito di collaborazione

Illustrato il concordato di recente stipulato con la Federazione del Commercio, per adeguare le paghe al difficile momento che attraversiamo, il Segretario dell'Unione ha affermato come gli addetti al commercio abbiano dato prova di schietta collaborazione, andando incontro alle difficoltà odierne e contribuendo con sacrifici che devono essere riconosciuti e lodati, alla ripresa immancabile dell'economia delle aziende della città. I termini dell'accordo saranno poi resi noti con apposita pubblicazione che verrà distribuita agli interessati.

Il cav. Pasella ha poi con chiarezza esposto in sintesi l'ordinamento sindacale e corporativo fascista, dicendo come le organizzazioni, pur tenendo sempre a perfezionare doverosamente i propri quadri tecnici, devono essere animate da una fede, da una idealità, da una etica superiore, per fare dei propri adepti degli uomini consapevoli, fedeli sempre allo spirito della Rivoluzione Fascista e al suo grande Capo. Il dovere delle classi nel campo economico e sociale — ha detto il camerata Pasella — è quello di rispettare i patti stipulati, tener fede alla parola data di fronte alla legge ed allo Stato. Bisogna punire coloro che questa parola non mantengono, dimostrando di essere cattivi cittadini e pessimi fascisti.

Un'ovazione al Duce

Il Segretario dell'Unione ha concluso il suo dire, tra entusiastici consensi, incitando tutti a portare il loro contributo alla ricostruzione economica e morale della Patria, per essere degni della grande fatica che quotidianamente compie il nostro Duce per le più alte fortune dell'Italia.

Un accenno alla probabile venuta a Torino del Duce, ha provocato una entusiastica dimostrazione.

Il Segretario dell'Unione ha quindi proceduto, dopo una rapida illustrazione dei nuovi statuti, alla elezione dei Fiduciari dei ventitre gruppi del Sindacati degli addetti ai Magazzini di Deposito e Vendita.

Ogni gruppo ha eletto il proprio fiduciario e delle singole elezioni sono stati compilati i relativi verbali, firmati, a norma dello Statuto, dal presidente dell'assemblea Segretario della Unione e dai tre scrutatori.

L'assemblea, che si è svolta tra il più schietto entusiasmo, è finita alle ore 23,30.

L'on. Clavenzani e i Sindacati dell'industria

L'on. Clavenzani, Commissario della Confederazione Nazionale fascista dei Sindacati dell'industria, che era giunto sabato mattina nella nostra città, è ritornato ieri alla Capitale per riprendere, dopo la breve sosta torinese, le cure del suo alto ufficio.

L'on. Clavenzani, che si è occupato di varie questioni locali interessanti le categorie operaie e specialmente di alcuni contratti di lavoro in corso, si è anche particolarmente interessato al fiorente sviluppo delle Colonie marine e montane pei figli degli operai della provincia.

Intanto si apprende che non essendo stato ancora nominato il nuovo segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria di Torino, l'on. Clavenzani continuerà, provvisoriamente, e coadiuvato dai suoi collaboratori, a dirigere internamente i Sindacati torinesi.

Il gagliardetto dopolavorista di una Società operaia

Domenica mattina, la Società Operaia di M. S. «Concordia», in via Oulx 3, ha inaugurato il proprio gagliardetto dopolavorista alla presenza dei rappresentanti delle Gerarchie Torinesi e di una fitta folla di iscritti. La riuscita cerimonia, che per calore di sentimenti e numero di intervenuti, ha dimostrato l'eccellente sviluppo propagandista dell'idealità dopolavorista nel campo dei lavoratori, si è chiusa con vibranti acclamazioni al Fascismo e al Duce.

Un lutto di S. E. De Bono

Un grave lutto ha colpito la casa di S. E. il Quadrumviro generale Emilio De Bono, Ministro alle Colonie: la morte, avvenuta domenica, della signora Caterina Monti-Malroni, madre della signora Erminia De Bono, consorte del Ministro.

Donna di elette virtù, modesta intelligente caritatevole, la veneranda signora Monti-Malroni è spirata serenamente, chiudendo con cristiana fortezza la sua lunga, nobile vita. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9, partendo da corso Casale 194 per il cimitero di Sassi.

Alla Figlia ed al glorioso Quadrumviro, La Stampa porge i sensi del più vivo, profondo cordoglio.

Le Colonie Fasciste

Partenza di mille bimbi delle Scuole

Continuano, in questi giorni, le partenze e gli arrivi dei bimbi che, a cura delle organizzazioni del Regime, sono avviati o tornano dalle Colonie marine. Alle 8 di stamattina partiranno dalla Stazione di P. N., diretti alle Colonie marine di Loano, altri 1000 bimbi e bimbe delle nostre scuole elementari.

Pure per Loano sono partite ieri mattina 185 Piccole Italiane della Colonia Patronato Scolastico. Si trovavano a salutarle alla Stazione il dott. Bedo, del Patronato, con altre personalità ed uno stuolo di congiunti. Assicurava il servizio d'ordine un nucleo di agenti al comando dell'ispettore cav. Balma.

Più tardi, alle 12,30, sono partiti, salutati dai dirigenti sindacali, 415 balilla e piccole italiane inviati alle Colonie della Riviera ligure a cura delle Casse Mutue operai dell'industria; mentre, alle 18,15 è giunto da Chiavari un nuovo scaglione di 110 ragazzi reduci da quelle Colonie Fiat.

Ieri poi ha avuto inizio il 2.o turno delle Colonie elioterapiche alla Casa del Balilla, alla Scuola Vittorio Amedeo di Savoia di Sassi ed alla Scuola Rosa Maltoni Mussolini di Cavoretto. Accolti gratuitamente dalle tramvie municipali, i bimbi sono stati trasportati alle rispettive Colonie dove hanno ricevuto la prima colazione di mezzogiorno e ieri sera, secondo l'orario consueto, hanno fatto ritorno alle loro case. Anche questo secondo turno — organizzato, come è noto, dall'Ente Opere Assistenziali per cura della Federazione Provinciale Fascista, ha la durata di un mese.

All'Associazione Bersaglieri. — Tutti i bersaglieri, soci e non soci e loro famiglia, possono prenotarsi per il raduno che si effettuerà in Roma l'11 settembre in occasione dell'inaugurazione del monumento al Bersagliere e del Museo Storico alla presenza del Re e del Duce. La segreteria dell'Associazione è aperta nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì dalle ore 20,30 alle 23. Le iscrizioni si chiudono col 20 corr.

Comitato «Dante Alighieri». — Si informano i soci che la sede del Comitato resterà chiusa dal 10 al 31 agosto c. a. per le consuete ferie estive.

Il generale Carini visita il Campeggio Universitario

Gli universitari fascisti della Legione «Principe di Piemonte», che da 10 giorni conducono la vita della tenda nella ubertosa vallata di Usseglio, hanno avuto la gradita visita del Luogotenente generale Carini, Comandante del primo raggruppamento di Legioni di Milano.

Il Generale Carini, che era accompagnato dal dott. Andrea Trinchieri, in rappresentanza della Segreteria centrale dei Gruppi Universitari, dall'attivo Segretario politico del G. U. F. di Torino, conte Guido Pallotta, ha minutamente visitato il campeggio, soffermandosi dinanzi ad ogni tenda, compiacendosi della completa organizzazione militare e rivolgendo vivi elogi. Al giungere delle Autorità, i goliardi fascisti gli hanno improvvisato una vivissima dimostrazione di affetto, inneggiando al Duce. Raccolti tutti gli studenti al centro del campeggio, dinanzi alla tenda del Comando, il Generale Carini ha pronunciato un vibrante ed appassionato discorso, tessendo l'elogio della nuova generazione fascista che impiega i suoi periodi di riposo in attività così nobili ed intonate all'etica fascista. Quindi il Generale Carini ha lasciato il campeggio, fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione.

S. E. De Vecchi ha così risposto al saluto rivoltogli dal seniore Vedani, comandante la Legione Universitaria: «La ringrazio del suo cortese telegramma. La gioventù universitaria, che si tempra in Camicia Nera fra i monti con spirito e disciplina militare, come ieri ho veduto, è certezza assoluta per gli sviluppi della Rivoluzione e per la continuazione della tradizione piemontese, guerriera e fedele, che, nel nome del Re, è tutto un inno alla gloria di Roma. Affettuosi saluti. *De Vecchi di Val Cismon*».

Ed ecco il telegramma di S. E. il generale Comandante il Corpo d'Armata di Torino: «Ai baldi universitari della «Principe di Piemonte» che in questi giorni temprano corpo e spirito per maggiore grandezza Patria, invio cordiali saluti augurando gloria labaro oggi consacrato. *Spiller*».

Un saluto di S. E. Balbo alla Scuola d'Ingegneria

Or sono pochi giorni un funzionario del Ministero dell'Aeronautica venne a Torino per ottenere dal Direttore della nostra Scuola di Ingegneria la firma della nuova Convenzione, che assicura il progresso dei mezzi didattici e sperimentali alla Scuola di perfezionamento nella Ingegneria aeronautica. La Convenzione voluta da S. E. Balbo, che ha dato sempre alla Scuola di Torino il suo ambito patrocinio, disciplina il contributo finanziario che il Ministero dell'Aeronautica ha concesso alla Scuola. Il prof. Panetti ha ringraziato S. E. il Ministro, assicurandolo che in questo periodo di vacanze si svolge attivamente il lavoro di rinnovazione del laboratorio.

S. E. Balbo ha così risposto: «Ringrazio per cortese telegramma e nel ricambiare cordialmente il saluto rivoltomi formulo i migliori voti augurali per l'avvenire della Scuola di Ingegneria Aeronautica di Torino».

Le vetture di piazza

e lo spostamento dei posteggi

Le neglette carrozze di piazza trovano incondizionate lodi nei forestieri. Non v'è persona che venendo a Torino non manchi di lodare l'eleganza, delle vetture da piazza, scomparse da tante altre città, ma che qui si armonizzano col paesaggio. Anche oggi che le automobili compiono rapidamente i servizi di piazza, la vettura a cavalli è rimasta un'istituzione. Infatti una passeggiata al Parco del Valentino o lungo i magnifici viali alberati, non può essere gustata se non su di una carrozzella che procede al trotto regolare di un cavallo. Il grande sindaco di Torino, il Conte di Sambuy che fu il riordinatore di tutta la città, curò in special modo il servizio pubblico delle vetture, volle per i vetturini una divisa, e istituì una Commissione che aveva il compito di passare due volte all'anno in rivista uomini, cavalli e veicoli per accertare che il decoro di quel servizio pubblico fosse inappuntabile. La Commissione continua ancora, alla distanza di tanti anni, la sua opera benchè le vetture a cavalli siano ormai ridotte ai minimi termini. Ve ne sono solamente 86 in tutta la città e giorno per giorno il numero decresce perchè molti vetturini cambiano veicolo e animale per comprare l'automobile e trasformarsi in autisti.

Il pericolo di carattere generale che si era delineato venticinque anni or sono col sorgere dei servizi di piazza automobilistici, sembrava scongiurato per il fatto che i torinesi, conservatori d'istinto, pur approfittando largamente del nuovo rapido mezzo di locomozione, quando si trattava della passeggiata per diporto entro la cinta della città, davano sempre la preferenza alla antica vettura a cavalli. Ora i superstiti 86 vetturini temono di venir dispersi dalle recenti disposizioni che relegano i loro posteggi in posti fuori di mano, e cioè in luoghi dove il cliente non può scorgerli. A Porta Nuova infatti le vetture a cavalli hanno il posteggio o stazione che dir si voglia, sul corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Giobertì; e non basta sole, chè in tal luogo si trovano pure i furgoni trasporti. Un tempo le vetture si trovavano davanti al «Boulogne» e il desidererebbero tornare i vetturini. In piazza Solferino otto vetture a cavalli sono autorizzate a fermarsi entro il recinto di legno che limita i binari del tram insieme ad automobili, ed altre oltre la via Giannone; e cioè relegate in luoghi dove costituiscono un ingombro al transito. Da circa cent'anni esse occupavano invece l'angolo fra via Cernaia e piazza Solferino.

In piazza Castello poi sono state messe nel tratto fra gli sbocchi di via Garibaldi e via Palazzo di Città e due all'imbocco di via Roma dove per le attuali demolizioni il polverone rovina la tappezzeria delle carrozze. I vetturini — molti dei quali contano da 40 a 50 anni di lodevole servizio pubblico, che sempre hanno fatto il loro dovere, sia in guerra che nell'esplicare la loro professione — fanno osservare, anche in considerazione del numero esiguo, che dovrebbero essere loro conservati quei posteggi che permettano ai superstiti di esplicare il loro servizio di piazza. Senza di che nel termine di breve tempo la minaccia della scomparsa delle vetture a cavalli, affacciatasi 25 anni fa, verrebbe inevitabilmente ad effettuarsi.

Nel rendere pubblico questo loro desiderio, certo non si può passare sotto silenzio il fatto che molte cose si sono mutate in questi ultimi decenni nella circolazione cittadina e che se, ad esempio i vetturini stazionarono per un secolo all'angolo di via Cernaia con piazza Solferino, oggi tale stazionamento non sarebbe più possibile senza un grave intralcio al traffico, ed è appunto per ciò che, almeno in questa località, il posteggio è stato mutato. Ciò non vuol dire che le giuste aspirazioni dei nostri bravi e caratteristici vetturini, non debbano essere tenute nella dovuta considerazione per consentire lo svolgimento della loro opera utile e dignitosamente compiuta.

Il romanzo di una maestrina

Un poeta biondo e vagabondo -- Le strofe a rime baciate e il loro effetto -- Lezioni interrotte -- Il sacrificio di Loretta -- Un marito di cuore

La maestrina torinese Elena P... addetta provvisoriamente ad una scuola elementare privata di un paesino delle prossime vallate ha avuto un torto: quello di non ricordarsi, in un dato momento della sua vita, che una insegnante non ha il diritto di innamorarsi, se non si tratta di un amore destinato a sfociare nel matrimonio. La signorina, a dire il vero, al matrimonio ci aveva pensato. Chi, invece, pur avendone sovente parlato, non ci aveva pensato affatto, era il biondo e sentimentale oggetto del suo amore.

L'uomo dalla zazzera

Costui, di nome Angelo M. è uno di quei tali poeti di provincia, che van girando con i lunghi capelli al vento e le mani in tasca sostando or qua or là nei caffè e nelle sale da ballo, con molte parole sulle labbra e molto languore nello sguardo, riuscendo a volte a farsi ricevere anche nelle famiglie, con il pretesto di una lettura di versi o del lancio di una nuova danza di moda. (Dove si vede che i versi e i piedi sono sempre andati d'accordo).

Angelino dalla bionda zazzera, stanco un giorno di percorrere gli ampi viali delle cittadine di provincia, dove forse si era annoiato di veder sempre le stesse faccie guardarlo in cagnesco dalle soglie delle botteghe (con l'aria di dirgli: «sfacciato! e quel conticino quando me lo paghi?») prese la via dei paesi. Nei paesetti, è vero, c'è l'inconveniente di incontrarsi sovente con le mucche (senza belletto sul viso) all'ora della passeggiata: ma in compenso gli abitanti sono più ingenui che non nei grandi borghi e nelle città, le fanciulle vi guardano coi grandi occhioni spalancati dalla meraviglia a qualunque panzana loro raccontiate, e il mondo s'impara a conoscerlo attraverso lo «speaker» della radio e lo schermo del cinematografo.

Il biondo Angelo giunse adunque una bella mattina in quel delizioso borgo al fondo valle, dove la maestrina insegnava l'A. B. C. a un gruppo di mocciosi pastorelli in erba e di futuri bifolchi.

Elena, certamente poco dilettata dalla società intellettuale in cui viveva (le volevano fare sposare il figlio di un mediatore in bestiame avviato con fortuna nella carriera paterna), non appena posò le sue dolcissime pupille sul viso sognatore di colui che si faceva chiamare il dottor Angelo M. (dottore, ma di che cosa?) sentì il petto, e dentro il petto il cuore, gonfiarsi di felicità. Un mese dopo, ella era la fidanzata di quell'ineffabile poeta, che le dettava madrigali in rima e professava un olimpico disprezzo per i mediatori in bestiame in genere e quelli di Val di V. in ispecie.

Uno scolaro di più

Un giorno la maestrina s'accorse che quell'attraente giovanotto preferiva alle rime alterne, quelle baciate e finì per provare anch'essa una speciale inclinazione per la metrica di quel genere. E le strofe così rimate furono tante che finalmente la maestrina disse a se stessa:

— Se continua di questo passo, verrà un giorno in cui nella mia scuola vi sarà uno scolaro di più...

E si affrettò, risvegliandosi da quella specie di ubbriacatura poetica, a informare il zazzeruto innamorato di qual genere fossero le sue preoccupazioni:

— Non ci badare — disse il giovane — sarà l'effetto di qualche licenza poetica.

Ma l'effetto venne e fu anche meno poetico di quanto si potesse supporre. Fu così poco poetico, che la maestrina dovette ritirarsi presso un'amica, con la scusa di una indisposizione, perchè nel paese non scoppiasse uno scandalo.

L'amica, Loretta G., che abitava nel capoluogo del mandamento, aveva per la maestrina tale simpatia e un'amicizia così spinta, che non appena l'altra, piangente, le confessò il suo stato (che era uno stato non privo d'interesse), non solo le diede alloggio, nascondendola agli sguardi troppo curiosi, ma, giunto il momento in cui il futuro scolaro cominciava a far sentire i primi vagiti della sua voce, mise in giro la notizia che il bimbo del poeta e della maestrina era suo, morbosamente compiaciuta, nel suo desolato cuore di zitella, di sentire tutto il paese attribuirle un amante che non aveva veduto mai.

Terminata l'indisposizione, la maestrina, un po' pallida, ritornò a dar lezione ai bimbi dei bifolchi, sognando in uno dei banchi più vicini alla cattedra una bionda testolina ricciuta che ella avrebbe in un prossimo domani accarezzata con affetto particolare.

Nessuno si era accorto di nulla; e nemmeno il poeta... Anche per il fatto che questi aveva approfittato della assenza della maestra per cambiare residenza. L'aria della montagna non gli si confaceva più.

Intanto, mentre nel vicino capoluogo di mandamento, quell'ineffabile Loretta godeva, senza essere madre, le gioie della maternità e allevava il bimbo sorridendo felice a tutti i frizzi e i motteggi delle male lingue, quella capricciosa di Elena annoiata della sua prosaica solitudine; e avendo perduto d'altra parte ogni entusiasmo per i poeti, si innamorò di un suo collega in insegnamento, conosciuto durante le vacanze, e lo sposò, recandosi ad abitare con lui in una città dell'Italia meridionale.

Un mistero svelato

Ma Elena, quando partì per il viaggio di nozze, commise una piccola dimenticanza: quella di fare una visitina all'amica Loretta, per vedere quali fossero i progressi fatti dal suo bebè, e come stesse di salute la madre adottiva. Ora bisogna sapere che negli uffici dello stato civile il bimbo era stato regolarmente iscritto col nome della madre, e che la finzione sarebbe durata fin quando a nessuno fosse saltato in mente di sfogliare quei registri...

Due anni dopo questi avvenimenti, Loretta morì di una malattia molto comune: l'appendicite; e il bimbo rimase... orfano. Ma per 24 ore soltanto.

I registri delle nascite parlarono, e il mistero fu svelato.

E la settimana scorsa, con un treno proveniente dal mezzogiorno, giungevano a Torino due sposi, un professore e una maestrina, e si recavano da un avvocato dove il marito narrava il caso alquanto piccante accaduto alla sua metà (ma lui allora non c'era), e dichiarava che egli le aveva perdonato il fallo commesso col poeta ed era disposto ad adottare il bambino.

Ieri, nel paesetto di fondo valle, la maestrina di due anni or sono è tornata a capo chino, con un velo sul volto (ma ora i veli sono di moda). In una modesta casetta di contadini, che essa ha raggiunto evitando di passare dinanzi all'edificio delle scuole, ha abbracciato, inondandola di lacrime la sua creatura. Poi è andata in chiesa, per confessarsi.

Sulla piazza il modesto professore di scuole private, passeggiava intanto col volto luminoso di gioia:

— Ci vuol così poco — sembravano dire i suoi occhi — a fare del bene!

Il ferimento di Santena

sarebbe dovuto a disgrazia

I carabinieri di Cambiano hanno ieri continuato nelle indagini sul misterioso ferimento del muratore Paolo Torretta di Martino, di 34 anni, abitante a Santena. Come ieri abbiamo pubblicato, domenica sera, verso la mezzanotte, da Santena veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, il Torretta, ferito di arma da fuoco al torace posteriore inferiore.

Il ferito ha raccontato succintamente e con qualche imprecisione, che la serata, mentre si allontanava dal ballo pubblico, era stato colpito da un proiettile di rivoltella, di provenienza assolutamente ignota; e, interrogato in proposito, disse che in paese non aveva nemici di sorta e che non poteva nutrire sospetti su alcuno.

Questa affermazione è risultata vera. L'indagine dei carabinieri ha assodato che il Torretta è un giovane tranquillo, serio, senza grilli per il capo, e che non ha inimicizie nè rivalità di sorta. Come dunque spiegare il colpo di rivoltella alle sue spalle? I carabinieri, basandosi sulla circostanza dallo stesso Torretta riferita — e cioè che egli è stato ferito mentre saltava un fossato poco vicino al ballo pubblico, avendo deciso di recarsi a casa — sono propensi a credere che si tratti di una disgraziata fatalità.

Nel saltare il fosso il Torretta avrebbe posto un piede sopra una rivoltella, ch'era stata colà abbandonata, e ne avrebbe fatto scattare il grilletto provocando lo sparo. Confermano questa supposizione alcune circostanze. La prima è che la rivoltella è stata trovata ai piedi del ferito quando, alle grida di questi, alcune persone sono accorse in suo aiuto. La seconda è che la ferita presenta un andamento di sotto in su, proprio di un proiettile che sia esploso dal basso. Accertato che il Torretta non aveva indosso ombra di rivoltella, questi accertamenti sono veramente tali da far ritenere esatta la versione della Benemerita. Ad ogni modo l'inchiesta continua.

Le condizioni del ferito, amorosamente curato al San Giovanni, sembra intanto che vadano migliorando.

Isterica che precipita in un canale ed è salvata da un passante

Verso le 14 di ieri la lingerista Margherita Aime fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in via Pierino Belli, transitava lungo il canale della Ceronda quando, colta da una improvvisa crisi di isterismo, cadeva nel canale e correva rischio di annegare. Per fortuna presente alla scena si trovava il macellaio Giuseppe Fonoi, di 20 anni, abitante in via Vibò n. 15, che si gettava in acqua vestito e riusciva a trarre in salvo la povera donna. Da alcuni passanti accorsi alle grida del Fonoi, la Aime veniva adagiata sul marciapiede e quindi, a mezzo di un'automobile pubblica, trasportata al San Giovanni, ove il dottor Biolato la faceva ricoverare nella sezione del prof. Pesci, trattenendola in osservazione.

Vecchio ridotto in fin di vita cadendo dalle scale

All'Ospedale Martini, verso le ore 2 dell'altra notte, è stato portato con autobarella della Croce Verde, un vecchio che si trovava in gravissime condizioni per ferite multiple e contusioni al capo. Si tratta di certo Viverio Luigi, di anni 73, abitante in corso Inghilterra 35, il quale, mentre faceva ritorno alla propria dimora, per aver bevuto eccezionalmente, ruzzolò dalle scale. Alcuni coinquilini accorsi lo trovarono sanguinante e privo di sensi e provvidero alle prime cure ed al suo trasporto al Nosocomio. Quivi i sanitari gli riscontrarono ferite lacero-contuse alla regione temporale destra, abrasione all'orbita sinistra, una forte emorragia al naso e la commozione cerebrale. Dopo avergli apprestate le cure del caso, lo fecero ricoverare. Le sue condizioni sono gravi.

Lievi incidenti stradali

Ieri mattina, verso le 9,30, il rappresentante di commercio Franco Benedia, di anni 24, abitante in via San Quintino 45, mentre percorreva su una automobile la via Stradella, per scansare un carro tirato da un cavallo investì il manovale Ricci Vittorino, abitante in via Gaetano Previati 149, che era intento al suo lavoro. A cura dello stesso Benedia, l'investito fu condotto all'Astanteria Martini dove gli furono riscontrate varie contusioni ed abrasioni. Ne avrà per dieci giorni.

— Nel pomeriggio il signor Gaspare Cirella, di 37 anni, ispettore delle Assicurazioni, abitante a Saluzzo in via Cuneo 61, mentre con la sua motocicletta, sul cui seggiolino stava la signorina Piera Rota, di anni 25, pure di Saluzzo, transitava in via Nizza, lo urtava un autocarro guidato da certo Tomaso Picatto, abitante in via Spotorno 7. La motocicletta ribaltava e i due riportarono abrasioni ed escoriazioni che al San Giovanni furono giudicate guaribili in pochi giorni.

— Il signor Giuseppe Battaglia, di 28 anni, abitante in via Pollenzo 23, collaudatore, mentre percorreva in motocicletta il corso Sommeiller, veniva urtato da un'automobile. Il Battaglia riportava delle contusioni ed escoriazioni alla gamba ed alla coscia destra ed il dottor Cucco, del San Giovanni, visitatolo, lo giudicava guaribile in otto giorni.

I Musei Civici

Il Municipio comunica che i Musei Civici rimarranno chiusi dal giorno 8 al 20 agosto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «La gran caverna».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENT.: Ore 21: Serata Negrita.
«IL FARO» (via Pierino Belpiano, 14). — Dalle ore 2 alle 12 e dalle 15 alle 19: «Tea Room». Ingresso libero.

I divertimenti

TEATRO MICHELOTTI

I «records» non si battono soltanto a Los Angeles

ma anche al *Parco Michelotti* dove l'*Olimpiade del buon umore* già registra i seguenti massimi: il massimo degli incassi, il massimo delle risate, il massimo degli applausi e il Massimo... da svegliò, perchè la Rivista *Strada*, nella brioissima interpretazione di Isa Bluette, Nuto Navarrini e di tutta la Compagnia, è l'unico spettacolo che non faccia mai dormire.

Spettacoli cinematografici

CHERS: Robin Hood. Douglas Fairbanks.
VITTORIA: «Il monello», Coogan, Charlot.
SPLENDOR: «Il sentiero delle belve» e «Sconosciuta», M. Dietrich (Poltr. L. 3).
IDEAL: «Ramona», Dolores Del Rio.
ALFI: «Piccola amica», Ramon Novarro.
STATUTO: «Debito d'odio», Joan Crawford.
BORSA: Armata segreta e Assi tramarella.
PRINCIPE: L'ultima carovana e Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 20: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,30: «I cinque minuti del radio curioso». — 12,35: Dischi. — 13: Concerto variato. — 14-14,30: Dischi. — 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Comunicazioni del Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19,30: Dischi. — 20,30: «Tela di ragno» operetta in 3 atti di G. M., musica di Mario Bona diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli. Notiziario artistico. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Il Dopolavoro a Trana

Preoccupandosi di offrire ai propri iscritti, in specie nei piccoli centri, un ambiente raccolto, tutto pervaso da un'intima famigliarità e da un sincero spirito di cameratismo, il Fascismo Torinese ha già in varie località della provincia favorito e tutelato l'erezione di case del Dopolavoro, tali da raggruppare tutte le attività e da rappresentare un degno e sano richiamo alla gioventù, che sempre più numerosa aderisce alla benemerita istituzione e ne fa suoi i postulati di educazione e di elevazione. Il Dopolavoro Provinciale segnala all'uopo la volonterosa iniziativa del Fascio di Trana, che sta oggi ultimando una sua decorosissima sede in un nuovo locale completamente offerto dal quel Comune, dalla laboriosa popolazione e dalla colonia dei villeggianti. L'eccellente iniziativa deve essere segnalata ad esempio e sprone del movimento dopolavorista nelle altre plaghe della Provincia.

I Dopolavoro per l'educazione artistica

Col 1.o settembre gli Istituti Musicali Triestini «Giuseppe Tartini» e «Giuseppe Verdi» si fonderanno in un «Ateneo Musicale Triestino», giuridicamente pareggiato ai Conservatori Governativi, e diretta dipendenza dell'O. N. D. Tale Ateneo porrà a disposizione della Direzione Generale del Dopolavoro, dieci posti di corsi completi gratuiti ed altrettanti semi-gratuiti per i dopolavoristi che risultino particolarmente inclini all'arte. La gratuità si estende, oltrechè alla retta, a tutti i canoni, tasse di iscrizione e d'esame ecc., non però alle spese di soggiorno che rimangono a carico della famiglia dell'alunno. Nomi e referenze di quanti rispondano rigorosamente ai requisiti voluti (spiccato temperamento musicale, particolare attitudine alla composizione e ad uno strumento ecc.) debbono essere presentati alle direzioni dei Dopolavoro Provinciali che ne cureranno l'inoltro alle Superiori Gerarchie.

STATO CIVILE

8 Agosto 1932

NASCITE: 14. - Maschi 9; femmine 5.

MORTI: 23. - Cassin Raffaele Arcone in Erechiele, di anni 78, di Cuneo, impiegato, via Bertholet, 27 — Trola Elisabetta m. Rada, id. 58, di Vercelli, casalinga, via Brandizzo, 4. — Fassio Pacifico fu Bartolomeo, id. 74, di Frinco d'Asti, amministratore, corso M. d'Azeglio, 74. — Fascio Cristina fu Francesco, id. 20, di Torino, deliciera, via Piedicavallo, 46. — Pio Giovanna fu Francesco, id. 42, di Torino, commerciante, corso F. Mosca, 63. — Fuga Giuseppe fu Domenico, id. 57, di Biazzi, sbavatore, via L. Rossi, 33. — Grimaldi Attilio fu Vincenzo, id. 57, di Torino, pensionato, via L. Barsanti, 3. — Ballo Annunziata fu Filippo, id. 44, di Torino, agiata, via Ormea, 74. — Garzena Settimia ved. Avica, id. 76, di Ancona, agiata, via Giacosa, 29. — Galleri Caterina ved. Monti-Malroni, id. 88, di Fossano, agiata, corso Casale, 194. — Ferraris Pietro fu Battista, id. 73, di Pila, bottaio, via Stradella, 3. — Pentenero Maria ved. Giachino, id. 89, di Passerano, commerciante. — Prevera Margherita suor Maria, id. 71, di Racconigi, religiosa. — Bonardo Giuseppina m. Lochelli, id. 28, di Torino, casalinga. — Garosio Pietro fu Carlo, id. 77, di Avigliana, sarto. — Contenti Celestina m. Cossio, id. 42, di Torino, casalinga. — Andruetto Carlo fu Michele, id. 55, di Verolengo, manovale. — Cattaneo Edoardo fu Antonio, id. 55, Rosano, operaio. — Balocco Giovanna m. Bertolè, id. 42, di Livorno F., casalinga. — Chiarlone Maria m. Visconti, id. 36, di Nus, operaia. — Cosola Teresa di Giuseppe, di mesi 3, di Torino.

ULTIME NOTIZIE

Il rialzo a Wall Street determinato da armeggi elettorali?

Dannose ripercussioni al mercato londinese

Londra, 8 notte.

Settecento mila azioni hanno cambiato di mano alla Borsa di New York nella prima mezz'ora di apertura del mercato ed il lieve indizio colà delineatosi di un ritorno al buon senso è stato annientato oggi da un brusco ed impetuoso movimento ascendente assunto dalle quotazioni dei titoli dell'industria dell'acciaio. Gli specialisti non riescono ancora a spiegare questa inattesa ventata di ottimismo e di speculazione abbattutasi su Wall Street. E' un mistero per tutti che, del resto, non meriterebbe la pena di essere penetrato se non esercitasse fin d'ora funesti effetti sulla Borsa di Londra e non contenesse la minaccia di delusioni e di precipitose cadute.

La caduta dei titoli statali

L'Europa è stata la prima vittima della mania speculativa che ha colpito l'America del dopo-guerra, ed è naturale che negli ambienti finanziari di Londra si contempli lo spettacolo offerto in questi giorni dalla Borsa newyorkese con occhi ansiosi ed animo inquieto.

D'altra parte non si nega qui che affari abbastanza ingenti sono stati contrattati in America da investitori europei, e non si esclude neanche che titoli inglesi, sicuri ma poco redditizi, siano stati scambiati con titoli instabili ma ad interesse provvisoriamente elevato. Se ne scorge la prova nel brusco ed ingiustificabile deprezzamento subito oggi allo Stock Exchange da tutti i titoli statali inglesi, i quali in mezza giornata di Borsa hanno perduto buona parte del terreno guadagnato durante dei mesi.

Qualunque sia la causa della ripresa di speculazioni a New York, il fatto incontestabile è, come si osserva stasera, che essa esercita effetti deleteri sui mercati europei. In quanto alle cause, esse, per ora, interessano più i politici che non gli economisti. Si ha la sensazione qui a Londra che l'ottimismo di cui dà prova Wall Street è creato in modo puramente artificiale e sarà di breve durata. Si sostiene, anzi, che esso è frutto dell'abile propaganda dei galoppini elettorali del partito repubblicano i quali, con l'approssimarsi della lotta per la conquista della Casa Bianca, fanno sforzi sovrumani, con l'aiuto di potenti organizzazioni finanziarie, per persuadere il corpo elettorale che una seconda epoca di prosperità è alle viste, grazie alla chiaroveggente politica adottata dal Presidente Hoover. Si parla già a New York d'una «nuova prosperità di tipo Coolidge», che, se non impedita da violente scosse politiche, si renderà manifesta in modo luminoso a tutto il Paese verso i primi del mese di novembre.

Certo si è che la campagna ha sortito effetti stupefacenti: le azioni delle industrie più importanti degli Stati Uniti hanno subito sbalzi spettacolosi; le azioni dell'industria dell'acciaio in pochi giorni hanno guadagnato fino a 12 punti, nonostante il fatto che il Consiglio di amministrazione dell'«United States Steel» avesse annunciato giorni or sono la possibilità d'una sospensione del pagamenti dei dividendi. Al tempo stesso produce viva sensazione a New York l'annuncio che un potente Consorzio finanziario si accinge ad acquistare tre milioni di balle di cotone: una operazione coinvolgente una somma di cento milioni di dollari. Strano a dirsi è che alla testa di questa nuova impresa è Eugenio Meyer, Governatore della Federal Reserve ed amico intimo del Presidente Hoover.

Profeti di sciagura

In campo repubblicano si nega recisamente questa interpretazione del «boom» di Wall Street e si sostiene che esso è causato dalla diffusa sensazione che il periodo più grave della crisi economica è sormontato, e che tempi migliori si annunciano in modo incontestabile. Disgraziatamente però, gli esperti economici americani negano la esistenza di questi indizi di miglioramento e, anzi, si fanno profeti di nuovi aggravamenti della situazione.

Nella City di Londra si sostiene stasera che le condizioni fondamentali degli Stati Uniti sono troppo lungi dall'essere soddisfacenti per giustificare in un modo qualsiasi il «boom» di Wall Street e si cita a questo proposito il giudizio del redattore finanziario della «New York Evening Post», il quale afferma «non esiste finora prova conclusiva di un reale miglioramento negli affari e non è affatto giustificabile il tentativo di spiegare le condizioni del mercato di Wall Street negli ultimi giorni mediante un brusco cambiamento della situazione economica interna».

Forse la spiegazione più convincente è quella del corrispondente newyorkese il quale si accontenta semplicemente di ricordare come «Wall Street sia tradizionalmente repubblicana, così come la City di Londra è conservatrice; se non ama molto Hoover, Wall Street teme la politica liberale di Roosevelt ed è pronta a sacrificare dollari per tenere quest'ultimo lontano dalla Casa Bianca».

R. P.

Gruppo di nazional-socialisti messo sotto processo in Cecoslovacchia

Vienna, 8 notte.

E' incominciato oggi a Brunn, in Cecoslovacchia, un processo politico contro sette social-nazionalisti imputati di alto tradimento per aver mantenuto stretti rapporti con le formazioni social-nazionaliste germaniche e aver avuto l'intenzione di riunire le regioni di lingua tedesca della Cecoslovacchia al terzo Reich di Hitler. Il processo dà l'impressione di una grande montatura creata allo scopo di impressionare la popolazione cecoslovacca e di soffocare agli inizi il movimento social-nazionalista in Cecoslovacchia, il quale potrebbe diventare una preoccupazione per la Repubblica nella quale vive una forte percentuale di tedeschi. Per ora si tratta solamente di sette membri di una associazione sportiva tedesca simpatizzante col nazionalismo germanico. Le accuse sono contenute in una montagna di atti d'accusa del peso di 67 chili, ma di testimoni a carico ce n'è uno solo e anche lui insignificante: il padrone di casa della sede dell'associazione. Al processo interverranno numerosi periti fra i quali anche alcuni esperti militari. I giornali viennesi affermano che il dibattimento si svolge in modo parziale. Fra la difesa e la giuria le difficoltà sono già dall'inizio numerose. La discussione durerà parecchi giorni e l'interesse per la sentenza è molto grande.

Le incerte vicende del conflitto tra Paraguay e Bolivia

Buenos Aires, 8 notte.

Le notizie intorno al conflitto per la questione del Chaco rispecchiano l'incertezza dei giorni scorsi. Si è informati che l'Argentina nella prossima settimana ritirerà la propria missione militare in Bolivia. Tale determinazione è accolta con simpatia a La Paz; i circoli politici la interpretano nel senso che la Repubblica Argentina intende mantenere un atteggiamento di rigorosa neutralità. Essi rilevano che una simile neutralità, nel momento attuale, è una prova di simpatia verso l'atteggiamento boliviano.

Pure da La Paz si apprende che i membri del Parlamento lasceranno spontaneamente al Governo il 30 per cento dei loro onorari fino alla conclusione del conflitto col Paraguay.

Tanto i circoli ufficiali quanto la stampa approvano il messaggio del Presidente Salamanca al Congresso che, dicono rispondente all'opinione pubblica boliviana. Si fa notare altresì che il messaggio stesso non è stato di tono troppo aggressivo contro il Paraguay. Invece, criticando la nuova politica pan-americana che è disposta a non riconoscere alla Bolivia i vantaggi territoriali che potrebbero derivarle nel Gran Chaco con la guerra, il Presidente — dicono i giornali — ha dato all'America una lezione di diritto indiscutibile.

Cosa chiede la Bolivia

Volontari britannici in armi

Londra, 8 notte.

Un alto funzionario della Legazione di Bolivia a Londra ha dichiarato in una intervista che tutto ciò che la Bolivia desidera è soltanto un accesso al mare. A tale scopo — egli ha aggiunto — noi saremmo disposti ad accettare un porto sul fiume Paraguay all'incirca a 200 miglia da Asuncion, e poco ci importerebbe che il Paraguay mantenesse quella parte del Gran Chaco attualmente occupata dalle sue truppe. Ciò risolverebbe la vertenza una volta per sempre.

Mentre le truppe boliviane avanzano quasi senza incontrare resistenza nel territorio del Chaco, la Legazione di Bolivia a Londra dirama stasera un comunicato nel quale annunzia che l'organizzazione dei cosidetti «fascisti britannici» ha telegrafato al Governo boliviano ponendo al servizio di quest'ultimo cinquecento ex-soldati. Questi uomini sono pronti a partire alla volta della Bolivia per combattere la «giusta causa» della Bolivia nel Chaco. I «leaders» dell'organizzazione hanno dichiarato al Governo boliviano che essi possono, entro due settimane, se necessario, porre a disposizione della Bolivia 10 mila uomini bene allenati all'uso delle armi. Un comunicato ufficiale del Governo boliviano esprime il «caloroso apprezzamento di questa cavalleresca offerta».

Al tempo stesso, al quartier generale dei volontari britannici, a Londra, si annunzia stasera che nessun passo sarà fatto dalle organizzazioni stesse per equipaggiare, armare o organizzare una spedizione in Bolivia. I membri dell'organizzazione hanno espresso la loro intenzione di partire ma di attendere per questo che un'autorizzazione e una ufficiale richiesta venga loro comunicata dal Governo boliviano.

Ampia documentazione a Ginevra

Il Governo del Paraguay pronto a sottomettersi a un arbitrato

Ginevra, 8 notte.

Il Segretariato della Società delle Nazioni rende di pubblico dominio una lunga documentazione sul conflitto fra la Bolivia e il Paraguay. Si tratta di una lettera e di due telegrammi trasmessi dal Governo paraguaiano a Ginevra per spiegare il suo atteggiamento. La lettera, che è firmata dal Ministro del Paraguay a Parigi signor Caballero de Bedoya, critica le affermazioni fatte dal Governo della Bolivia. Essa tiene a notare soprattutto, che, contrariamente a quanto ha affermato il Governo boliviano, il Paraguay ha ratificato, fin dall'ottobre 1929, il Patto Kellog e che quindi è pronto a conformarsi alla procedura pacifica di questo. Inoltre la lettera smentisce le frasi bellicose attribuite al Presidente Guggiari, e dice che se il Paraguay non ha partecipato alla Conferenza del disarmo, è stato per ragioni di pura economia. Concludendo la sua lettera, il Ministro del Paraguai a Parigi dice che il Governo di Asunçion è pronto a sottomettersi a un arbitrato e che anzi, in caso di mancato accordo fra le due parti in conflitto, esso accetterà qualsiasi decisione pronunziata da terzi. Alla lettera seguono due telegrammi, uno datato da Parigi e l'altro da Asunçion, in cui è detto che aeroplani boliviani hanno aggredito fortini e agglomerati urbani nel Chaco, e che il Governo di Asunçion è tuttavia sempre pronto, non ostante lo stato di guerra latente, a sottomettersi all'arbitrato. D'altra parte sembra invece, stando alle notizie pervenute alla Società delle Nazioni, che la Bolivia insista sul suo punto di vista che consiste nell'accettare l'arbitrato, purchè venga riconosciuto lo stato di fatto esistente, e quindi l'occupazione da essa operato di un parte del territorio del Gran Chaco.

Affannose ricerche della Polizia per l'attentato al monumento di Rennes

Parigi, 8 notte.

Il sindaco di Rennes, parlando della distruzione del monumento di Jean Boucher, commemorante la riunione della Bretagna alla Francia, stigmatizzando con veementi parole il vandalico attentato commesso, ha dichiarato che verrà eretto un altro monumento ancora più importante che dovrà essere eretto da tutta la Bretagna quale energica protesta all'atto inconsulto di ieri. La Polizia si mostra eccessivamente avara di informazioni. Si sa soltanto che un certo numero di persone, di cui è stato impossibile conoscere i nomi, sono state interrogate. La Polizia ricerca una persona che tre giorni or sono avrebbe manifestata l'intenzione di procurarsi un esplosivo di grande potenza, mentre la gendarmeria di Laval ha segnalato alla Polizia di Rennes che un furto audace di cheddite e di dinamite tenuto sino ad ora segreto era stato compiuto in questi ultimi giorni nella polveriera di quella città.

Ripresa di trattative tra Inghilterra e Irlanda

Londra, 8 notte.

Da Belfast giunge l'annuncio dell'arrivo del Primo Ministro MacDonald nel tempo in cui da Dublino la stampa governativa comunica la notizia di importanti scambi di vedute avvenuti tra Baldwin e Thomas da un lato ed O'Kelly, vice-presidente del Consiglio dello Stato Libero e capo della Delegazione irlandese alla Conferenza di Ottawa, dall'altro.

Il pubblico ha voluto subito scorgere una connessione tra il soggiorno di MacDonald nell'Irlanda settentrionale e la ripresa di contatti dei delegati inglesi con quelli dello Stato Libero del Canadà. La coincidenza dei due eventi è però dovuta esclusivamente al caso. MacDonald si è recato a trascorrere pochi giorni da Lord Londonderry nella magnifica proprietà che quest'ultimo ha in Irlanda; era giunto colà venerdì con l'intenzione di ripartirne in aeroplano alla volta della Scozia mercoledì scorso.

Del viaggio nell'Ulster nulla si era saputo fino ad oggi; tale segreto ha contribuito a diffondere il convincimento, interamente erroneo, che MacDonald si fosse recato in Irlanda per abboccarsi con gli emissari di De Valera.

Più serie, per contro, appaiono le informazioni da Dublino.

L'«Irish Press», organo di De Valera, riferisce che negoziati di pace si sono svolti in treno tra i due principali delegati inglesi e O'Kelly mentre si recavano sabato scorso all'inaugurazione del nuovo canale di Welland.

«Si ritiene — dice il giornale — che nello scompartimento si siano svolte trattative sulle quali si mantiene per ora un completo riserbo. Ma in seguito ai colloqui si parla di un'imminente ripresa di trattative a Ottawa».

Al tempo stesso risulta stasera che O'Kelly ha avuto in giornata un lungo colloquio telefonico con De Valera, durante il quale dicesi sia stata esaminata la situazione dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Si afferma inoltre che O'Kelly si è posto a contatto con De Valera perchè aveva da fargli una comunicazione di estrema importanza e a questo riguardo è interessante il fatto che la stessa delegazione dello Stato Libero a Ottawa non nega oggi che buoni rapporti si siano stabiliti durante la Conferenza fra delegati inglesi e irlandesi. Comunque siano stati inaugurati i rapporti fra Thomas e O'Kelly a Ottawa, la polizia dell'Ulster, coadiuvata dai «detectives» dello Scotland Yard, sorveglia giorno e notte le vicinanze immediate della proprietà di Lord Londonderry. La campagna all'intorno e il giardino del castello sono sorvegliati da squadre di agenti di polizia e gran numero di «detectives» passeggia giorno e notte all'interno della proprietà del Ministro dell'Aviazione.

Correva poi voce stamane — voce che va raccolta con debita cautela perchè messa in giro dagli avversari di De Valera — che quest'ultimo avesse ordinato l'immediato ritorno in Irlanda dei delegati dello Stato Libero alla Conferenza imperiale e che tali ordini fossero stati ignorati da O'Kelly e dai suoi compagni. Senonchè stasera si annunzia ufficialmente che De Valera ha richiamato a Dublino il dott. Ryan, Ministro dell'Agricoltura, e del Sottosegretario allo stesso Dicastero. I due delegati, accompagnati dal signor Geary, alto funzionario del Ministero del Commercio, sono partiti stanotte stessa alla volta di Dublino e hanno dichiarato, partendo, che «i nostri servizi sono urgentemente richiesti dal Governo».

Un comunicato ufficiale irlandese afferma però che la partenza di questi delegati da Ottawa non ha proprio nulla a che fare con le trattative di pace. Lo stesso dott. Ryan ha dichiarato che voleva fare a Dublino un'importante dichiarazione sulla politica agricola del Governo.

Le difficoltà di Ottawa tra il Canadà e l'Inghilterra

Ottawa, 8 notte.

Le discussioni fra le delegazioni del Canadà e dell'Inghilterra sono per ora arenate e non potranno essere riprese che fra due o tre giorni, quando da una parte e dell'altra sarà terminato lo studio delle proposte e controproposte. Non si vede per ora in qual modo una intesa potrà essere raggiunta fra l'Inghilterra e il Canadà, poichè il terreno di divergenza è troppo ampio per essere colmato con piccole concessioni reciproche. La delegazione britannica ha chiaramente informata quella del Canadà che le proposte presentate dal signor Bennet sono inaccettabili in quanto per un vantaggio quasi trascurabile concesso all'industria britannica, esse obbligano l'Inghilterra a introdurre una serie di tariffe doganali tali da chiudere praticamente le porte ai grani, alle carni e ai metalli degli altri Paesi del mondo e in particolar modo dell'Argentina.

Oggi un alto funzionario della delegazione canadese ha dichiarato che inglesi e canadesi sono in contatto per il tramite di note. Ma, facendo queste dichiarazioni, egli non è apparso ai giornalisti interamente soddisfatto.

Per contro avanzano rapidamente verso una meta finale, soddisfacente per tutti, le trattative fra l'Inghilterra e gli altri Dominions. Un terreno di intesa sembra essere stato raggiunto. E tanto nella delegazione della Nuova Zelanda quanto presso quella dell'Australia si è annunciato oggi il raggiungimento di un completo accordo. Esso però non verrà posto per iscritto fin tanto che non potrà essere esteso al Canadà. Questo rimane il punto oscuro della Conferenza e per ora negli ambienti inglesi si preferisce parlarne il meno possibile.

Nel frattempo sono avvenuti scambi di idee sulla politica monetaria imperiale e certe conclusioni, dicesi siano state raggiunte; ma su di esse niente viene comunicato al pubblico. Si apprende inoltre che nel corso delle ultime discussioni con i Dominions, la delegazione britannica li ha informati che in mancanza di un accordo, l'Inghilterra sarà obbligata a imporre ai prodotti dei Dominions un dazio uniforme del 10 per cento come quello applicato a tutti i prodotti di origine straniera arrivanti in Inghilterra. In questo caso, l'applicazione del dazio del 10 per cento ai prodotti dei Dominions avverrebbe il 15 novembre venturo.

(Daily Telegraph).

Guerrafondai e pacifisti alle prese in Francia

Parigi, 8 notte.

Le cerimonie all'ossario di Douaumont — dove hanno pronunciato discorsi il Presidente Lebrun, il Maresciallo Pétain e Paolo Boncour — hanno provocato una polemica fra i giornali di sinistra e di destra, i primi accusando il Governo di fare il guerrafondaio e i secondi rispondendo ai primi di cadere nel pacifismo più antipatriottico.

L'organo socialista è uscito stamane con grossi titoli del seguente tenore: «La scandalosa parata sciovinista di Douaumont - Per la soddisfazione morbosa di alcuni deliranti del patriottismo, quindici anni dopo si suona la sveglia ai morti a squilli di tromba e a colpi di gran cassa».

La stampa governativa passa naturalmente al contrattacco non accordando la menoma importanza al fatto che la campagna condotta da Blum e consorti, a dispetto dei suoi aspetti francamente odiosi per le coscienze animate da amor di patria, piglia le mosse da premesse ragionevoli cioè dall'esigenza morale che la Francia smetta di fare l'ostruzionismo al disarmo sostenendo che il solo disarmo potrà avviare verso la composizione pacifica delle divergenze che separano i popoli e che il piano Hoover va accettato a Parigi come è stato già accettato in altre Capitali. Manco a dirlo, la stampa ministeriale francese non vuole sentire a parlare nè di piano Hoover nè di disarmo e risponde ai fautori dell'uno e dell'altro che il «socialismo francese può ispirarsi a pensieri generosi; ma la sua concezione della pace internazionale è altrettanto pericolosa per la buona intesa delle Nazioni come la filosofia dei bellicosi i quali esigono essi pure il disarmo».

Sono parole del *Temps*.

Il *Journal des Débats*, per conto suo, nota che Blum lavora per la guerra e che in ogni caso bisogna dire che egli non si ricordi più di nulla poichè trovandosi in presenza di una Germania dominata dal militarismo prussiano e piena di febbre per l'hitlerismo, giudica inutile preoccuparsi dello stato reale delle forze del Reich e dei suoi disegni politici e non pensa che ad esigere il disarmo della Francia.

L'*Intransigeant*, trascurando come osioni gli interventi di Blum, osserva che la Francia deve continuare imperterrita ad armarsi e che nemmeno quando le fortificazioni alla nuova frontiera orientale saranno completamente ultimate e in perfetta efficienza, essa potrà ritenersi sicura giacchè la sicurezza non le verrà se non quando disporrà di effettivi sufficientemente numerosi per guarnire con la dovuta densità le fortificazioni stesse. Questi accenni potrebbero essere i primi rintocchi di una eventuale campagna per una nuova riforma della durata del servizio militare, riforma che in alto loco comincia a venire considerata desiderabile.

Si apprende intanto che, a seguito dei colloqui avuti con Herriot, l'Ambasciatore sovietico Dovgalevski, una Commissione parlamentare francese partirà quanto prima alla volta della Russia. Due dei membri di essa, gli onorevoli Bovet e Mendes, sono anzi già partiti per Mosca in aeroplano. Gli onorevoli Delbos, Baron e Payra li seguiranno quanto prima. Questo viaggio viene messo in rapporto con gli sforzi che la diplomazia francese starebbe facendo specie sotto la pressione e con i buoni uffici delle Sinistre per riavvicinarsi a Mosca. Siamo forse alla vigilia della firma del noto Patto di non aggressione?

C. P.

La morte di Stefano Radic commemorata in tutta la Croazia

Vienna, 8 notte.

Per la ricorrenza del quarto anniversario della morte di Stefano Radic ucciso l'8 agosto 1928 durante una seduta alla Scupcina hanno avuto luogo oggi in tutta la Croazia messe commemorative. Dato che il Governo aveva raccomandato alle Autorità di polizia di evitare incidenti, tutte le manifestazioni si sono svolte, secondo le notizie finora giunte, con tranquillità. Unicamente a Ragusa ci sarebbe stato un conflitto coi gendarmi che volevano togliere una bandiera croata innastata su di una chiesa. Non si hanno però particolari. A Zagabria la cerimonia si è svolta con grande solennità e concorso di popolo. E' stato formato un corteo che con a capo il dott. Macek la vedova Radic e molti capi del movimento croato si è recato a deporre corone di fiori sulla tomba del defunto. Dal corteo sono spesso partite grida di viva la Croazia indipendente. La polizia però non è intervenuta.

L'arresto del figlio di Pribicevic

Vienna, 8 notte.

E' stato arrestato a Zagabria il figlio del noto capo dell'opposizione serba Pribicevic. L'arresto sarebbe avvenuto in seguito alla scoperta di una vasta organizzazione della gioventù serbo-croata, ostile al Governo attuale.

Emissario sovietico ucciso mentre sta attraversando il Dniester

Vienna, 8 notte.

Presso Tighina, sulle rive del Dniester, è avvenuto un nuovo incidente di frontiera. Due emissari sovietici tentavano di attraversare in barca il fiume per raggiungere clandestinamente la Romania. Scoperti dalle guardie romene essi non obbedirono alla intimazione di fermarsi e poichè i romeni aprirono il fuoco, essi risposero a rivoltellate. Si svolse una vera e propria battaglia nel corso della quale uno degli emissari russi rimase ucciso e cadde nel fiume, mentre l'altro riuscì ad allontanarsi sulla imbarcazione. I gendarmi romeni pescarono il cadavere dell'annegato e negli abiti trovarono parecchie rivoltelle, alcune granate a mano e numerosi documenti.

La questione della Bessarabia impedirà il Patto russo-romeno?

Vienna, 8 notte.

A quanto scrive il giornale di Bucarest *Curentul*, le stazioni radio-emittenti di Odessa e di Tiraspol hanno ieri diffuso discorsi relativi al Patto di non aggressione concluso recentemente fra la Russia e la Polonia. In essi si elogia la previdenza della diplomazia polacca. Gli oratori russi hanno dichiarato invece che la Russia non acconsentirà a nessun costo a riconoscere l'annessione della Bessarabia alla Romania e non firmerà nessun Trattato che contenga il riconoscimento di tale annessione.

Dichiarazioni di von Schleicher

La Germania tratterà di disarmo solo a parità di diritti

Berlino, 8 notte.

I giornali riferiscono da New York una intervista concessa al giornale «New York Times» dal Ministro von Schleicher. Il Ministro della Reichswehr ha ripetuto la dichiarazione, già altre volte fatta, di essere contro ogni dittatura militare e di essere partigiano dell'assoluta apoliticità degli eserciti e perciò della Reichswehr.

«Le elezioni del Reichstag — egli ha detto — hanno dimostrato quanto sia difficile di governare la Germania. Il massimo successo l'hanno ottenuto i partiti radicali, il nazional-socialismo e i comunisti. Se oggi in Germania i partiti si abbandonano alle violenze, ciò che non deve fare meraviglia poichè è l'autorità dello Stato che si è affievolita, ed essa si è affievolita a causa del Trattato di Versailles. Avremo veramente in Germania una situazione del tutto stabile quando il Governo tedesco potrà dimostrare al popolo che esso possiede i suoi diritti al pari di qualunque altro popolo del mondo. Tanto per la politica estera quanto per quella interna, nessuna questione è altrettanto importante quanto questa della parità dei diritti. Il Governo tedesco intende ora di risolvere questa questione al più presto».

Il Ministro è quindi passato a parlare del mediocre esito della Conferenza del disarmo dicendo:

«La Conferenza del disarmo è durata sei mesi ed è poi andata a finire con una decisione che non reca il disarmo, e ai tedeschi non reca la parità. Tutti i bei principi proclamati nei primi giorni hanno trovato la loro tomba nelle discussioni delle Commissioni. Non si è tenuto conto della naturale richiesta della Germania di ottenere la parità dei diritti e ciò perchè la Convenzione del disarmo non potrà mai aver valore se non sarà firmata da contraenti a parità di diritti. Perciò la Germania ha respinto la deliberazione. Il popolo tedesco ha atteso 13 anni i suoi diritti, e ora non può più a lungo attendere. La Germania non manderà più i suoi rappresentanti a Ginevra se prima non vedrà risolta la questione della parità dei diritti. Nessun Governo tedesco potrà mai firmare una Convenzione di disarmo che non rechi al suo popolo la parità dei diritti con tutti i popoli di altri Stati.

Indi il Ministro ha parlato della sicurezza della Germania.

«Oggi — ha detto — sottomarini, aeroplani da bombardamento, tanks, cannoni pesanti si dichiarano mezzi di difesa. Con quale diritto questi mezzi vengono negati alla Germania? Se alla Polonia è permesso di fortificare i suoi confini, come e perchè questo medesimo diritto può essere negato alla Germania? Che la Germania, unica grande Potenza al mondo, non debba essere in condizioni di provvedere alla propria sicurezza, ciò è cosa immorale e umiliante, che non potremmo più a lungo ammettere. Bisogna, o applicare le norme del disarmo di Versailles a tutte le Potenze, oppure concedere alla Germania il diritto di garantire la propria sicurezza. Noi non vogliamo iniziare una corsa agli armamenti. Noi non vogliamo insidiare la sicurezza dei nostri vicini, nè mettere sù un esercito permanente in tempo di pace di 600 mila uomini come lo tiene la Francia, nè vogliamo gareggiare con le altre Potenze navali. Noi coopereremo a ogni misura di disarmo.

Ma vogliamo assolutamente ottenere la nostra parità di diritto. Nel suo ultimo discorso a Ginevra il Presidente del Consiglio francese ha rilevato che la Francia, l'anno scorso, ha ridotto le sue spese di armamento del 10 per cento. Ma che cosa è una riduzione del 10 per cento di fronte al fatto che, secondo le statistiche ufficiali dalla Francia stessa fatte valere davanti alla Società delle Nazioni, il suo bilancio militare dal 1925, cioè a dire in sei anni, è aumentato di oltre il cento per cento? La Francia ha speso in armamenti negli ultimi anni l'enorme somma di 13.800 milioni di marchi, e ciò esclusi i crediti speciali per le fortificazioni, ascendenti anche essi a parecchi miliardi. Il bilancio militare della Germania, di fronte a quello della Francia, sta nella proporzione di 1 a 16. La Polonia sacrifica ogni anno 550 milioni di marchi per la sua difesa, la Cecoslovacchia 260, il Belgio 160. Questi Stati vicini della Germania, collegati insieme da alleanza militare, spendono in complesso una somma che è il sestuplo del bilancio tedesco. Chi ha in questo caso bisogno di sicurezza?»

Il Ministro ha poi continuato notando che la Germania non ha aeroplani, non ha cannoni pesanti, ma ha *tanks*, non ha sottomarini: ma soltanto il Trattato di Versailles ha permesso alla sua Reichswehr una organizzazione di cavalleria che, come si sa, è l'arma più cara. Inoltre alla Germania non sono state permesse fabbriche di munizioni: ma solo per alcune categorie di armi essa deve fornirsi a fabbriche private con esclusività. Ciò, oltre al fatto che il soldato tedesco riceve ogni giorno due marchi e 50, mentre i soldati degli Stati vicini ricevono appena 5 «pfenning»; fa sì, dunque, che il bilancio tedesco appaia più elevato.

Il Ministro ha quindi fatto notare come i critici avversari della Germania sogliano includere, in malafede, nel bilancio tedesco, anche le spese di Polizia. Quanto alla Aviazione civile, von Schleicher ha detto che la Francia spende il doppio, e molte volte tanto per la Aviazione militare. Quanto alla Marina la Francia vara in tre anni quanto tutta la Marina tedesca contiene complessivamente in tonnellaggio.

G. P.

Gioielli per un milione e mezzo rubati in un albergo sui Vosgi

Parigi, 8 notte.

Si segnala un importante furto commesso in uno dei principali hôtel di Vittel in danno della vedova Mayer scesa in quella stazione dei Vosgi insieme col figlio, con la sorella e il suocero per fare una cura di tre settimane. Un audace ladro ha approfittato dell'assenza della signora Mayer, che aveva lasciata aperta la porta della sua camera, per rubare gioielli valutati a un milione e mezzo di franchi. Fra questi si trova una spilla in platino ornata di tre grossi brillanti superbi con un più grosso brillante al centro del valore di 500 mila franchi.

35 gradi all'ombra in Russia

Mosca, 8 notte.

Da alcuni giorni infierisce un tempo particolarmente secco e caldo. La temperatura ha raggiunto 35 gradi all'ombra provocando parecchi incendi, specialmente di baracche di operai, verificatisi a Touchiupo e presso le officine Carte-Valori. Grazie al pronto intervento dei pompieri gli incendi sono stati rapidamente spenti.

DA NOVARA

Il diciassettenne Battista Rondini, nativo di Cameri, recatosi a prendere un bagno nel fiume Ticino, veniva travolto dalla impetuosa corrente annegando sotto gli occhi dei compagni, impossibilitati di prestargli soccorso.

DA GENOVA

Il quarantenne Gino Carlo, nativo di Grana Monferrato, mentre transitava per Rivarolo, veniva investito da una automobile, travolto sotto le ruote, decedeva quasi subito.

CRONACA

Breve fiammata al «Ghersi» nella cabina di proiezione

Gli spettatori convenuti nel pomeriggio di ieri al cinematografo Ghersi hanno vissuto qualche momento di viva apprensione, non cagionata dalle scene proiettate sullo schermo, bensì da un lieve incidente accaduto nella cabina di proiezione. Qui infatti, verso le ore 17,30 un rotolo di pellicola di edizione *Luce*, per guasto al macchinario, si incendiava. Il personale addetto alla cabina prontamente procedeva a metter mano agli estintori ed in breve soffocava la fiammata. Nella sala però era stata intanto spenta la luce e, malgrado che le porte fossero state tutte aperte, l'odore acuto ed irritante della celluloide bruciata avvertiva gli spettatori di quanto era succeduto. Il pubblico però, senza per nulla lasciarsi cogliere da panico, abbandonava in perfetto ordine la sala. Nel contempo erano giunti i pompieri al comando dell'ing. Pastore, i quali rapidamente allontanavano ogni ulteriore pericolo e compivano i necessari accertamenti relativi alla sicurezza degli impianti. I danni sono lievissimi.

Un'altro incendio pure fortunatamente non grave, è scoppiato in un locale di via Gustavo Doglia 66, adibito dalla S. A. Spada a fabbrica di vernici. Le fiamme, sviluppatesi in una vasca adibita a deposito di soluzione di pece greca, stavano per attaccare altri liquidi infiammabili esistenti nel locale, quando i pompieri, giunti sul posto al comando degli ingegneri Angiesio e Mottura, hanno completato l'opera di spegnimento già iniziata dal personale stesso della fabbrica, riuscendo in breve ad eliminare ogni pericolo. I danni ascendono a poche migliaia di lire.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Grecia

Atene, 8 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dall'11 al 10 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 8 Agosto 1932-X

Prestito Italiano 7 %	94 5/8	
L. Pubblici 7% 1947	d. 86 5/8	l. 87 7/8
Id. id. 1937	d. 91 3/4	l. 94
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 74	l. 74 7/8
Id. Roma id.	d. 80 3/4	l. 81 3/4
Fiat 7 % 1946 (a. w.)	d. 82 1/4	l. 84 3/4
Sip	d. 52 5/8	l. 53 1/2

AZIONI

	6	8
Italian Superpower	0 7/8	1
American Can	48 3/4	51 3/8
American Rad. Stand. S.	6 7/8	7
American Tel. Tel.	107 7/8	110 1/4
Consolidated Gas	52 1/2	54 3/8
Eastman Kodak C. of N. J.	59 1/4	62 1/8
General Electric	18 1/2	19 1/8
Intern. Harvester Co.	23 1/2	26 1/2
Johns Manville Corp.	19	20 1/8
General Motors	14 1/8	15 1/2
Kennecott Copper	10 1/2	10 1/2
Montgomery Ward	12	11 5/8
National Biscuit	37	28 1/4
New York Central Ry	19 1/8	20 1/2
North American Co.	26 7/8	27 1/4
Procter Gamble Comp.	29 3/4	31
Radio Corporation	7 1/2	7 3/8
Standard Brands Inc.	13 1/2	14 5/8
Standard Oil of N. Jersey	30 1/4	35
Texas Gulf Sulphur	18 3/4	20 1/8
United Corporation	7 5/8	8 1/4
United States Steel	41 1/2	41 5/8
Union Carbide Co.	24	24 1/2

New York, 8. — Chiusura cambi: Roma 5,11; Londra 3,46,12; Parigi 3,91,75; Berna 19,47; Bruxelles 13,87,50; Berlino 23,78; Madrid 8,14; Amsterdam 40,24; Copenaghen 18,52,50; Stoccolma 17,82,50; Oslo 17,32,50; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,46,12; Montreal su Londra 3,95,50; Buenos Aires su N. York oro 171.

Parigi, 8. — Come era da prevedersi, la nuova corsa al rialzo prodottasi ieri a Wall Street è stato il fatto sul quale si è concentrata l'attenzione dei circoli borsistici di Parigi. La fermezza è dunque stata la caratteristica della seduta odierna. Nella grande maggioranza dei compartimenti i primi corsi si sono stabiliti in progresso su quelli di venerdì e gli aumenti così acquisiti sono stati facilmente consolidati, anzi leggermente accresciuti in certi casi. E' soprattutto in favore dei gruppi dei valori di materie prime che si è esercitata l'azione speculativa, cosa che si comprende facilmente poichè non soltanto questi titoli beneficiavano della influenza stimolante di Wall Street, ma erano inoltre trascinati dal movimento di ripresa prodottosi oggi al Metal Exchange di Londra. Da parte loro i valori francesi hanno continuato ad affermare disposizioni soddisfacentissime e il loro mercato si mantiene nel suo insieme in eccellente orientamento. Sul mercato dei cambi, la sterlina ha retrocesso a 88,31 contro 88,35, ultimo corso ufficiale di venerdì. Il dollaro rimane stazionario a 25,54. La lira italiana continuando a migliorare lentamente la sua posizione ha chiuso a 130,40.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 130,40; Londra 88,31; New York 25,54; Belgio 354,25; Spagna 207,75; Svizzera 497,25; Olanda 1027,75; Praga 75,70.

Londra, 8. — Deprezzamenti dai due ai tre punti si sono avuti oggi allo Stock Exchange nelle quotazioni dei titoli statali inglesi ed il centro della attività si è bruscamente spostato verso la sezione industriale del mercato in risposta alla ripresa di investimenti a Wall Street. Rialzi importanti sono stati così subiti dalle azioni internazionali, da quelle dei petroli e dalle miniere. Snia Viscosa 33,9, 31,3; Cavi e senza fili 59,6, 60,6; 19,3, 19,9; 8,3, 8,9.

Londra 8. — Chiusura cambi: Italia 67,76; New York 3,45,12; Francia 88,15; Spagna 42,53; Amsterdam 8,58; Belgio 24,90; Svizzera 17,74,50; Copenaghen 18,58,50; Stoccolma 19,43; Oslo 19,97; Helsingfors 237; Praga 116,75; Budapest 25; Belgrado 213; Sofia 485; Bucarest 585; Costantinopoli 730; Atene 542,50; Austria 29; Varsavia 30,75; Buenos Aires oro 41; Rio Janeiro 5,37; Yokohama 18,25; Germania 14,52.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma: Middling 7,05; Futuri: tendenza apertura ferma: tendenza chiusura fermissima.

	6	8		6	8
Agosto	6,64	6,91	Febbraio	6,49	7,54
Settemb.	6,10	6,97	Marzo	6,55	7,41
Ottobre	6,16	7,03	Id.	—	7,44
Id.	6,17	7,04	Aprile	6,61	7,48
Novemb.	6,25	7,11	Maggio	6,68	7,55
Dicemb.	6,34	7,20	Id.	6,69	7,56
Id.	6,35	7,21	Giugno	6,74	7,61
Genn. '33	6,41	7,28	Luglio	6,80	7,67
Id.	—	7,26			

New Orleans, 8. — Disponibili: Middling 6,90; Futuri:

	6	8		6	8
Ottobre	6,15	7,00	Maggio	6,66	7,52
Dicemb.	6,32	7,16	Luglio	6,80	7,64
Genn. '33	6,38	7,22	Id.	—	7,65
Marzo	6,53	7,38			

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,87; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,32; Id. Upper 6,37; M. G. Surtee F. G. 4,58; Id. Broach 4,42; American Sind Punjab 4,44; Id. Bengal 3,91; Id. id. superfine 4,11; Id. Scinde 3,91; Id. id. superfine 4,11. Importazioni della giornata balle 100.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni. Ufficiale definitiva. Futuri Americani: tendenza forte.

	6	8		6	8
Agosto	4,89	5,23	Maggio	4,90	5,45
Settemb.	4,79	5,23	Giugno	4,92	5,47
Ottobre	4,81	5,25	Luglio	4,95	5,50
Novemb.	4,83	5,28	Agosto	4,87	5,52
Dicemb.	4,86	5,31	Ottobre	4,89	5,54
Genn. '33	4,69	5,34	Genn. '34	4,94	5,57
Febbraio	4,71	5,36	Marzo	4,99	5,63
Marzo	4,74	5,39	Maggio	5,04	5,67
Aprile	4,77	5,41			

Futuri Egiziani tendenza forte. Sakels Fully Good Fair:

	6	8		6	8
Ottobre	7,08	7,66	Marzo	7,34	7,99
Novemb.	7,14	7,72	Maggio	7,42	8,00
Dicemb.	7,18	7,76	Luglio	7,51	8,10
Gen. '933	7,24	7,82			

Upper F. G. F.:

	6	8		6	8
Ottobre	6,18	6,69	Marzo	6,27	6,84
Novemb.	6,15	6,72	Maggio	6,33	6,90
Dicemb.	6,18	6,75	Luglio	6,41	6,97
Gen. '933	6,21	6,78			

Indiani:

	6	8		6	8
Ottobre	4,70	5,20	Maggio	4,47	4,97
Gen. '933	4,45	5,05	Luglio	4,47	4,97
Marzo	4,47	4,97			

L'Avanguardista aggredito a Ginevra festeggiato alla Colonia marina

Genova, 8 notte.

Alla colonia dei Fasci all'Estero al Lido d'Albaro, stasera si è svolta una simpatica cerimonia.

Tutti gli Avanguardisti e i Balilla di Francia, Svizzera e Lussemburgo si sono riuniti nel cortile della colonia; quindi il capitano Dini, fatto uscire dai ranghi l'avanguardista Gambardella, che giorni fa venne vigliaccamente aggredito alla stazione di Ginevra, dopo averlo abbracciato, gli ha consegnato un dono, a nome del comm. Piero Parini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Agosto 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	30	15	sereno	l. mosso
Milano	30	18	¼ cop.	
Genova	31	22		l. mosso
Venezia	28	19	sereno	»
Firenze	30	14	¼ cop.	
Ancona	31	23	sereno	mosso
Bologna	31	22	»	
Napoli	29	20	»	calmo
Taranto	35	20	»	l. mosso
Palermo	29	18	»	calmo
Catania	29	19	»	l. mosso
Cagliari	24	16	»	»
Tripoli	26	21	»	»
Messina	27	21	¼ cop.	calmo
Trieste	27	20	sereno	»
Trento	28	17	¼ cop.	
Fiume	28	21	sereno	calmo
Bari	25	17	»	l. mosso
S. Remo	27	20	»	»
Bengasi	30	21	coperto	mosso
Rodi	29	18	¼ cop.	l. mosso

Temperatura di Torino

R. Osservatorio di Pino

Minima notte dal 7 all'8 + 18,3
Massima del giorno 8 + 29,8

In città (Stazione Martina)

Minima notte dal 7 all'8 + 18,2
Massima del giorno 8 + 31
Press. barometrica, ore 8: 743

Previsioni

Roma, 8 notte.

Il tempo si manterrà piuttosto instabile sulle regioni settentrionali e sull'alto versante tirrenico, con annuvolamenti più densi nelle ore meridiane. Sul rimanente tempo generalmente buono con cielo in prevalenza sereno. Predominio di venti deboli o moderati, grecali sulle pendici alpine, Iotarso ponente sulla valle padana, maestrali al Iotars. Visibilità mediocre sull'alto e medio versante tirrenico, buona sul basso. Temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO PARIONI — Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Pio Giovenale

d'anni 42

Con animo straziato ne danno il triste annunzio: la moglie Occleppo Margherita colla piccola Franca, la sorella Ida col marito Piovano Giorgio, i fratelli Guido con la moglie Gina Gallo e bimba Cecilia, Pierino con la moglie Luigia Pelastri, i suoceri Occleppo Giuseppe e Villana Maria, cognati, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Ponte Mosca, n. 63. La Messa di Requiem verrà celebrata alle ore 8 di martedì 10 corr., nella Chiesa Parrocchiale di San Gioachino.

Torino, 7 agosto 1932. 46018

La Ditta Fratelli Pio «Docks Dora» ha il dolore di partecipare il decesso del Sig.

Pio Giovenale

amato fratello dei titolari. 46018

Il Sig. Finassi Salvatore, viaggiatore della Ditta Fratelli Pio, partecipa con profondo cordoglio la perdita del Sig.

Pio Giovenale

suo affezionato Principale. 46018

La Ditta Occleppo Fedele di Torino annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del Sig.

Pio Giovenale

genero e cognato dei Titolari. 46018

La sera del 6 corrente mancava:

Ottolenghi Benedetto fu S. D.

Desolatissimi ne danno l'annunzio: la vedova Emilia Ottolenghi Lattes; i figli avv. Giacomo; dottor Giorgio; Lina; Emma coi mariti e figli e parenti tutti.

I funerali sono avvenuti oggi e la famiglia ringrazia quanti sono intervenuti.

Acqui, 8 agosto 1932. 000

Serenamente come visse rendeva ieri la sua bell'anima a Dio

Caterina Monti-Maironi

La figlia Erminia col marito Gen. Emilio De Bono ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di martedì 9 corr., partendo dal corso Casale, n. 191, per il Cimitero di Sassi.

Torino, 8 agosto 1932-X. 46018

Giovedì, 11 Agosto, alle ore 11, nella chiesa di S. Carlo verrà celebrata la funzione di trigesima in suffragio dell'anima del

Cav. Eugenio Avogadro di COLLOBIANO

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 21017

Vita commerciale e agricola

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 8. — Grano da L. 96 a 100 al ql.; meliga da 88 a 90; segale da 84 a 86; fagioli da 110 a 130; crusca da 40 a 42; cruschello da 36 a 38.

Novara, 8. — Grano da L. 90 a 100 al ql.; meliga da 71 a 78; segale da 76 a 80; riso da 135 a 140; fagioli da 140 a 160; fave da 90 a 100; crusca da 46 a 48; cruschello da 43 a 46; risina da 60 a 70; mezzagrano da 78 a 82; farina di frumento da 165 a 176.

Valenza, 8. — Grano al Q.le da L. 94 a 97; meliga da 78 a 80; segale da 82 a 84; fagioli da 120 a 145; fave da 87 a 93; crusca da 43 a 44; cruschello da 40 a 41; farina di grano marca B da 134 a 146; id. di meliga da 76 a 80; risina da 64 a 68; pula di riso 25.

BESTIAME

TORINO, 8. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: sanati 479; vitelli 1066; vacche 5; suini 390; montoni, pecore 70; agnelli 119. Totale 2119. Razze e varietà: bovini piemontesi, valdostani, reggiani, modenesi, romagnoli, veneti; suini nostrali e [illegible] inglesi dell'Emilia; ovini e caprini savoiardi, biellesi, bolognesi. Condizioni generali del bestiame buone. Prezzo degli animali da macello per Kg. (esclusa imposta consumo). Sanati da L. 24 a 75; vitelli 1.a qualità da 28 a 66; 2.a qualità da 16 a 27; tori da 20 a 26; moggie e manze, torelli da 18 a 26; vacche e soriane in genere da 10 a 20; suini da 30 a 37.

Novara, 8. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 26 a 30 al Kg.; vacche da [illegible] a 2800 per capo; Bestiame da macello: tori da 18 a 22 al Kg.; buoi da 20 a 24; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 30 a 46; sanati da 50 a 55; maiali da 25 a 30; lattonzoli da 100 a 120 per capo; agnelli e capretti da 4,00 a 5 al Kg.

Alessandria, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Kg.; vacche da 12 a 14; manzi da 21 a 23; vitelloni da 17 a 19; Bestiame da macello: tori da 17 a 19; buoi da 21 a 23; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 17 a 20; sanati da 26 a 44; maiali da 31 a 36; lattonzoli da 70 a 100; agnelli e capretti da 65 a 75; torelli da 17 a 19; buoi di fornitura da 12 a 14; vitelloni da 22 a 24.

S. Damiano d'Asti, 8. — Vacche da lavoro da 800 a 1500 per capo; id. da macello da 12 a 13 al Kg.; vitelli da allevamento da 300 a 500 per capo; id. da macello da 25 a 35; lattonzoli da 180 a 250 per capo; maialetti da latte da 4 a 4,50 al Kg.

Valenza, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 230 a 240; vacche da 180 a 190; vacche soriane da 80 a 90; vitelli da 250 a 260; vitelloni da 220 a 240; giovenche da 100 a 105; manzi da 240 a 250. — Bestiame da macello: tori al Q.le da Lire 170 a 180; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 230 a 250; sanati da 390 a 410; cavalli da 132 a 134; muli da 125 a 129; somari da 117 a 118; maiali da 300 a 310; lattonzoli da 90 a 95 per capo; agnelli e capretti da 64 a 66 al Kg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 210 a 220; vacche soriane da 85 a 90; giovenche da 95 a 100; manzette da 300 a 310.

FORAGGI

Alessandria, 8. — Fieno maggengo da 32 a 34 al ql.; maggengo da 30 a 32; terzuolo da 28 a 29; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 60 a 64; semi di trifoglio da 175 a 180; id. di trifoglio selezionato da 215 a 225; fieno di erba medica da 28 a 29; id. di trifoglio da 23 a 25; veccia da 75 a 80.

Novara, 8. — Fieno maggengo da L. 30 a 33 al ql.; agostano da 24 a 26; paglia pressata di frumento da 6 a 7,50; avena da 60 a 70; semi di trifoglio da 250 a 300; id. di medica da 180 a 200.

Valenza, 8. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 30; agostano da 25 a 27; terzuolo da 24 a 25; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 6,50; pressata da 6,20 a 7,30; avena da 64 a 68; semi di trifoglio da 470 a 500; semi di medica da 420 a 440; fieno di erba medica da 23 a 24; id. di trifoglio da 21 a 22; veccia da 18 a 20.

PESCHE

Casale, 8. — Pesche da L. 8 a 12 al Kg.

UOVA E LATTICINI

Alessandria, 8. — Uova da L. 4 a 4,50 alla dozzina.

S. Damiano d'Asti, 8. — Uova a L. 3 alla dozzina.

VINI

Novi Ligure, 8, notte.

Mercato ovunque fiacco, con scarse ricerche. Prezzi stazionari, con leggera tendenza al ribasso, in vista dei prossimi raccolti, che si annunciano ottimi sotto ogni aspetto. I vini bianchi tipici di Gavi sono pressochè esauriti e le poche quantità ancora disponibili sono ricercate a prezzi alti. Ecco i prezzi dell'ultima settimana: vini rossi da pasto di Ovada, Roccagrimalda, Castelletto d'Orba, Capriata d'Orba, Silvano d'Orba, Castelferro, di gradi 12-13, alla proprietà, da L. 80 a 100 al quintale; vini rossi da pasto di Gavi, Tassarolo, Parodi, Sancristoforo, Francavilla, Valle dell'Orba, bassa Valle del Borbera, colline della destra della Scrivia fino a Villalvernia, di gradi 10-10 ½, alla proprietà, da L. 70 a 75 al quintale; vini bianchi cortesi da pasto tipo Monferrato secco e tipico Gavi, Parodi, Mornese, Tassarolo, Montaldeo, San Cristoforo, Gavazzana, di gradi 11-11 ½, alla proprietà, da L. 80 a 90 al quintale; vino barbera da pasto di Villalvernia e della destra della Scrivia in genere, di gradi 12-13, alla proprietà, da L. 80 a 90 al quintale; vino meridionale pugliese e bianco siciliano della «Provvida», a domicilio, L. 130 al quintale.

Alessandria, 8. — Barbera da L. 70 a 90 l'Hl.; comune da pasto da 60 a 60; freisa da 100 a 180; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 170 a 180.

Novara, 8. — Barbera da L. 150 a 170 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 140.

S. Damiano d'Asti, 8. — Barbera da 110 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 110.

S. Sebastiano Curone, 8. — Vino nero comune da L. 60 a 90 l'Hl.; vini fini per bottiglie da 100 a 140.

Valenza, 8. — Barbera all'Hl. da L. 120 a 130; comune da pasto da 40 a 85; barbera superiore a vagonate da 145 a 155; vino barberato usuale da 95 a 105; id. extra da 110 a 120; vino per bottiglie finissimo da 170 a 180; vino stravecchio di marca a carro completo da 200 a 210; vino bianco ordinario da 110 a 120; id. superiore da 120 a 130; moscati selezionati da 180 a 190; aceti naturali da 80 a 90.

SETE

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 4; Kg. 408,11; lane 14, Kg. 6387; Sete prezzi 2, Kg. 101,82; Totale 20, Kg. 6896,93. — Operazioni d'assaggio: Greggie 6.

Piem. Anon. ASPA, 8. — Stagionatura e pesatura: Organzini 1, Kg. 70,57; ass. 1; Greggie ass. 2; Tot. 1, Kg. 70,57, ass. 3.

La Fiera di Casale

Casale, 8 notte.

La fiera di agosto si svolgerà quest'anno nei mercati agricoli riuniti di piazza Castello, nei giorni 22, 23, 24 corr.

FALLIMENTI

TORINO: Moschino Giuseppe, via Saluzzo, 6, forniture militari, sentenza 6 agosto, istanza cred., giud. deleg. Pirani cav. Domenico, cur. avv. Rango d'Aragona Ferdinando; termine pres. titoli 30 giorni; verifica cred. 22 settembre ore 9.

Piccoli fallimenti

Carrina Angiolina ved. Finelli, commestibili, revocato con sent. 6 agosto e dichiarato piccolo fallimento; comm. giud. avv. Valerani Giulio. — **Casella Malvestio** in **Carrone**, via Arsenale, 41, busti; Pretura Torino, comm. giud. dott. Deantoni Paolo, decreto 6 agosto; bilancio: attivo Lire 6700; passivo L. 18.405. — **Appendino Lucia**, via Accademia Albertina, 1, ristorante; Pretura Torino, comm. giud. rag. Barberi Umberto, decreto 6 agosto; bilancio: attivo L. 2400; passivo L. 15.060. — **Caligaris Luigi**, via Lanino, 5, negoziante ambulante; Pretura Torino, comm. giud. dott. Deantoni Antonio; decreto 6 agosto; bilancio: attivo L. 1250; passivo L. 17.686. — **Venezia Guglielmo**, via Saluzzo, 46, calzolaio; Pretura Torino; comm. giud. dott. Deantoni Antonio; decreto 6 agosto; bilancio: attivo L. 100; passivo L. 7337. — **Cavalli Enzo**, via Valperga Caluso, 8, maglieria; Pretura Torino; comm. giud. dott. Ronco Mario; decreto 6 agosto; bilancio: attivo L. 300; passivo L. 18572. — **Grevarone Dina** in **Fagone**, piazza Vittorio Veneto, 1, mode; Pretura Torino; comm. giud. dott. Ronco Mario, decreto 6 agosto; bilancio: attivo L. 3000, passivo L. 16.338,35. — **Orlandi Giovanni**, piazza Statuto, 11, mobili; Pretura Torino; comm. giud. avv. Bertolini Giovanni; decreto 8 agosto; bilancio: attivo L. 8496; passivo L. 17.316,40.

CUNEO: Carlo Grandi, Albergo Paradiso, Racconigi, cur. avv. G. Capello. — Serretti Gaspare, vini, Serralunga, cur. avv. S. Boeri. (dal «Sole»).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

CUCINA economica e macchinari accessori usati occasione ottima occasione per grande comunità. Cibrario, 72, Torino.

LIMONINA succo di limone in polvere sostituisce limoni tutti usi, confezionata in scatola forma limone. Negli acquisti diffidare imitazioni. Zone ancora libere cercansi esclusivisti. Speditecasi sei scatoline equivalenti cinquecento limoni inviando lire nove francobolli. Dottor Delfranco, Catania. 4656

MONTACARICHI occasione, grue, carrelli, alzabarili, carriole alzasacchi. Cravero, Nizza, 26. 20970

OCCASIONE vendo grande tettoia ferro anche scorporata, bulloni, eternit 40×40, grande portone legno, corde metalliche. Ottimo, hangar dirigibile Aeroporto Mirafiori.

TENNIS. Racchette estere, nazionali. Prezzi fabbrica. Pastore, corso Tassoni, 37 bis.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Grande Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17.

TEMPI migliori? Arriverete anticipatamente imparando bene dattilografia, stenografia, contabilità, macchine calcolatrici, lingue, esclusivamente nella Scuola Moderna — Venti Settembre 71.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCHIAMO urgentemente rappresentanti vendita saponi bucato, profumati, buona stipendio, oltre provvigione. Ricco campionario gratis. Ditta Troise, Montedio, Napoli.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CAPO carderia e filatura cercasi da importante lanificio nel Biellese. Essendo indispensabile esperienza e capacità assoluta, necessita aver coperto posto eguale presso primaria ditta. Indirizzare offerte con dettaglio servizio prestato casella 309 C, UPI, Torino. 20946

DATTILOGRAFA giovanissima, bella calligrafia, indicare rif., studi fatti, pretese, scrivendo cassetta 123 F, UPI, Torino.

GEOMETRA praticissimo lavori in genere e in modo particolare pratico lavori dighe, cemento armato, bonifiche, irrigazione nonchè capacissimo tenuta contabilità lavori cercasi da Ente. Referenze primarie. Scrivere casella 103, Unione Pubblicità, Roma.

INGEGNERE direttore capace scandaglinature terreno fondazioni dighe cercasi da Parte. Esigesi speciale pratica avere almeno coadiuvato completa costruzione altra diga. Referenze primarie. Scrivere casella 103 Unione Pubblicità, Roma. 4767

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CONTABILE, cassiere, lunga pratica bancaria, praticissimo paghe operai, disponibile contanti cauzione, occuperebbesi adeguatamente scopo migliorare. Scrivere cassetta 184 C, UPI, Torino. 20760

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA servizio 18 anni medesima casa, offresi. Scrivere cassetta 70 F, UPI, Torino.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

ASPIRANTI agenti imposte consumi. Sessione esami 1932. Lezioni teoriche pratiche corrispondenza, utili patentati. Chiarimenti commendatore Chiambretto ex direttore dazio Alessandria Forese Torino. Consulenza tributaria, via Giacomo Leopardi 16, Torino. 34207

9 COLLEGI - ISTITUTI - ECC
£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

CARMAGNOLA. Pensionato maschile studenti R. Liceo-Ginnasio; Avviamento Agrario-Commerciale. Rette miti. 43832

CHIERI. Collegio Umberto, Scuole Regie, Iscrizioni. Preparazione esami ammissione riparazioni. 43196

0 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

GRADO. Albergo Lydia, cucina italiana, vitto, alloggio, tasse, servizio, capanna, lire 25. Prospetti. 4622

MONTAGNA. Pensione famiglia medico residente, quattordici-diciotto. Dott. Guyot, Pragelato. 20833

PIETRA LIGURE. Pensione Villa Marina. Trattamento ottimo famigliare. Scrivere direttamente oppure telefonare 45-650.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

ACQUISTATE mobilio. Importante maggiore stabilimento Metropoli, via Rosmini, 9 (dirimpetto numero 107 via Nizza) liquida tutto prezzi incredibili. Grandioso, importante assortimento camere matrimoniali, pranzo, salotti, mobili isolati. Speciali facilitazioni ufficiali Regio Esercito. Prezzi ridottissimi, sottocosto; garanzia costruzione, stagionatura. Visitateci. 212

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi, corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia.

LAMPADARI! Economici! Grandioso assortimento. Prezzi imbattibili. Fabbrica corso Siccardi, 15 B. 48644

LIQUIDO grandissimo assortimento mobili bar materassi tutte misure camion prezzi disastrosi cessazione commercio, affittansi vendonsi locali. Corso Casale, 99 bis.

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, pranzo 380. Madama Cristina, 115.

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisco sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno Mobilificio Stefanino, Pinelli 3.

OCCASIONE, pulitrice, mola, triciclomotore, trattorei anche cambio. Borgo Cortanze, quattro. 43565

OMBRELLONI spiaggia, giardino, mercato L. 40. Parasoli, paracqua L. 5. Ombrellificio piazza Giulio, 9. Sconto rivenditori.

PER spiaggia, sedie sdraio. Ombrelloni. Poltroncine. Prezzi ribassati. Torino. Corso Vittorio, 86 (Monumento). 1047

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CASA centrale, 17 camere, scale marmo, redditizia, mutuata, urge vendere 126.000, bellissima posizione. Accettasi parziale permuta. Olivia. Carlo Alberto, 40.

VENDESI casa civile, 16 ambienti, acqua corrente con distilleria grappa, una giornata terreno chiuso, esenzione imposte. Notaio Musso, piazza Madama Cristina, uno.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI due camere L. 50, tre grandi L. 90, negozio L. 70. Via Orfanelle, 14.

AFFITTASI alloggio dodici ambienti termosifone, garage. Visibile 14 alle 15. Assauto, Cavour, 46. 43380

ALLOGGETTI tappezzati casa nuova. Corso Lecce. Modicissimi. Telefonare 31-150.

ALLOGGIO sei ambienti, vasto corridoio sottotetto. Via San Quintino, 47. 20656

NEGOZIO centralissimo San Tommaso, 9, retro, eventuale alloggio, affittasi subito.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi vettura Fiat occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 21. 20667

AUTORIMESSE smontabili incombustibili lire mille. Colungo, via Pietrino Belli, 23.

CICLOMOTORI, motocicletta. Deliaferrera, insuperabili, prezzi ribassati, cataloghi. Castagno, Guastalla, 1. 43384

COUPÈ Fiat 502, ottime condizioni, vendesi 6800. Assauto, Cavour, 46. 43384

VENDO 509 berlina metallica ultima serie perfettissima. Via Cibrario, 99.

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso la Sig.ra Pennanzio Margherita ved. Aruga, esercente drogheria, via Rivalta, 44, sono pregati presentarsi ivi coi titoli giustificativi entro 10 giorni dalla presente alla sottoscritta rilevataria. Trascorso detto termine non saranno più riconosciuti. Chicco Giovanna.

Tipografia del giornale «LA STAMPA»